QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-549

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 14 Gennaio 1955
Anno XI - Num. 12
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dopo tre giorni di colloqui col governo italiano

Mendès-France è partito da Roma per la Germania

Arrivato oggi a Baden-Baden - Una conferenza-stampa prima di lasciare l'Italia: "Sono ottimista e confermo che le esigenze di Roma saranno tenute nel debito conto,, - Probabile richiesta di nostri lavoratori edili ed agricoli

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 gennaio.

Fra le 10,30 e mezzogiorno, ossia per un'ora e mezzo, Pierre Mendès-France ha parlato a trecento giornalisti italiani e stranieri in uno dei saloni più fastosi del venerabile palazzo Farnese, considerato da molti la sede di ambasciata più bella che esista al mondo. Ha parlato senza mai una esitazione o un pentimento, come se leggesse da un libro e sempre con estrema precisione e chiarezza, mai concedendo nulla agli effetti retorici. Quanto al suo stile, preciso e lucido, franco fino ad apparire talvolta aggressivo, non crediamo ci siano precedenti nella recente storia politica dell'Europa; è così sicuro del fatto che non elude, ma anzi cerca l'incontro con gli avversari.

Come già avant'ieri a Montecitorio fu lui, Mendès-France, a mettere in grave imbarazzo Nenni e Togliatti che avevano l'intenzione di metterlo in difficoltà, allo stesso modo è avvenuto anche oggi quando giornalisti fascisti e comunisti hanno creduto di potergli tendere tranelli con domande che ritenevano insidiose. Quel che più piace in questo statista, che i francesi chiamano con una punta di affettuoso orgoglio «il nostro ometto», è l'assoluta mancanza di veleno o jattanza anche quando si trova a dover parlare con gli avversari politici, siano pure essi in posizioni estreme.

Ben rasato e pettinato, contrariamente al suo solito, e vestito con un doppio petto di rigato blu di buon taglio, Mendès-France, che così spesso nei giorni scorsi abbiamo visto afflitto da un tenore malinconico e da stanchezza nervosa, appariva stamane in eccellenti condizioni di salute e di spirito. Dopo tanti giorni di stretto riserbo diplomatico, aveva una gran voglia di discorrere e di dire le cose con franchezza. Anzitutto ha parlato di Pio XII e del suo sincero sentimento di gratitudine per il fatto che, nonostante le condizioni di salute non ancora ristabilite, ha voluto riceverlo. Grande è la gratitudine del popolo francese per questo gesto del sovrano Pontefice. Ancora una volta Mendès-France, a nome suo e del popolo tutto di Francia, ha formulato «i più devoti auguri per la salute del Papa, che gli è carissima».

Più tardi, quando gli abbiamo domandato che cosa lo avesse più colpito durante il ricevimento in Vaticano, Mendès-France ha detto: «E' difficile rispondervi. Va da sè che, mentre camminavo per andare dal sovrano Pontefice e poi soprattutto alla sua presenza, molti erano in me i moti di interesse ed anche di emozione. Quel che mi ha molto colpito è la chiarezza della mente di Pio XII, nonostante la grave età e le condizioni di salute. Ma ancor più mi ha sorpreso la profonda, intima conoscenza che il sovrano Pontefice ha dei problemi francesi; è la conoscenza di uno che ama la Francia. Ecco quel che mi ha colpito di più: la maniera come conosce i problemi del popolo francese».

Mendès-France è poi passato al commento dei comunicati diramati al termine dei colloqui svoltisi a Roma nei giorni scorsi. «Io attribuisco una grande importanza alle conversazioni finite ieri sera ed ai risultati raggiunti. L'Italia e la Francia sono destinate a camminare insieme; hanno, infatti, in comune molti problemi, analoghe sono le loro prospettive di politica internazionale; tutt'e due hanno un profondo attaccamento alla pace e vogliono vederla fissata stabilmente nel mondo. Non vi sono in Europa due Paesi che abbiano un numero maggiore di problemi in comune e un numero minore di motivi di contrasto».

Venuto poi a parlare del pool degli armamenti, Mendès-France ha ricordato che nelle conferenze dell'ottobre scorso a Londra ed a Parigi fu deciso fra i Paesi dell'Europa occidentale di controllare e limitare gli armamenti. «Noi abbiamo fede in questa idea del disarmo, ch'è già vecchia di alcune generazioni. Ed è molto importante che alcuni popoli abbiano convenuto di avviarsi per quella strada. E forse un giorno sarà possibile giungere ad accordi più vasti», ossia sarà possibile convincere la Russia ad accettare il principio del controllo degli armamenti.

Sul pool il Governo francese ha presentato ai Governi interessati un suo progetto molto particolareggiato di molte pagine, in vista della riunione degli esperti fissata per il 17 gennaio. Durante le conversazioni di Villa Madama, ha spiegato Mendès-France, se è stata constatata una concordanza generale, i rappresentanti italiani hanno fatto alcune obbiezioni, giustificate dalle particolari condizioni dell'economia italiana e dalla situazione della mano d'opera. Mendès-France ha aggiunto: «Tengo ad assicurare ancora una volta il Governo italiano che nelle prossime riunioni internazionali le esigenze italiane saranno tenute nel debito conto».

Sul problema della pace, il *Premier* francese ha ricordato che in questo momento, per la prima volta dopo molti anni, in nessuna parte del mondo tuona il cannone. «Però tutti avvertiamo il senso di fragilità di questa pace, e tutti dobbiamo comportarci in modo che la coesistenza pacifica fra i popoli si realizzi in condizioni di sincera amicizia, senza equivoci di sorta». Più tardi, rispondendo a un giornalista comunista, Mendès-France ha detto che la Francia mantiene la sua proposta di una conferenza fra Francia, Gran Bretagna, Russia e America, per vedere se ci sia un modo di intendersi. Perchè a maggio? Perchè saranno stati allora ratificati gli accordi di Parigi sull'U.E.O. e l'Occidente potrà trattare stando su posizioni più solide di oggi.

Sempre commentando il comunicato, Mendès-France è passato alla parte economica cominciando dalla liberazione degli scambi. E' una via sulla quale l'Italia ha camminato speditamente, mentre la Francia è rimasta indietro per motivi interni. Tuttavia dal giugno scorso, cioè da quando Mendès-France è al Governo, la liberazione è passata in Francia dal 58 al 75 per cento, e nella prossima primavera toccherà l'85 per cento. Di questo aumento di percentuale, la maggiore beneficiaria è e resterà l'economia italiana, in quanto saranno liberalizzati taluni settori di manufatti (materiali elettrici, macchinari, macchine da scrivere e calcolatrici), i quali richiedono molta mano d'opera e poche materie prime.

Sempre nel campo economico, ora che stanno tramontando le idee dirigiste, sempre più l'iniziativa privata verrà incoraggiata. Per esempio, buone prospettive si aprono per le società miste franco-italiane, la cui costituzione è stata decisa nelle conversazioni di Roma per accelerare lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, ma molti altri sono i campi d'azione che saranno via via aperti all'iniziativa privata togliendo di mezzo gli ostacoli burocratici, fiscali e politici. Per quel che riguarda l'eccedenza della mano d'opera italiana, Mendès-France ha detto che in Francia la disoccupazione va rapidamente scomparendo; v'è anzi bisogno di lavoratori edili e agricoli.

A proposito della galleria attraverso il Monte Bianco, Mendès-France ha precisato che il ritardo francese è dovuto soprattutto all'esigenza di approfondire i diversi lati del problema, nell'intento di evitare una duplicità di investimenti; infatti altrove è stata progettata la costruzione di una galleria attraverso il San Bernardo. Si tratta ora di decidere quale sia l'investimento più favorevole allo sviluppo dell'economia.

Poichè dopo la visita a Roma, e prima di rientrare in Francia, il Presidente sosterà a Baden-Baden per incontrare il Cancelliere, un giornalista tedesco gli ha domandato: «Va incontro al presidente Adenauer con lo stesso senso di ottimismo da lei provato al termine dei colloqui di Roma?». Questa è stata la risposta di Mendès-France: «Rispondo con un chiaro e categorico sì. Sono convinto che i colloqui ora conclusi siano stati molto utili non solo per l'Italia e la Francia, ma anche per tutti quei Paesi che mettono la pace come obiettivo ultimo alla loro politica, e fra questi la Repubblica federale di Germania».

Il Primo Ministro francese, nel programma precedente, doveva partire in aereo per Baden-Baden; dato il maltempo è partito invece con il treno delle 14,20 per Milano e la Germania, salutato alla Stazione Termini da Scelba, Martino, l'ambasciatore Fouques Duparc e altre personalità.

Nicola Adelfi

Si prevedono difficili i negoziati con Adenauer

(Dal nostro inviato speciale) Baden-Baden, 13 gennaio.

Domattina Mendès-France troverà a Baden-Baden un'atmosfera molto fredda. Le montagne della Selva Nera sono bianche di neve; ed i tedeschi si preparano all'incontro con l'animo di chi aspetta l'arrivo dell'agente delle tasse. Nella vignetta di un giornale straniero Adenauer è raffigurato come il padre della sposa al quale, proprio nel momento di entrare in chiesa, il futuro genero chiede un aumento della dote, facendo comprendere che altrimenti potrebbe cambiare idea.

L'incontro era stato voluto dal Cancelliere, che, piegandosi alle pressioni dei suoi compagni di Governo, desiderava compiere, pur con poche speranze, il tentativo di ottenere da Mendès-France concessioni sulla Sarre. Nel frattempo l'opinione pubblica tedesca si è convinta che Mendès-France non vuole e non può mostrarsi arrendevole sulla Sarre; e comincia a temere che i colloqui di domani serviranno al francese per chiedere nel settore economico concessioni, che Adenauer avrà difficoltà a rifiutare. Prima di pronunciare il «sì» che dovrà permettere alla Germania di riarmarsi e di riacquistare la sovranità, uscendo dal regime di occupazione, la sposa desidera mutare in suo favore il contratto nuziale.

Per la Sarre è prevista la discussione di quattro punti: la nomina ed i poteri del Commissario, che dovrebbe essere un inglese; la data, le modalità e la sorveglianza internazionale del plebiscito; la garanzia internazionale del nuovo *status* della Regione; la libertà da concedere ai partiti filo-tedeschi. Sui primi tre punti l'accordo non dovrebbe essere difficile. Più complicata appare invece l'ultima questione.

Dopo l'incontro di Berna con Ciu En-lai, che salvò la conferenza di Ginevra dal fallimento, quello di domani è il più difficile convegno a quattr'occhi nella carriera di Mendès-France. Stasera i tedeschi mugugnano, affermando che la loro pazienza e la loro arrendevolezza non devono essere maggiormente sfruttate dai francesi.

e. a.

Il problema dei patti agrari

Fanfani cerca di condurre i liberali ad un compromesso

Roma, 13 gennaio.

(c. f.) Con la partenza di Mendès-France i problemi di politica interna sono tornati in primo piano, e tra essi particolarmente quello dei patti agrari, alla cui soluzione, come si sa, è legato il futuro dell'attuale compagine governativa.

Il segretario della D. C., on. Fanfani, ha elaborato uno schema di compromesso tendente ad evitare la crisi senza intaccare il prestigio nè dei liberali nè dei social-democratici. Il contrasto, com'è noto, non è tanto sull'opportunità o meno di mantenere ancora per un certo numero di anni il «blocco delle disdette», ma su una questione di principio: i liberali insistono perchè si decida fin da ora la scadenza della «liberalizzazione delle disdette»; i social-democratici perchè, al contrario, venga approvata la «giusta causa permanente».

La Direzione liberale si è riunita nel tardo pomeriggio e ha discusso fino a tarda sera l'argomento. Fanfani aveva avuto precedentemente dei contatti con Malagodi cercando di convincerlo della positività del compromesso proposto dai democristiani.

Il segretario del PLI parlando alla riunione della direzione del suo partito non ha nascosto che il contrasto con i socialdemocratici aveva portato nei giorni scorsi il Governo sull'orlo della crisi. I liberali — ha fatto notare — rimangono fedeli all'attuale formula governativa, non vogliono la crisi e intendono fare il possibile per scongiurarla; ma non possono mettersi nella condizioni di chi vuole evitare la crisi ad ogni costo, vi sono delle posizioni da cui non possono recedere.

La Direzione liberale ha approvato la relazione del segretario politico Malagodi «sull'azione svolta nelle recenti trattative con gli altri partiti, e ha dato mandato al segretario generale e ai suoi colleghi di proseguire tale azione, rivolta a raggiungere un'equilibrata conciliazione dei vari punti di vista che si sono manifestati intorno al problema dei contratti agrari tenendo anche conto della loro relazione con la riforma agraria in generale».

Un passo presso Gronchi della Federazione Stampa

Roma, 13 gennaio.

Il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana è stato ricevuto oggi dall'on. Gronchi, al quale ha fatto presente la necessità d'una rapida discussione ed approvazione delle proposte di legge sul «riordinamento del Tribunale Supremo Militare». Ciò — è stato chiarito — in relazione «allo stato di disagio in cui si trova la categoria dei giornalisti rispetto al mancato adeguamento alla lettera ed allo spirito della Costituzione delle leggi penali e di quelle riguardanti la giurisdizione militare».

Il cadavere del terrorista trovato presso Portogruaro

Il maresciallo si è sparato al cuore in una barca nel canneto d'un fiume

Un ragazzo ha scorto prima i calzoni e la giacca, poi a tre metri il corpo semivestito - Il suicida non aveva documenti: riconosciuto dagli abiti e dalle sigle sull'orologio - Identificato nella notte da due commilitoni - Una donna di Rovigo lo incontrò in treno - Forse si uccise alle 2 dell'altra notte



Il maresciallo Michele Cannarozzo, quando le ombre della follia non avevano ancora sconvolto la sua mente (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Portogruaro, 13 gennaio.

Il maresciallo Michele Cannarozzo, il folle autore della strage di Ancona, è stato trovato cadavere oggi pomeriggio in un piccolo fiume presso Portogruaro: aveva il cuore trapassato da un colpo di rivoltella.

Erano le 16 meno qualche minuto. Un giovane di Summaga (piccola frazione di Portogruaro) il diciottenne Antonio Gardiman, camminava lungo l'argine del fiume Reghena, proprio dove la ferrovia Venezia-Trieste attraversa il corso d'acqua. Il Gardiman, che stava rincasando dal lavoro, procedeva fischiettando con le mani in tasca, quando all'improvviso si fermava stupito ed allarmato. Sul greto, accanto a uno di quei capanni fatti di canne palustri che servono per dare ricetto alle barche egli aveva scorto un paio di pantaloni azzurri ed una giacca grigia. I due indumenti erano abbandonati l'uno alla distanza d'una decina di metri dall'altro. Li raccoglieva e si guardava attorno sempre più sconcertato. Ma non vedeva nessuno.

Allora, colto da un oscuro terrore, tornava sui suoi passi e si portava a ridosso della massicciata della ferrovia e a gran voce chiamava sette od otto operai che, al comando di un capo squadra, eseguivano una riparazione ai binari. Gli operai lì per lì ritenevano trattarsi di uno scherzo; ma poi, allarmati a loro volta, raggiungevano il ragazzo e iniziavano con lui ricerche sia lungo la scarpata della ferrovia sia lungo il greto del fiume. In tutti era la convinzione che quell'insolito ritrovamento doveva purtroppo annunciare una disgrazia.

Di lì a qualche minuto un grido di orrore si levava fra gli alti canneti che costeggiano il Reghena. A lanciare quel grido era stato il Gardiman il quale avanzando sino a bordo del fiume aveva scorto il corpo di un uomo seminudo, accasciato fra gli arbusti, con la testa sott'acqua.

Immediatamente il Gardiman e due operai in bicicletta correvano alla casa più vicina e di lì telefonavano a Portogruaro da cui poco dopo giungevano i vigili del fuoco e il Pretore dottor Miraglia, accompagnato da alcuni agenti di Pubblica Sicurezza. I pompieri recuperavano con facilità il corpo e il Pretore, al quale si aggiungeva il medico legale dottor Moro, procedeva alle prime constatazioni. Si pensava che il morto fosse uno dei tanti suicidi di cui purtroppo è piena la cronaca nera: un povero malato di nervi o un commerciante fallito o un vecchio stanco della vita. Un fatto triste, doloroso, ma banale.

Invece, appena il magistrato e gli agenti buttavano l'occhio su quel misero corpo seminudo e gonfio d'acqua, su quel viso stralunato, dalla barba mal rasa, avevano un sussulto: ricordavano infatti la fotografia apparsa sulla prima pagina di tutti i giornali italiani, la fotografia di un uomo di 38 anni, robusto, dai capelli brizzolati: il maresciallo di Finanza Michele Cannarozzo che domenica scorsa ad Ancona, nella galleria del cinema Metropolitan aveva seminato la morte e il terrore, a colpi di bomba a mano e di pistola, tra una folla di pacifici cittadini. Quella fotografia, da due giorni, era stata distribuita, in migliaia di copie, a tutte le Questure d'Italia e le Questure le avevano a loro volta diramate ad ogni sezione di P. S. e stazione di carabinieri, da Trapani a Bardonecchia.

Come abbiamo detto il cadavere era seminudo, cioè indossava soltanto un paio di mutande di lana di foggia militare e una maglia grigia dalle strisce [illegible]. Ed erano precisamente questi i capi di biancheria che il Cannarozzo indossava domenica sera, quando dopo la strage era fuggito da Ancona. Inoltre indossava quella giacca grigia e quei pantaloni azzurri ritrovati sul greto del fiume dal giovane Gardiman. Ma non basta. Nell'interno del capanno presso cui erano stati rintracciati i primi indumenti venivano rinvenuti un orologio da polso che portava incise sulla cassa le iniziali C M, un cappello, un anello matrimoniale e un fazzoletto ancora con le cifre C M.

Mentre gli agenti di P. S. raccoglievano tutti questi indizi che confermavano l'identità del Cannarozzo, il dottor Moro, dopo avere esaminato il cadavere, dichiarava, fra lo stupore dei presenti, che l'uomo non era deceduto in seguito ad annegamento, bensì per un colpo d'arma da fuoco che gli aveva attraversato il cuore, spaccandoglielo e provocandogli morte immediata. Il corpo, terminate le constatazioni di legge, veniva trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Portogruaro. Stanotte sarà eseguita l'autopsia che stabilirà quasi con certezza l'ora esatta del decesso.

Naturalmente la polizia ha subito aperta un'inchiesta per stabilire come e quando il pazzo dinamitardo di Ancona fosse arrivato a Portogruaro. Va detto che sin da ieri pomeriggio tutte le Questure del Veneto erano in allarme.

Alle 13 una signora rodigina, tale Iride Baratto, aveva denunciato alla Questura di Padova di avere scorto sul treno proveniente da Rovigo un individuo che doveva essere senz'altro il Cannarozzo. L'uomo era accucciato in un angolo di uno scompartimento ed appariva stanchissimo. Di quando in quando ansimava e si portava le mani alle tempie. Aveva le scarpe infangate e il viso pallidissimo e stravolto. Ad un certo momento, lo sconosciuto, vistosi osservato con curiosità e sospetto dalla donna, si era alzato, era uscito nel corridoio ed era sceso alla prima fermata.

La segnalazione della signora sembrava non priva di fondamento in quanto essa descriveva un individuo che era vestito esattamente come il Cannarozzo al momento della fuga. La Questura di Padova segnalava il fatto a tutti i posti di polizia del Veneto e le indagini si rivolgevano soprattutto nella provincia di Venezia. A Caorle, infatti, erano nati i suoi due figlioli Paola e Roberto: in quella cittadina egli era rimasto sino all'8 settembre 1943: in quei giorni il Cannarozzo, contrariamente agli ordini ricevuti, aveva salpato con una motovedetta alla volta del Meridione, sottraendosi così ai tedeschi, e per questo suo atto di coraggio aveva ricevuto un solenne encomio. Nulla da stupirsi quindi se il pazzo fosse diretto proprio a Caorle, proprio laddove aveva trascorso gli anni più sereni della sua vita.

Risulta che il Cannarozzo sarebbe giunto a Portogruaro sin dal mezzogiorno di ieri. Molti giurano di averlo scorto alle 21 che passeggiava dinanzi al cinema Silvio Pellico; altri sostengono d'averlo notato mentre usciva da un albergo, ove non era stato accolto perchè sprovvisto di documenti. Ma queste sono soltanto voci, per ora non controllate. D'altra parte, alcuni abitanti della frazione di Summaga narrano di avere udito, sempre verso le 21 di ieri sera, un colpo di pistola proveniente dal fiume. Però anche qui le dichiarazioni sono contrastanti e occorrerà attendere l'esito delle indagini per dire una parola definitiva.

Si suppone, comunque, che il Cannarozzo si sia ucciso verso le ore 2 di ieri notte. Dopo essersi spogliato, egli è salito su una barca ormeggiata a qualche metro dalla riva, poi si è sparato un colpo di rivoltella al cuore. La sua mano non ha tremato; la pallottola è giunta a segno. Si tratta probabilmente di una rivoltella calibro 9 che deve essere caduta in acqua e che, per quante ricerche siano state fatte, non è stata trovata.

A tarda sera giungevano due commilitoni del Cannarozzo: Felice Daidone e Vittorio Zavattini, l'uno da Venezia e l'altro da Caorle. Entrambi venivano introdotti nella cella mortuaria, ove su di un pancone giaceva il cadavere del Cannarozzo. Il riconoscimento era immediato. I due mormoravano, all'unisono: «Sì, è lui!», poi uscivano quasi precipitosamente per sottrarsi a quella scena atroce. Fuori, sulla strada, una folla impressionante sostava muta, in attesa.

Gigi Ghirotti



Il corpo del sottufficiale suicida esaminato nell'obitorio dal medico legale (Telefoto)

Il grido agghiacciante della vedova alla notizia comunicata dalla radio

Caorle, il paese dove il folle si dirigeva, era il luogo in cui i due sposi erano vissuti felici nei primi anni del matrimonio - Il suicida ha udito prima di morire il messaggio di perdono trasmessogli dalla famiglia?

(Dal nostro inviato speciale) Ancona, 13 gennaio.

Alle venti e due minuti la signora Maria Cannarozzo ha appreso dal giornale radio che suo marito Michele era stato trovato morto nelle acque del torrente Reghena, a Summaga di Portogruaro: è rimasta un attimo coi bruni occhi sbarrati, poi s'è messa a gridare e a ridere convulsa. Nello stesso istante la figlia Paola era presa da un pianto silenzioso, e nascondeva il volto fra le mani. Erano presenti il fratello di Maria, Venturino, e sua moglie. Hanno preso la povera donna portandola sul letto. Il riso continuava tragico, agghiacciante. La voce della radio proseguiva, anonima, indifferente, lontana, nel sommario elenco di notizie.

Intorno agli apparecchi riceventi c'erano e quell'era anche alcuni coinquilini della famiglia Cannarozzo. Pietose donne sono discese, mentre dal semi-interrato si levavano voci imploranti: «Chiamate un medico!». E' stata una gara. Non passavano che pochi minuti e di medici ne giungevano quattro, e fra questi il dottore di famiglia, Zola Passeri. Intanto era giunto nella casa di via Maratta, trafelato, don Bernardino, della parrocchia del Sacro Cuore, il quale aveva anch'egli appreso la notizia dal giornale radio. Mentre i medici prestavano le prime cure alla donna, il sacerdote traeva a sè la giovinetta e cercava di calmarla, ma questa, quasi non attendesse altro che una mano caritatevole si posasse sui suoi capelli ricciuti, levava un pianto alto e maggiormente penoso.

Paola si era oggi illusa, nella fresca innocenza della gioventù, che la gran nube nera che da quattro giorni gravava sulla sua casa e sulla sua vita, potesse attenuarsi per lasciar trasparire il fioco sole della speranza. Aveva infatti, per tutto ieri e nella notte, meditato di scrivere un appello al padre fuggiasco, e in ciò era stata sostenuta dal consiglio degli amici, compresi gli insegnanti a lei più vicini, e dal consenso dell'autorità di polizia, la quale aveva promesso di dare al messaggio la più ampia diffusione. Infatti oggi era stato distribuito alla stampa, e registrato radiofonicamente con la voce di Paola e della madre Gianna (così la signora Cannarozzo è chiamata in famiglia) il seguente appello:

«Caro Michele, caro papà, noi che ti conosciamo sappiamo che soltanto un momentaneo vento di follia può averti così trasformato e, benchè affranti dal dolore, speriamo che la giustizia terrà conto di questo nel giudicarti. Però vogliamo dirti una cosa: noi, col nostro amore, ti abbiamo perdonato, anche se gli altri non potranno perdonarti.

«Ma se tu commettessi un altro delitto, anche il nostro affetto e il nostro amore saranno perduti per te: crediamo che vorrai ascoltare queste nostre parole. Ti abbracciamo e ti baciamo».

Michele Cannarozzo non ha forse udito il messaggio della moglie e della figlia, ma lo avrà intuito nel suo significato di amore, e nel momento in cui si toglieva la vita aveva già ricevuto il perdono dei suoi.

Gianna, dopo la convulsa risata, ha perso conoscenza. Constatate le buone condizioni del cuore, i medici le hanno somministrato un sedativo. La donna ha aperto gli occhi fissando uno strano, tranquillo sguardo sui presenti. Il pianto di Paola era cessato. Nella piccola stanza matrimoniale si è udito ancora il riso della donna, un riso infantile, non atroce come quello di pochi minuti prima. «Caorle — ha detto — è bella Caorle, e i miei ricordi sono belli...» Ancora un breve riso e poi: «La nostra vita era felice, i bambini crescevano, erano piccoli... Anche la casa era piccola e le stanze avevano il pavimento di legno, ma c'era il giardino, c'erano i fiori... Mio marito era bravo, mi adorava... Io scendevo sulla spiaggia in costume da bagno... Ero molto giovane...».

La povera donna ha inseguito per qualche minuto la visione di Caorle, ha rivissuto in quell'ambiente. Diceva: «Ora vi faccio vedere la casa... e Paola, la mia bambina... Michele tornerà tra poco».



La moglie colpita da malore all'annuncio della radio (Tel.)

Ha riconosciuto il medico Passeri e gli ha chiesto: «Anche lei è a Caorle? Oh, io la conosco, dottore». Piano piano, ha smesso di parlare, lo sguardo si è fatto più opaco per effetto del sedativo; ma la poveretta non aveva coscienza di essere nello scantinato di via Maratta, lontana dai lieti tempi di Caorle che lei e suo marito, in servizio lassù, avevano vissuto nei primi anni di matrimonio, prima che il corso rovinoso della guerra portasse gli anni bui dello sfollamento e della coabitazione. Verso le 9,30 i medici hanno lasciato la casa. La donna si era assopita. Paola era assistita da caritatevoli persone. Il fratellino Roberto si trovava in altra casa fin da stamane. E' stato chiuso il portone sulla strada nebbiosa.

La notizia della morte di Michele Cannarozzo ha segnato la fine dell'incubo in città. Al giornale radio delle 20,30, poichè l'annuncio si era diffuso rapido come il baleno, buona parte della popolazione ha fatto in modo di ascoltare le ultime notizie. Nei locali pubblici e persino intorno ad automobili in sosta munite di radio, vi è stato assembramento. Fino a tardi l'animazione è stata grande.

Per la polizia, i carabinieri, la Guardia di finanza la giornata si chiude finalmente col riposo. Oggi era stata eseguita una faticosa battuta su duplice fronte, da Jesi al mare e da Palombina Nuova a Falconara. Tutto era stato frugato, invano. Il grande rastrellamento che ha visto impegnati oltre trecento uomini era stato imposto da insistenti segnalazioni sulla comparsa di Michele Cannarozzo in quelle zone. Non è infatti da escludere che il maresciallo pazzo vi si fosse trovato fino a ieri.

Porta la data del 12 gennaio una cartolina pervenuta nello stesso pomeriggio di ieri alla questura di Ancona a firma di Michele Cannarozzo, nella quale il pazzo rinnova le minacce, si dichiara armato fino ai denti e pronto a colpire ancora. Altre missive il maresciallo aveva inviato sempre dalla provincia. L'improvvisa decisione di portarsi nel Veneto e qui porre fine ai suoi giorni, resta una delle pieghe oscure di questa vicenda di follia.

Delio Mariotti

CRONACA CITTADINA

Curiosità statistiche sui fiori d'arancio

In un anno 4715 coppie si sono sposate a Torino

L'età media degli uomini varia dai 25 ai 29 anni, quella delle donne dai 21 ai 24 - Esistono anche eccezioni: lei 60 anni, lui 24 - Le separazioni legali o consensuali: più di mille

	1949	1950	1951	1952	1953	1954
MATRIMONI CELEBRATI	4305	4464	4306	4306	4750	4715
con rito religioso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4077	[illegible]	[illegible]
con rito civile	[illegible]	290	234	238	261	248
MATRIMONI DISCIOLTI	[illegible]	3671	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
per morte del marito	2206	2412	2007	[illegible]	2611	2005
per morte della moglie	1162	[illegible]	1206	[illegible]	1143	1150
per annullamento	53	62	17	24	16	12

L'Ufficio municipale di statistica ha comunicato i dati riguardanti i matrimoni celebrati nel 1954 a Torino. Il numero più alto è stato raggiunto in settembre (710), al secondo posto si è classificato il mese di agosto, con 587. Il mese per tradizione dedicato alle nozze, cioè maggio, ha registrato [illegible] riti nuziali, passando al terzo posto. Il «fanalino di coda» nella corsa ai fiori d'arancio è tenuto dal mese di marzo, con sole 178 unioni. Ecco le cifre degli altri mesi: gennaio [illegible] matrimoni, febbraio [illegible], aprile 429, giugno 417, luglio 390, ottobre [illegible], novembre 386, dicembre 314.

L'aumento notevole dei matrimoni durante l'estate e l'autunno si spiega facilmente: i tre quarti delle coppie sono costituite da operai o impiegati, che collegano le ferie con il «permesso matrimoniale» prolungando in tal modo la luna di miele. Inoltre, in agosto e settembre è più facile procurarsi un alloggio, nelle case nuove che in genere sono ultimate in quel periodo.

Dei 4715 matrimoni celebrati nel 1954, 248 si sono svolti con il rito civile. Nel 1953 erano stati celebrati 4750 matrimoni, dei quali 261 con rito civile. La età media degli sposi è compresa tra i 25 e i 29 anni per gli uomini e tra i 21 e i 24 per le donne. Ma non mancano, in qualche caso, differenze rilevanti di età tra le nuove coppie. L'anno scorso, ad esempio, una donna di oltre 70 anni è convolata a nozze con un uomo che non ne aveva ancora compiuto 55, mentre due uomini — uno di 68 anni, l'altro di 69 — si sono uniti con donne sulla trentina.

Il primato in questo campo spetta ad una donna di 60 anni, salita all'altare con un giovane inferiore ai 24 anni. Senza malizia precisiamo che la sposa ha voluto far scrivere, sui registri: anni 59. Se n'è tolto uno, per poter dire di essere ancora sotto la sessantina. La coppia più giovane è rappresentata da un ragazzo inferiore ai 18 anni e da una ragazza poco più che quindicenne. Numerosi gli sposi in età avanzata: 85 uomini e 8 donne di oltre 70 anni hanno pronunciato il fatidico «sì». Con un lieve ritocco al proverbio, si può quindi affermare che tutte le età sono buone per le nozze.

Per quanto riguarda le categorie, la statistica informa che il maggior numero di spose era rappresentato dalle casalinghe (1895), e per gli uomini dagli operai (2220). Numerosi anche gli studenti che hanno affrontato l'esame di marito: 47, dei quali 8 con studentesse; mentre, su 84 studentesse, [illegible] si sono unite con professionisti. Su 55 pensionati stanchi della solitudine, solo 4 hanno scelto donne che godono a loro volta di una pensione.

Il detto popolare «Moglie e buoi dei paesi tuoi» sta subendo fieri colpi. L'anno scorso appena [illegible] torinesi si sono sposati con donne nate all'ombra della Mole; 734 hanno preferito donne di altre regioni (tra cui 84 meridionali e 30 straniere). Le donne torinesi hanno reso pan per focaccia: 1164 hanno scelto per marito forestieri (tra cui 161 meridionali e 65 stranieri).

Quanti sono, ogni anno, i matrimoni che si sciolgono, in confronto a quelli che si celebrano? Purtroppo sono numerosissimi, e per la maggior parte a causa della morte di uno dei coniugi. Le cifre dicono che in media ogni anno il numero delle donne che restano vedove è il doppio di quello degli uomini. In generale quindi le mogli sopravvivono ai mariti. E questo è anche logico, perché in genere l'uomo quando si sposa è più vecchio della sua compagna.

Pochissimi gli annullamenti di matrimonio, in rapporto alle cifre complessive. Lo conferma la tabella che pubblichiamo. Per avere un quadro esatto della situazione, si dovrebbe anche tener conto delle unioni che ogni anno si sciolgono «de facto» anziché «de iure» — cioè delle separazioni legali o consensuali, degli abbandoni del tetto coniugale, eccetera —; ma le statistiche non si occupano di questa delicata materia. Tuttavia, si calcola che il numero delle «separazioni» che si verificano in un anno superi il migliaio, all'incirca un quarto dei matrimoni celebrati nello stesso periodo.

"Mentre il fuoco mi bruciava le membra pensavo al bambino che deve nascere,,

Un sorriso di speranza sul volto della giovane sposa a cui 39 generosi hanno donato brani di pelle - Le sue condizioni continuano a migliorare - Le lacrime della gratitudine mentre rievoca il drammatico episodio



Nel letto d'ospedale Linda Burdino sorride: accanto a lei sono il marito e la madre

Le condizioni di Linda Burdino — la sposa ventiquattrenne trasformata sabato scorso in un orrendo rogo dalla vestaglia incendiatasi al contatto di una stufetta elettrica — migliorano con una rapidità che sorprende gli stessi medici del «Maria Adelaide», dove la giovane donna è ricoverata. Il pericolo del blocco renale sembra scongiurato, il trapianto della pelle offerta dai 39 generosi cittadini è riuscito perfettamente, sul volto fanciullesco di Linda è tornato il sorriso, dopo le lunghe ore di angoscia e di indicibile sofferenza. Le piaghe aperte dalle fiamme su quasi tutto il suo corpo bruciano un po', ma non la tormentano come nei giorni immediatamente successivi alla tragedia. Al suo capezzale si alternano, dalla mattina alla sera, il marito e la madre, e anche dai loro volti traspare la fiducia nella completa guarigione della poveretta.

Abbiamo sostato anche noi, ieri pomeriggio, accanto al letto in cui giace Linda Burdino. Il colloquio non avrebbe dovuto protrarsi più di dieci minuti, ci aveva avvertito il primario dell'ospedale. Ma la degente desiderava esprimere la propria gioia per lo scampato pericolo, la propria commozione per la prova di solidarietà offertale da centinaia di persone. I dieci minuti sono diventati un quarto d'ora.

— Che cosa ha provato — le abbiamo chiesto — nei terribili istanti in cui è rimasta avvolta dalle fiamme?

— Non ricordo nulla, come se mi fossi risvegliata da un incubo spaventoso, ma che non lascia tracce. Su di me, purtroppo, le tracce sono rimaste, e vi resteranno per tutta la vita. Vedevo la vestaglia che bruciava come lo stoppino di una lampada, mi sembrava che qualcuno mi dilaniasse le carni con un ferro rovente. Ma non capivo nulla, ero come paralizzata dal dolore e dalla paura. L'unico pensiero che in quel momento mi schiantava il cuore era per il bambino che deve nascere. Il destino poteva essere crudele con me, ma non con il bambino. E' per lui che ho resistito, che sono pronta a sopportare qualsiasi sofferenza.

— Quando, dopo la tremenda scossa nervosa — le abbiamo anche chiesto — ha saputo che una trentina di persone erano accorse all'ospedale per donarle un lembo della loro pelle, quale sentimento ha provato?

Linda Burdino ci guarda un attimo senza vederci, perché gli occhi le si sono colmati di lacrime. Solleva a fatica le braccia, cerca di asciugare le lacrime con le dita rese informi dalla garza. Finalmente riesce a parlare, e dare una voce alle proprie sensazioni.

— Non potrò mai dimenticare — sussurra — il gesto di tante anime generose. I trentanove lembi di pelle che essi hanno dato per salvarmi sono per me come trentanove cuori che palpitino accanto al mio. Vorrei poter ringraziare tutti, personalmente: coloro ai quali devo la vita, i medici e gli altri, quelli che erano pronti a subire l'operazione. Vorrei ringraziare tutti quelli che hanno telefonato da città lontane, quelli che mi scrivono per augurarmi di guarire presto, quelli che ogni giorno chiedono mie notizie senza neppure conoscermi. Vorrei... — Linda Burdino non può continuare: il pianto le fa nodo alla gola, e il pianto è contagioso. Si asciugano furtivamente gli occhi anche il marito e la madre, anche le altre cinque ricoverate che dividono con la giovane sposa la camera dell'ospedale.

Dopo 4 giorni di agonia la vittima ha potuto parlare

Il gestore del chiosco di corso Vittorio descrive le figure dei suoi aggressori

Uno era piccolo e bruno, impugnava la pistola: è quello che ha sparato; l'altro alto e biondo - Il drammatico colloquio del capo della Squadra mobile con il ferito - Oggi o domani forse il confronto con due fermati

Forse è imminente l'arresto dei due feroci rapinatori del chiosco di benzina in corso Massimo d'Azeglio: ieri mattina, finalmente, il ferito, Andrea Vivalda, ha ripreso completamente i sensi e, in perfetta lucidità mentale, ha risposto ad alcune precise domande che gli sono state rivolte dal capo della Squadra Mobile dott. Maugeri: a quanto risulta egli avrebbe descritto con sufficienza di particolari le figure dei suoi aggressori, fornendo così una traccia utilissima alla polizia.

Il dott. Maugeri, logicamente ansioso di apprendere dalla viva voce del Vivalda le circostanze della rapina, già s'era recato martedì mattina al capezzale del povero giovane e gli aveva parlato. Era stata una scena drammatica poiché il ferito, avendo compreso chi era l'uomo che gli stava dinanzi e quale importanza potessero avere le proprie dichiarazioni, si era sforzato di parlare, strabuzzando gli occhi e muovendo più e più volte le labbra: c'era in quegli occhi e in quelle labbra una disperata volontà di esprimersi. Ma dalla gola dello sventurato non uscirono che pochi suoni inarticolati e dopo alcuni minuti il commissario rinunciava all'idea di un pur sommario interrogatorio e si ritirava.

D'altra parte il primario prof. Giordanengo che lo cura e lo sorveglia personalmente aveva detto che lo stato del Vivalda — trapassato dai proiettili al fegato e all'intestino — era gravissimo, delicatissimo: tale insomma da non permettergli la fatica di un interrogatorio anche limitato a tre o quattro domande.

Ieri mattina, invece, le sue condizioni generali registravano un lieve miglioramento: il Vivalda acquistava piena coscienza, rivolgeva qualche parola alla madre e alla moglie e perfino abbozzava un pallido sorriso. Così alle 10 il dott. Maugeri tornava alle Molinette, al suo capezzale. E con lui si tratteneva circa venti minuti. Quando usciva il funzionario dichiarava subito: «Sì, ho parlato con il Vivalda... però non mi ha detto nulla di importante...». Ma le sue parole erano smentite da un'aria visibilmente soddisfatta e, mezz'ora più tardi, da un particolare: il funzionario si recava dal magistrato dott. Rosso e si fermava in Tribunale sino a mezzogiorno. Dopo di che si precipitava in Questura e di là impartiva ordini ai suoi collaboratori.

Da indiscrezioni trapelate, ci risulta che il dott. Maugeri ha sottoposto al ferito un questionario, invitandolo a rispondere «sì» o «no» alle domande. Con questo sistema, il capo della Mobile è riuscito ad ottenere una descrizione abbastanza precisa dei due rapinatori.

Secondo il Vivalda, uno dei banditi era piccolo, tarchiato, bruno e impugnava la rivoltella; l'altro era piuttosto alto, magro e biondo. Il primo aveva il pastrano, il secondo ne era sprovvisto e forse aveva una sciarpa sotto la giacchetta. Entrambi parlavano italiano ma con pesante e spiccato accento piemontese. I banditi gli chiedevano «Dov'è la fermata dell'autobus per Moncalieri?», indi, fulminea avveniva l'aggressione della quale, naturalmente, il Vivalda conserva un ricordo confuso, come un incubo straziante. Comunque — da quel che egli avrebbe sussurrato al dott. Maugeri — i banditi non avevano l'aspetto di giovani che abitassero in città, ma piuttosto di provinciali, se non addirittura di contadini.

La «Mobile» ha fermato anche nella giornata di ieri parecchi individui sospetti. Alcuni sono stati rilasciati perché in grado di fornire un alibi inoppugnabile; altri, invece, sono stati trattenuti; si dice che due di costoro assomiglierebbero molto ai banditi descritti dal Vivalda. Ad ogni modo, per ora, un confronto non è possibile. La «Mobile» in proposito ha interpellato il prof. Giordanengo ma il clinico si è cortesemente ma fermamente opposto: al Vivalda infatti deve essere evitata qualsiasi forte emozione, qualsiasi scena che lo possa turbare profondamente. Perciò il confronto è stato rimandato al giorno in cui l'uomo sarà dichiarato fuori pericolo. Intanto i funzionari avranno il permesso di sottoporgli le foto dei fermati. Questo avverrà nella giornata di oggi — sempre che le condizioni del ferito tendano al miglioramento — e non sono poi da escludere sorprese clamorose.

Otto mesi al cacciatore che ha ucciso per sbaglio

Si è avuto, alla terza sezione del Tribunale, l'epilogo di un mortale incidente avvenuto il 13 settembre dello scorso anno sul monte Ciapier a 2 mila metri di altezza. Un gruppo di cacciatori stava effettuando una battuta ai camosci: uno dei componenti la comitiva, Alessandro Sibille di Alessio di 28 anni, dimorante in frazione Ramat di Chiomonte, scorgeva una macchia muoversi dietro un masso fra la nebbia. Imbracciava il fucile e lasciava partire un colpo. Purtroppo il proiettile raggiungeva il cacciatore Modesto Bernard di 22 anni che, trasportato all'ospedale di Susa, decedeva in seguito alle ferite. Lo sparatore, preso dal panico, si dava alla fuga e veniva arrestato il giorno seguente. Il Sibille è comparso ieri davanti ai giudici sotto l'imputazione di omicidio colposo e omissione di soccorso, difeso dall'avv. Nola. Parte civile avv. Bardessono. Il Tribunale (pres. Calcagni, P. M. Riccardi, canc. Casatelli) lo ha condannato a 8 mesi di reclusione col doppio beneficio di legge.

Torino avrà quest'autunno il Salone dell'abbigliamento

Ci telefonano da Roma:

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Villabruna ha ricevuto oggi il dottor Costa, presidente della Confindustria, e il dottor Morelli, commissario dell'Ente Italiano della Moda, con i quali ha esaminato il progetto del nuovo statuto dell'Ente stesso. L'on. Villabruna ha approvato il progetto di statuto, che sarà immediatamente trasmesso al Consiglio di Stato per la definitiva approvazione. Si calcola pertanto che i nuovi organi sociali potranno essere senz'altro costituiti entro il prossimo febbraio.

E' stato altresì concordato il programma dei lavori dell'ente per l'anno in corso e fra l'altro è stata prevista l'attuazione di talune manifestazioni nelle principali città italiane, tra le quali Torino, dove nel prossimo autunno si terrà il 1° Salone internazionale delle contrattazioni dell'abbigliamento.

E' stato convenuto al riguardo che l'Ente Italiano della Moda prenderà sollecito contatti con il Centro Italiano della Moda di Milano al fine di armonizzare la manifestazione progettata in quella città e preannunciata dalla stampa con le iniziative dell'Ente Moda di Torino, essendosi riconosciuto che tra le dette manifestazioni non sussiste alcuna incompatibilità in conformità del testo alle assicurazioni a suo tempo date dall'avv. Alfieri al ministro Villabruna. Il Ministro è stato assistito da due suoi funzionari: il dottor Giorgi di Roma, direttore generale dell'Artigianato, e il dottor Marino, direttore generale del Commercio.

Commemorato il prof. Gamna

Il prof. Carlo Gamna è stato commemorato ieri, nell'aula della Clinica medica universitaria, ove l'illustre medico insegnò per oltre dieci anni. Ha parlato il prof. Ferdinando Marcolongo, dell'Università di Siena.

Un tram con settanta passeggeri si incastra fra camion e rimorchio

Il rovinoso urto in via Madama Cristina - Il manovratore e 5 viaggiatori feriti



In seguito al pauroso urto il tram è uscito dai binari

Fragorosissimo e spettacolare scontro ieri pomeriggio in via Madama Cristina: molti danni, molta paura, ma fortunatamente nessun ferito grave.

Erano le 14 e 10 e la vettura 2559 della settima linea, guidata dal manovratore Carlo Macchetto fu Giovanni, di 33 anni, abitante a Moncalieri, viaggiava in via Madama Cristina diretta verso il Lingotto. La vettura procedeva ad andatura normale ed era affollata: una settantina di persone.

Ad un tratto da via Cellini sbucava e attraversava la strada l'autotreno con rimorchio CN 25656 pilotato da Agostino Chiaramo fu Pietro di 21 anni. Il manovratore dava mano al freno, ma ormai la distanza era minima e lo scontro inevitabile. Il tram andava a cozzare con grande violenza contro l'autotreno e s'incastrava fra la motrice e il rimorchio, tra un fracasso terribile di lamiere schiantate, di vetri infranti, di assi che scricchiolavano e si sfasciavano. Il manovratore aveva appena il tempo di lanciarsi indietro per evitare di finire schiacciato. Alle grida di terrore dei passanti si univano gli strilli e le invocazioni d'aiuto dei passeggeri del tram. Nell'interno della vettura era successo il pandemonio: causa il fortissimo urto almeno quaranta persone erano andate a gambe all'aria. L'operaio Antonio Cerruti, invalido di guerra, finiva sotto un mucchio di nove o dieci persone fra cui — a sua dichiarazione — vi erano due signore di mole oltre il quintale. L'operaio veniva tratto fuori semi-soffocato e con le costole ammaccate; per lo «choc» nervoso non era più in grado di raggiungere lo stabilimento e lo si doveva accompagnare in un ambulatorio.

Altre quattro persone, tutte donne, sono rimaste contuse: Anna Bruzzone di 54 anni, Rita Chiantore di 42, Jolanda Meluzzi di 17 e la quindicenne Luisa Coppol. Esse sono state medicate alle Molinette, giudicate guaribili in cinque giorni e rimandate a casa. Il manovratore Macchetto ha riportato contusioni alle gambe guaribili in 8 giorni.

Sul posto s'è radunata gran folla tanto che è stato necessario l'intervento della Celere e di Vigili urbani. I pompieri si sono incaricati di sgomberare i binari. Il traffico ha subito un'interruzione d'un'ora.

Commissioni interne. — Si sono svolte le elezioni delle commissioni interne nello stabilimento Cogne di Torino: C.G.I.L. seggi 1, C.I.S.L. 2, U.I.L. 2. Nella Cartiera Bosso di Mathi i seggi sono stati così ripartiti: C.G.I.L. 2, C.I.S.L. 3.

La difesa di un medico

Il medico chirurgo dott. Armando Morello, di Casale Monferrato, ci scrive sui rapporti fra medici e INAM. Egli si duole che quasi sempre, parlando di quest'argomento, si abbiano espressioni poco riguardose e spesso ingiuste per la categoria dei sanitari.

«La nostra colpa è quella di essere stati troppo arrendevoli di fronte al dilagare degli istituti mutualistici e di esserci lasciati imporre degli onorari che io qui mi vergogno di citare, tanto umiliano e avviliscono chi, per arrivare all'esercizio della professione, ha profuso anni di studio e di preparazione, con grandi e molti sacrifici.

«Si citano casi di medici che hanno rubato, falsato, estorto denaro all'Istituto assistenziale, si citano medici che hanno avuto dei compensi favolosi, che si sono arricchiti sulle spalle dell'INAM e quindi dei lavoratori. Ma non si scrive che la maggior parte dei medici si comporta onestamente: che vi sono molti colleghi che oggi fanno la fame, perché mal pagati. Questi non si lamentano e vanno avanti la loro grama vita in silenzio, continuando a dare tutto il meglio di se stessi per lenire sofferenze, per alleviare dolori, senza protestare, soffrendo tutto il male morale e materiale e chiedendo solo che li si lasci lavorare per quel troppo poco che gli si dà in compenso di quel moltissimo che essi offrono.

«Ma si è proprio sicuri che nelle vertenze con l'INAM il torto sia tutto e solamente da una parte? E perché l'INAM, invece di screditare i medici davanti ai loro assistiti, non provvede nel modo più semplice e logico a fare le sue ragioni, denunciando alle Procure della Repubblica i ladri e i disonesti? Sarebbe un provvedimento che riuscirebbe sommamente gradito a tutti, in primis ai medici onesti. Se l'INAM non compie questo dovere, sorge il sospetto che qualcuno dell'Istituto abbia tenuto mano ai pochi disonesti, che vi sia stata una connivenza pure pulita».

Il dott. Morello, che fa parte del direttivo del sindacato medico provinciale, termina il suo scritto sostenendo la necessità che fra INAM, medici e mutuati si giunga a una maggior chiarezza di rapporti. Solo di qui potrà nascere la reciproca fiducia.

Una cameriera si alza da letto e si getta dalla finestra del 5° piano

Un'altra disgrazia impressionante: la ruota di un camion passa sul collo d'un uomo

Per motivi che ancora non sono chiari, una domestica di 38 anni si è uccisa ieri mattina gettandosi dal quinto piano dello stabile di corso Duca degli Abruzzi 4. La sventurata si chiamava Giovanna Sarotto, ed era originaria di Cuneo. Da 17 anni era al servizio della famiglia di un generale.

Verso le 6 di ieri mattina, quando la casa era immersa nel sonno, essa si è alzata, ha messo in ordine la sua stanza ed ha lasciato un biglietto così concepito: «So che mi volete molto bene e quindi mi perdonerete. Pregate per me». E' uscita quindi dall'alloggio, situato al quarto piano, ed è salita a quello superiore. Pochi istanti dopo si è lanciata da un abbaino.

Nonostante il pauroso volo la povera donna non è morta subito. Un'inquilina ha udito dei pochissimi lamenti ed ha dato l'allarme. La portinaia ha trovato la sventurata agonizzante e l'ha fatta subito trasportare al vicino ospedale Mauriziano. Ogni intervento per salvarla è stato inutile: essa è morta verso le 9.

Ancora ignote sono le cause che hanno spinto la Sarotto al folle gesto. Non aveva apparentemente preoccupazioni, godeva di buona salute e in casa era ben trattata. Si pensa che la mente della poveretta sia stata sconvolta da una improvvisa follia.

— Un impressionante incidente è capitato ieri, nei pressi di Livorno Ferraris, ad un autista, il quarantaduenne Luigi Jorioz, residente a Tronzano in via San Germano 10. E' caduto sotto un autocarro ed una ruota gli è passata sul collo.

La disgrazia è accaduta verso le 15. Lo Jorioz, con un autocarro guidato da certo Domenico Foltran, per conto della ditta Barabino di Tronzano, aveva trasportato un carico di ghiaia in un cantiere edile sito in frazione San Giacomo, di Livorno Ferraris. Per facilitare la manovra del compagno, che avrebbe dovuto far marcia indietro per giungere sul luogo in cui scaricare la ghiaia, lo Jorioz si portava sulla pedana dell'automezzo di dove poteva scorgere meglio gli eventuali ostacoli e segnalarli al Foltran. Ad un tratto, forse per uno scossone dell'automezzo, l'operaio cadeva al suolo e finiva sotto l'autocarro: purtroppo una ruota gli passava sul collo schiacciandoglielo.

Il Foltran, avendo udito l'urlo strozzato del compagno, bloccava prontamente i freni, ma tutto era ormai inutile: la pesante ruota era già passata sul corpo del poveretto. Con un'autoambulanza lo Jorioz veniva trasportato d'urgenza a Torino, all'ospedale di San Vito. Qui il medico di guardia al «pronto soccorso» gli riscontrava la frattura della colonna cervicale, con paralisi degli arti e lo ricoverava con prognosi riservatissima.

Minaccia i passanti ed è fermato dalla polizia

Gli agenti della Celere sono stati chiamati ieri nei pressi di Porta Nuova, dove un uomo dava in smanie e lanciava oscure minacce contro quanti gli capitavano vicino. Fermato e accompagnato in Questura, è stato identificato per un ex-artista di varietà che sarebbe già schedato dalla polizia perché tossicomane. Più tardi, colpito da un improvviso malore, è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni. Di qui, essendo stato riscontrato affetto da infermità mentale, i sanitari lo facevano trasferire a Collegno.

Un negoziante derubato

Il proprietario d'un negozio di tessuti sito in via Vigone 42 - Costanzo Rossi - ieri pomeriggio alle 14 mentre si trovava solo nella sua bottega veniva chiamato al telefono in un bar vicino. Egli non si assentava per più di dieci minuti, ma al ritorno doveva constatare che ignoti ladri, forzando la porta del retro, erano penetrati nel negozio e avevano rubato 70 mila lire custodite nel cassetto.

— Un altro furto è stato compiuto ieri mattina tra le 10 e le 11 in un appartamento di via Graglia 14. Danni per 100 mila lire.

Il problema edilizio alla riunione del Rotary

Ieri sera, alla consueta riunione del Rotary, l'ing. Giuseppe Boido ha svolto una interessante conferenza dal titolo «Problema della casa e abitazioni sociali» formulato in un progetto per costruire in un periodo di 6 anni da 2 a 3 milioni di camere.

Per le tre bimbe in miseria

Le bimbe di Raffaello Gillardi sono in miseria. Il padre investito da un automobilista povero e non assicurato è all'ospedale Mauriziano dove gli hanno amputato una gamba. Abbiamo ricevuto nuove offerte:

A. Borra e famiglia L. 10.000; Liliana R. 1000; M. G. M. 500; M. B. (Sanremo) 5000; F. A. 1000; Bruno e Gina 2000; Foca Desirola in memoria dei defunti 500; N. N. 1000; M. G. 500; F. I. 2000; Un pensionato 500; In memoria del sig. Mila Giovanni, la moglie 1000; Una pensionata 500; Furio e la Nonna 1000; Silvia 500; G. M. F. 1000; Marcella 500; Leomagno Agostino 500; Giulianella Nico 500; Gabriella 1000; Paolo 1000; V. G. 1000; Tullio e Mariuccia 1000; Lina e Osvaldo 500 — Totale L. [illegible] - Totale prec. L. [illegible] — Totale generale L. [illegible].

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible] Giuseppe, a. 59, ferroviere, str. della Verne 16; Risso Giuseppe, a. 52, pens., v. A. Provana 5; Piovano Giacomo, a. 76, agricoltore, str. Campagnino 23; [illegible] Giuseppe, a. 76, commerc., v. S. Chiara 50; Secchi Angela in Martinis, a. 79, casal., v. S. Donato 55; Peretti Giuseppe, a. 79, pens., v. G. da Verrazzano 44; Riva Regina ved. Gariel, a. 76, casal., v. Saccarelli 21; Cavalli Enrico, a. 72, pens., v. L. Pellici 50; Revelleri Maria ved. Cherubini, a. 86, casal., p.za Borgesi 15; [illegible] Gina in Chiavario, a. 60, casal., v. Adamello 23; Ciccarelli Raffaele, a. 74, pens., v. Fiano 26; Appiano Giovanni, a. 69, pens., v. della Brocca 4; Prato Pierino, a. 72, pens., c. G. Cesare 183; Tagliaferro Paola ved. Boggio, a. 95, casal., v. San Tommaso 23; Morini Franco, a. 7, scolaro, c. Duca degli Abruzzi 48.

Deceduti in ospedali: [illegible] Giuseppe, a. 70, pens.; Mondo Gaspare, a. 74, pens.; Carta Elisabetta ved. Girardi, a. 72, casal.; Alovisio Angela in Truccano, a. 60, casal.; [illegible] Massimo, a. 34, operaio; Pertusso Stefano, a. 40, fattorino; Gindro Luigi, a. 61, pensionato; Giordanino Serafina ved. Stabio, a. 89, casal.; Tosso Adelina ved. Dumolla, a. 67, casal.; Panarelli Gaetano, a. 68, pens.; Acotti Giorgio, a. 16, impiegato; Bella Liliana, a. 5, scolara.

Due collezionisti

I curiosi che cercassero nei *Frères Goncourt* di André Billy (Parigi, Flammarion ed.) un sostanzioso antipasto delle tuttora occulte ghiottornie scandalistiche del *Journal*, saranno delusi. Bisogna che si accontentino di una nuova biografia dei celebri fratelli; voluminosa, cronistica, compilazione più che saggio o profilo. Difatti, per quanto membro dell'Accademia Goncourt e come tale ammesso a consultarne le segrete carte, André Billy se n'è valso con parsimonia. Si tocca, di sfuggita, l'erotismo giovanile; si accenna a liberissime conversazioni, ma non se ne dà il testo. La parte più stuzzicante e originale del libro, sono le beghe degli ultimi anni fra Paolina Zeller, fresca amministratrice del vecchio Edmond, e la moglie di Alphonse Daudet, ospite e protettrice *en titre*; la rivalità dispettose fra il salotto Daudet e quello della «signora dalle violette», Jeanne Tourbey, *demi-mondaine* del Secondo Impero e amica di Jules Lemaître. Le cui disgrazie coniugali erano ben note; e l'accenno ai marciapiedi di Algeri battuti dalla di lei moglie, poco sale e pepe vi aggiunge.

Curieux et cancaniers: così i loro contemporanei vedevano Jules e Edmond de Goncourt, e fatalmente André Billy li segue passo passo, senza risparmiarci alberi genealogici, parentele, estratti notarili e catastali, pettegolezzi e chiacchiere di poco conto. Dalla profusione dei particolari esce a fatica la figura di Jules, il più giovane e seducente, artista alla mercè delle sensazioni pittoriche e delle impressioni nervose, morto sifilitico nel 1870, a trentanove anni, mentre Edmond — più bonario — gli sopravviverà fino al 1895, salvato dal suo gusto di collezionista, dal suo amore per il documento. La loro collaborazione presupponeva delle affinità fisiologiche, dei piaceri comuni, l'abitudine di lavorare assieme mediante un perpetuo scambio di osservazioni, spunti, ritocchi stilistici. Quando si sa che, per comodità, ebbero per parecchi anni la medesima amica, una popolana bionda, ex-levatrice, dalla cui bocca attingevano volontieri del materiale letterario — ciò che peraltro non impediva a entrambi, e specie a Jules, diversi amorosi svaghi — e ch'è ritratta a più riprese nel *Journal*, si constata come l'intimità fosse totale. Due fratelli che potremmo definire siamesi, nevropatici e malati di letteratura; davvero un fenomeno.

Si spiega pensando che la loro natura, la vocazione istintiva, sempre coltivata e sviluppata sino alla mania, era di collezionisti: di anime, di corpi, di stampe, di quadri, di aneddoti. Senza esagerare, si può affermare che nessuno dei personaggi dei loro romanzi è inventato, che le vicende narrate sono tolte dal vero o messe insieme incollando episodi presi qua e là. Di *Charles Demailly*, il romanzo del letterato, abbiamo le chiavi; lo stesso di *La Faustin* ch'è principalmente un ritratto di Rachel; di *Manette Salomon*, moglie di pittore ch'ebbe per modello una sorella della stessa Rachel; di *Renée Mauperin* e di *Chérie*, signore e signorine della buona società; di *Germinie Lacerteux* loro serva; di *Madame Gervaisais* loro zia; di *Sœur Philomène*, e de *La fille Elisa*, pescate in ospedale. E per completare la galleria, i due ginnasti de *Les Frères Zemganno* sono i due fratelli Goncourt.

Tutto ciò che il passato sotto ai loro occhi è stato inventariato, catalogato; le conversazioni, stenografate. Ricchi, o almeno benestanti, non avevano da far altro che della letteratura, e la facevano appassionatamente, sinceramente; cielo, terra, uomini e donne, teatro e politica, viaggi e passioni, ogni cosa riguardava la penna e il pennello, l'incisione, la stampa. Si sobbarcavano alle più luride frequentazioni per catturar un frammento di dialogo, una battuta, un'immagine. Ignoravano rispetti umani, convenienze sociali, rapporti di parentela, disprezzavano tutti i governi: erano degli aristocratici che vivevano in un magico cerchio, degli scettici, dei pessimisti: «Il n'y a que deux grands courants dans l'histoire de l'humanité: la bassesse qui fait les conservateurs et l'envie qui fait les révolutionnaires».

Eppur subivano, ahimè, il pungolo e la frenesia del successo. Dieci volte respinti, quasi sempre fischiati, si ostinavano a puntare sul teatro. Fremevano se il pubblico non si gettava sui loro libri, invidiavano le grandi tirature di Zola, di Daudet, gelosissimi e ombrosissimi. Per avere una recensione, erano pronti a far visite, umiliarsi, scappellarsi. Mantenevano rapporti col primo venuto, purchè letterato o giornalista. A un pranzo presso il loro amico Giuseppe de Nittis, il pittore, conobbero Wilde, e annotarono sul *Journal*: «Individu au sexe douteux, au langage de cabotin, aux récits blagueurs». Povero Oscar! E la loro passione di tutto conoscere e tutto registrare, ne faceva dei *reporters* stupendi, seppure tendenziosi: Billy cita le pagine del *Journal* sulla Comune. Ma si prenda il libro sopra *Gavarni*: c'è dentro tutto: l'uomo è girato e rigirato da ogni lato, l'artista seguito nelle sue maniere e manie: una monografia unica. Gavarni era un amico, un contemporaneo. Applicate ora gli stessi metodi investigativi, la stessa forza di rievocazione a dei personaggi del passato: Maria Antonietta, la Du Barry, Madame de Châteauroux, la Pompadour, delle attrici e degli artisti del Settecento, dei pittori giapponesi, superate l'irritazione che dà l'affastellamento di note, conti domestici, lettere inedite, brani di memorie rovesciati alla rinfusa, aspettate il momento felice dello scrittore, e leggete nei *Portraits intimes du XVIII siècle* questo capoverso dov'è intero il secolo dei lumi:

«Questo piccolo mondo, di Bachaumont e della signora Doublet, viveva senza cure, senza Dio, senza rimorsi, nella più serena e profonda pigrizia di spirito. La vita e il giorno che passava, erano tutto. Non avevano nè paura, nè curiosità del domani. Non chiedevano all'uomo la ragione delle cose; alle cose, la ragione dell'uomo. Il catechismo di Epicuro bastava. Vivevano in pace con la loro coscienza che dormiva; con la religione pubblica, che salutavano per istrada. Gli uomini di questo mondo non erano filosofi, nè giansenisti: guardavano dalla finestra giocar la fede a testa e croce, e non facevano scommesse. Erano degli atei noncuranti, degli empi senza zelo, degli indifferenti. E questo mondo morì com'era vissuto, con una placida tranquillità, e agevolmente. A Bachaumont sul letto di morte qualcuno parlò delle consolazioni della Chiesa. Ringraziò, dicendo che non sentendosi afflitto, non necessitava di consolazioni. Andò tuttavia da lui un prete, ma non ne ricavò altro che: — Signore, siete molto gentile...».

Di quella che poi si chiamò la *petite histoire*, i Goncourt furono insieme maestri e precursori. Non c'è da fidarsi troppo dei loro giudizi per mancanza di sfondo e di studi, e parecchi volumi debbono essere sfogliati soltanto come degli *albums*: però sovente s'incontrano delle vignette, dei profili, che dicon molto più di tanti libri seri. Li governavano l'estro, la fantasia; il loro temperamento, li trascinava. Ho dinnanzi agli occhi l'edizione originale de *L'Italie d'hier*, ossia le note sul viaggio del 1855-56 illustrate da Jules e pubblicate da Edmond solo nel 1894: sarebbe stolto chi vi cercasse testimonianze del nostro Risorgimento: un dialoghetto còlto a Bologna, tre pagine retrospettive sull'assassinio di Pellegrino Rossi, non c'è altro! Ed invece, un catalogo di quadri; un'orgia di colori, una corsa per le gallerie d'arte e i paesaggi, picchiettata di qualche espressione sconcia pigliata al volo a Napoli: una specie di tarantella letteraria con fantasmagoria veneziana finale. Del peggiore Goncourt, dedicato «a Felice Cameroni e a Vittorio Pica, les deux affectueux et enthousiastes propagateurs du goncourtisme en Italie».

Il *goncourtisme*! Per tenerlo in vita, Edmond escogitò la fondazione dell'Accademia Goncourt, ne cambiò parecchie volte i membri designati, prescelse a Presidente Alphonse Daudet che faceva il doppio giuoco, fra l'Académie française veneranda ed esistente, e la futura e problematica Académie Goncourt (gli screzi finali, sorsero di lì). Ottima trovata per perpetuar la memoria di due scrittori non di primo piano — se si pensa a Flaubert, a Taine, a Renan, a Sainte-Beuve e a tanti altri loro confratelli dell'Ottocento — però dotati di una personalità originale, di uno stile variopinto e avventuroso ma colorito e azzeccante; di un gusto pel realismo pittoresco che li apparenta agli impressionisti — di cui avevano orrore.

La loro dedizione alla letteratura fu totale; Edmond sostiene che Jules ne restò vittima, mentre sappiamo da Billy che la vera causa della sua fine fu assai meno poetica. E l'immagine conclusiva di entrambi ce l'ha data uno scrittore che essi non amavano, e che con Rémy de Gourmont è stato il miglior giudice dell'opera e del *Journal*, Anatole France: due conversi zelanti, in orazione perpetua nel gran convento della letteratura.

Arrigo Cajumi

Quello che si sa, e quello che non si sa del Marocco

Un po' di storia di questo paese - La rapidissima irruzione dell'Europa - Case di 14 piani vengon su come funghi - Un proletariato straccione in sobborghi di lamiera - La vendita dei figli - Terroristi arabi ed antiterroristi - Più frequenti gli attentati - I soliti 4 colpi alla nuca, e lo sparatore si dilegua in bicicletta

(Dal nostro inviato speciale)

Casablanca, gennaio.

Quando scrive da un paese straniero il giornalista non sa mai che cosa debba presupporre già noto al lettore o no. Con tutti i progressi dell'istruzione pubblica e la divulgazione specie in del cinema e della radio, avviene tuttora che le conoscenze geografiche siano molto incerte anche presso persone che hanno titoli accademici ed esercitano una professione liberale, e ancor più le nozioni sulle faccende politiche di Stati che non siano tutti i giorni alla ribalta della cronaca.

Un feroce sultano

Così mettendo le mani avanti, vorrei ricordare ai miei lettori certi fatti elementari di questo paese, il Marocco: che si trova nella parte occidentale dell'Africa del Nord, è bagnato dal Mediterraneo e dall'Atlantico, la sua città più settentrionale, Ceuta, fronteggia Gibilterra da cui è separata da uno stretto di poche miglia di grandezza; che è una monarchia ancora assoluta, nonostante certi ripieghi costituzionali imposti dai francesi al nuovo sultano, e dal 1912 si trova sotto il protettorato francese (tranne una zona di influenza attribuita alla Spagna nella parte più settentrionale, di facciata alle coste spagnole, con le città di Ceuta, Tetuan e Melilla, e la zona di Tangeri che è sotto un regime internazionale); che l'anno 1953 il sultano Sidi Mohammed ben Jusef è stato deposto ed esiliato in Corsica (e questo i lettori se lo ricorderanno, le cronache hanno narrato il suo pittoresco arrivo ad Ajaccio con le tre mogli legittime, i sei figli, numerosi schiavi neri e ventun concubine bianche), ed è stato sostituito da un suo vecchio cugino, Mohammed ben Arafa, che le autorità francesi descrivono saggio e pieno di esperienza, ma è generalmente giudicato uomo debole e senza volontà nelle mani del residente francese.

Infine, fra tutti i paesi dell'Africa Settentrionale, il Marocco è stato più a lungo chiuso all'influenza europea, più a lungo inesplorato per le difficoltà che vi hanno frapposto per secoli i sultani; spagnoli e portoghesi fra il secolo XV e XVI riescirono a mettere piede in qualche città delle coste mediterranea ed atlantica senza poter penetrare nell'interno; e i portoghesi ne furono ben presto scacciati. Fino all'inizio del protettorato inglese il Marocco non aveva nè ponti nè strade nè ferrovie nè sobborghi europei; ed era certamente un paese più felice di adesso anche se spesso irrequieto per ribellioni di tribù e per faide dinastiche, e i più aperti ribelli all'autorità del sultano finivano spesso con la testa troncata, e impalata poi a monito della gente intorno alle piazze o accanto alle porte cittadine. (Credo che sia stato un'eccezione anche fra i sultani più dispotici il feroce Mulai Ismail che regnò cinquantacinque anni, ebbe un harem di cinquecento donne, dodicimila cavalli nelle sue scuderie, trentamila schiavi al suo servizio; e mandò ambascerie a Luigi XIV inviandogli in dono tigri e leoni; e ogni mattina, per tenersi in esercizio, con un roteante colpo di scimitarra tagliava la testa al primo uomo che gli passasse a tiro quando usciva a cavallo per la città di Meknes che era la sua preferita).

Considerato questo breve periodo di meno di cinquant'anni, durante il quale traverso la porta aperta stabilita dal trattato di Algeciras si sono riversati nel paese uomini e macchine e ritrovati europei, appare rapidissimo lo sviluppo di Casablanca, per cui intorno alla cittaduzza che era al principio del secolo, l'attuale Medina o quartiere arabo, separato oggi da quello europeo da una palizzata ricoperta da cartelloni della pubblicità, e presso il piccolo porto spagnolo, si è creato un grandissimo porto moderno su terreno conquistato all'oceano, e sono sorti quartieri nuovi e nuovissimi, con case di dodici a quattordici piani che vengon su come funghi, disordinatamente, verso il mare e verso l'interno; tanto disordinatamente che un casone di dodici piani è stato tirato su in fretta ai margini dell'aeroporto, e soltanto quando sono arrivati al tetto si sono accorti che è sulla linea di volo degli aerei e rende arduo l'atterraggio nelle ore notturne e nelle giornate di nebbia.

Le «bidonvilles»

(Poichè l'oceano qui è spesso inquieto, e le sue acque freddissime in ogni tempo dell'anno, si sono costruite gigantesche piscine, conquistate anch'esse allo spazio marino, per comodità dei bagnanti; una di esse che appartiene al pascià è americanamente definita la più grande del mondo, è lunga quattrocento metri e larga in proporzione. Un italiano, un livornese, testa dura come i suoi compatrioti, si è ficcato in mente di costruirsi anche lui la sua brava piscina che ha già battezzato Eden Roc, in un luogo della costa particolarmente battuto dalle correnti; lotta da anni contro l'impetuoso oceano alzando dighe, gettando mura di sostegno, scavando, rifacendo pazientemente ciò che la furia delle onde gli porta via, ha già profuso nell'impresa una cinquantina di milioni di franchi che si è guadagnato facendo case; ormai mi pare giunto alla fine delle sue fatiche, ho veduto la scena della grande vasca corazzata di roccia e di cemento, gli enormi marosi che fiottano dal fondo dell'orizzonte e avanzano rotoloni sprizzando schiuma si infrangono ormai innocui contro un gigantesco muraglione di macigni; faccio i migliori auguri al tenace livornese che veda presto coronati i suoi sforzi e la sua piscina divenga convegno alla moda delle belle casablanchine).

Questa città che ho definito nel precedente articolo americana e orientale, intendendo per orientale la metropoli dei paesi arabi del levante, come Alessandria, il Cairo, la nuova Damasco ecc., ha una cintura non di antichi bastioni come le altre città regali, non di giardini e di ville, ma di miserabili sobborghi composti di baracchette di legno e di latta, coperchi di cassette e pezzi di lamiera accozzati arlecchinescamente insieme, per cui li chiamano bidonvilles; ove brulica un proletariato straccione di gente venuta dalle campagne per fuggire la fame o cercare un facile guadagno. I più hanno ubbidito ad un impulso o ad una irrequietezza che è fatalmente il portato dei contatti con gli europei, e che sono causa ed effetto insieme di altri fenomeni, come l'attenuarsi della vita sociale nelle tribù, l'indebolimento della tradizione religiosa, la tentazione offerta dalle nuove strade aperte verso le favolose città della costa, il miraggio di una vita più libera e più divertente con cinematografi e partite di calcio. Altri sono invece contadini che in due o tre anni di condizioni avverse, siccità, invasione di cavallette, hanno esaurito le economie e le scorte, gente affamata che accorre verso le città pensando che le autorità comunali non li lasceranno morire di inedia, e contano su periodiche distribuzioni di viveri che bastino ai loro elementari bisogni.

Rosee cavallette

Per vero, anche quest'anno le cavallette stanno recando guasti gravissimi al sud del paese, nella piana del Sus, a mezzogiorno dell'alto Atlante, si parla di un miliardo e mezzo di danni, e proprio in questi giorni avanzano lungo la costa minacciando i frutteti, gli aranceti, gli uliveti della fertile pianura fra l'Atlante e Casablanca, hanno sorvolato Marrakesc, hanno superato Mogador, sembra che il solo ostacolo al loro volo siano le notti eccezionalmente fredde di questi giorni. I giornali recano ogni giorno la cronaca dei loro movimenti che suonano come bollettini di guerra; si descrivono le loro puntate offensive, l'opera di difesa di militari e volontari che polverizzano di veleni i rami degli alberi e spargono speciali concimi sui campi. Venendo l'altra mattina da Mogador verso Casablanca a un certo momento ho trovato la strada e i campi vicini addirittura coperti di questi insetti, immobili i più e con pigri movimenti, probabilmente paralizzati da una gelida pioggerella caduta sul far dell'alba; ma alcuni sciami erano già in volo, gonfie nuvole di un diametro di centinaia di metri che parevano incerte del cammino e mi si aggiravano in tondo sul capo oscurando il sole.

Naturalmente anche de Amicis le vide, ne fece una minuziosa descrizione, le disse di color verde. Le cavallette che ho vedute io hanno una bellissima scorza fra il rosa e il rosso, lunghe un buon dito indice, lucide come gamberi; mi dicono che dei gamberetti hanno anche il sapore e gli indigeni ne fanno scorpacciate. (Per certo del resto che la manna di cui si nutrirono gli ebrei nel deserto non fosse altro che uno strato sempre rinnovato di cavallette). Fermammo la macchina per guardarcele da vicino; un brulichio innumerevole, tutte l'una addosso all'altra; fra le molte uccise dal passaggio delle automobili e dal freddo altre si trascinavano morenti e istupidite, altre tentavano un volo greve. Quando ripartimmo, le sentivamo crocchiare sotto le ruote, e dietro la corsa si sollevavano in turbine come il polvere denso.

Uno dei problemi del Marocco è questo proletariato indigeno che cerca lavoro al porto, nelle costruzioni, nelle industrie che sorgono rapide, ed ha bassissimi salari, da 150 a 170 franchi al giorno, meno di 300 lire delle nostre, senza alcuna tutela corporativa. Ma solo una piccola parte degli inurbati ha trovato lavoro fisso; non più di venti o trentamila sui duecentocinquantamila venuti a sovrapporsi ai quarantamila musulmani che c'erano prima di questa forte immigrazione. Gli altri, con la sobrietà propria di questa gente, campano di ripieghi, di piccoli traffici, dell'aiuto di compaesani meno bisognosi, di risorse come quella di vendere i figli; come la donna di cui parlavano l'altro giorno i giornali che ha venduto per duemila franchi la figlioletta. Questa massa, insieme alla gioventù cittadina, dà il maggior contributo di seguaci al movimento nazionalista che si chiama dell'Astiqlal, parola che vuol dire «indipendenza»; che da qualche anno tiene in subbuglio il paese, specialmente le grandi città, e soprattutto da quando è stato bandito ben Jussef appunto perchè accusato, lui e in modo particolare il suo figliolo maggiore, di dare simpatia ed appoggio a quella agitazione.

Vi dirò in un altro articolo i modi e i pericoli del movimento; dico subito che con il nuovo anno appaiono più frequenti gli attentati dei terroristi arabi, che prendono vendetta di correligionari rei di frequentare gli europei, di non partecipare al boicottaggio contro le merci francesi, e simili, e quelli dei cosiddetti antiterroristi che hanno gli stessi metodi spicci e feroci, gruppi di ex combattenti e di agenti provocatori al servizio di dirigenti più o meno oscuri. Il giorno dell'Epifania nella sola Casablanca si sono avuti sette od otto tra attentati o tentativi di attentato, un indigeno è stato ucciso, e fra gli europei due morti e un ferito. Uno degli europei ammazzati è l'italiano dottor Emanuele Gargano, medico ginecologo, che era da venti anni a Casablanca, e viveva e lavorava nella «medina nuova», un quartiere concepito con criteri razionali per alloggiarvi arabi benestanti. Il dottor Gargano era una bravissima persona, molto amato dagli italiani e dagli arabi a cui prestava le sue cure; alcuni giorni fa era stato nominato presidente del comitato italiano di assistenza. E' stato ammazzato davanti alla sua abitazione, mentre metteva in moto la macchina, da quattro colpi di pistola alla nuca, sparati a bruciapelo dal solito misterioso individuo che poi si dilegua in bicicletta e nessuno ne sa nulla o osa dire di averlo veduto; pare per mandato di un gruppo indipendente, ma legato agli antiterroristi, che forse rimproverava al dottor Gargano di essere troppo in buona con gli arabi.

Paolo Monelli

LA SALUTE DELL'AGA KHAN



Sofferente di vari disturbi, l'Aga Khan ha scelto il soggiorno di Assuan il cui clima gli è propizio. La Begum lo assiste affettuosamente, intrattenendolo con lunghe letture (tel.)

FIGURINO E CARATTERI DELLA SIGNORA 1955

Non pare più un gatto, ma imita la libellula

La linea H - Grandi abiti «d'uno chic che non finisce più» - Un po' di esagerazione: sottane inamidate che pesano alcuni chili - Abolito il *cocktail* si ritorna al pranzo «seduto» ed alla conversazione - Polvere di coltura - Il «reumatismo vagante» e uno spicchio d'aglio ogni tre mattine

(Nostro servizio particolare)

Milano, 13 gennaio.

La signora che l'estate scorsa aveva giurato di lasciar portare la linea H soltanto alle irresponsabili e alle tisicuzze («è una trovata pubblicitaria; e poi non piace agli uomini, quindi è destinata a non aver successo»), al momento di scegliere un abito da *cocktail* per quest'inverno, non ha esitato un momento tra *Zazà*, *Zéline* e *Cunégonde* e i quattro parenti stretti di questi modelli meravigliosamente pomposi. Vale a dire che si è ordinata uno dei sette grandi abiti da cerimonia prescritti da Dior, definiti da lei e dalle sue amiche «d'uno *chic* che non finisce più», col petto e i fianchi fasciati strettamente e un'immensa sottana fatta di cinque, sei e talvolta sette strati rigidi e inarcati. Di linea H, naturalmente.

Ridotta così ad avere un addome esilissimo e la vita lunga, la signora 1955 non pare più un gatto, com'era raccomandato l'anno scorso, ma imita invece la libellula, e i bei riflessi metallici delle sete moderne aumentano la somiglianza con questo elegantissimo insetto dalla linea vagamente *liberty*. Al posto della donna con la testa rasata e i cortissimi capelli disposti a virgolette tutto intorno alle guance, si è sostituita così una signora che ci ricorda la fragile Pierrette ricamata su certi cuscini di cattivo gusto, una falsa magra del 1925, che andava a spasso col levriero al fianco e in casa riceveva gli ospiti fumando in un sottilissimo bocchino di tartaruga e oro.

E' molto pallida anche la nostra eroina, si allunga e si circonda gli occhi con un tratto sottile di matita nera, rendendoli piuttosto attoniti, si carica le ciglia di *rimmel*, è pettinata con due gonfi *bandeaux* (che devono essere possibilmente color scarabeo, cioè d'un marrone nero straordinariamente lucente).

La libellula 1955 è nata sotto il segno dell'esagerazione: i suoi vestiti da *cocktail*, a furia di sottane inamidate, pesano dai cinque ai sette chili, i suoi vestiti da sera, anch'essi col busto lungo e fasciato, tutti coperti di perle, pietruzze colorate e brillantini, sono immensi, ricordano quelli di un ricchissimo mandarino o dell'estrosa figlia di un prestidigitatore, e all'opera sommergono il vicino di poltrona. I suoi tacchi sono così alti e sottili da farla camminare con la ondulante cautela di certi trampolieri tropicali, i ciondoli che ha appesi ai braccialetti pesano vari ettogrammi, le perle (finte) che porta al collo in più giri irregolari si possono calcolare a metri.

Per essere assolutamente alla moda, questa signora deve amare i contrasti drammatici, e, comunque, l'enfasi; guarnirà dunque una giacca di flanella grigio-peltro con bottoni scintillanti di gemme, appunterà sulla *toque* di martora una rosa pallidissima e un po' sfatta per imitare Anna Karenina. Se non può averla, si limiterà a desiderare soltanto una giacchetta di visone nero con collo e polsi di visone gelsomino (d'un incomparabile bianco-latte), sceglierà la camicetta di rigido taglio maschile, ma fatta tutta d'ermellino. Porterà sul suo vestito di lanetta dalla cintura bassa due o tre sciarpe di *chiffon* nei più tenui colori degli acquerelli, rosa-violetto, celeste-lago e lavanda-scolorita.

Contraddittoria e raffinata, la nostra libellula adopera molto meno la parola *cocktail* nei suoi discorsi: il *cocktail* che sostituiva la riunione all'ora dell'aperitivo, il pranzo, il dopo-pranzo e il balletto, secondo lei è passato un po' di moda perchè è troppo scomodo: infatti quasi sempre ai *cocktails* bisogna bere in piedi e mangiare tutt'al più stando accoccolati in posizione penosa e precaria sul bracciolo di una poltrona. Così in casa sua lei preferisce invitare gli amici a un pranzo «seduto», e, dopo cena altri amici, al solo scopo di chiacchierare. Alla signora 1955, zittita per anni dal *bridge*, dalla canasta e infine dalla televisione, quest'anno è venuta voglia di discorrere: a tale scopo alcune coraggiose, hanno istituito di nuovo come una volta, il giorno di visita, e niente tavoli da giuoco neppure per le più ottuse.

Di che cosa conversa la signora 1955? Della moda, naturalmente, e della linea H che sta così bene a quasi tutte e «fa molto giovane» in ogni caso; ma anche di molti altri argomenti, perchè essa comincia a leggere, e ha ricominciato ad abbonarsi ai cicli di conferenze, ai concerti e alle «prime» di teatro. Appena può legge con gran gusto le memorie dei sarti e delle sarte famose, o delle signore dell'alta società che raccontano la loro vita e quella dei loro amici. Ma se c'è qualcuna che rincorre l'inedito di Proust e di Virginia Woolf, oppure il concerto N. 4 per violino e orchestra di Paganini, scoperto soltanto l'anno scorso e inciso qualche settimana fa: e non si tratta di scolorite e goffe eccezioni o di tipi-gatto invecchiati, ma proprio della nostra sofisticata signora, pallida come la crema, avvolta in veli evanescenti, e scampanellante di ciondoli e lustrini.

Eccola dunque riscattata almeno in parte dalla troppo facile accusa di frivolezza; e da ultimo diremo che di questo va anche perdonata perchè, dato che è una donna alla moda, la signora di oggi soffre spesso di noiosi reumatismi, o, peggio, dell'inafferrabile «reumatismo vagante». Per guarirne, l'elegante libellula 1955 ingoia uno spicchio d'aglio intero ogni tre mattine e beve un bicchiere di sugo di carota prima dei pasti. Per conservare la sua fragile bellezza infine, essa ruba il cibo dell'ape regina, e di questa «pappa reale» distillata dalle miti operaie per la loro fiorente sovrana, nutre la sua pelle minacciata dai vapori e dalla bruma della grande città.

Camilla Cederna

Il fratello di Perón morto per collasso post-operatorio

Buenos Aires, 13 gennaio.

E' morto per collasso cardiaco susseguito ad un'operazione chirurgica, alla quale è stato sottoposto oggi, Mario Perón, unico fratello del presidente della Repubblica.

Egli era direttore del giardino zoologico di Buenos Aires.

Il processo per la morte della più bella ragazza di Acqui

Quattro imputati in Tribunale a Torino: un medico, due ostetriche e il fidanzato, ex-capitano Bodo - Il tragico destino della giovane

Acqui, 13 gennaio.

E' prossimo l'epilogo giudiziario di un dramma che suscitò profonda emozione nell'opinione pubblica: la morte, in seguito a pratiche contro la maternità, della ventunenne Adele Malvicino che era considerata la più bella ragazza di Acqui. Del luttuoso fatto furono ritenute responsabili quattro persone che la sezione istruttoria della Corte d'Appello, a cui fu affidata l'inchiesta, rinviò a giudizio del Tribunale di Torino. Esse compariranno lunedì, tutte a piede libero, dinanzi alla seconda sezione penale (Pres. Bruno, P. M. Perillo, canc. Sacco).

Sono due ostetriche di Torino: Maria Vincenza Lioj abitante in corso Verona 19 e Jolanda Moratto residente in corso Duca degli Abruzzi 51; il medico dott. Adelmo Poicari, pure torinese, abitante in corso Quintino Sella 12; l'ex-capitano dei carabinieri Eraldo Bodo di 31 anni, amante della sventurata Malvicino, nato a Novi Ligure, un tempo residente a Genova ed ora domiciliato a Milano. Le due levatrici devono rispondere del reato di pratiche illecite seguite da morte, il dott. Poicari ed il Bodo di concorso nel reato imputato alla Lioj ed alla Moratto; a tutti sono contestate aggravanti. La difesa degli imputati è affidata agli avvocati De Marchi, Delgrosso, Fiasconaro, Dagasso e Piffredas di Milano.

Dalla tragica morte di Adele Malvicino è trascorso un anno e mezzo; ma tale fu la commozione suscitata dal luttuoso episodio che ancor vivo ne è oggi il ricordo. Nel pomeriggio del 6 luglio scorso, la signora Lioj (nel riepilogare i fatti seguiamo la sentenza di rinvio a giudizio) si presentò ai carabinieri della stazione Borgo Dora a denunciare che una giovane, di cui non conosceva il nome, era morta in casa sua dopo pratiche illecite. L'ostetrica, che appariva sconvolta, piangendo addossò la colpa a se stessa ed al dott. Poicari; aggiunse che la ragazza era stata accompagnata a lei dal fidanzato e dalla levatrice Moratto.

I carabinieri iniziarono immediatamente indagini ed il giorno dopo identificarono la sventurata morta e il suo amante e, su ordine della Procura della Repubblica, arrestarono il Bodo, il medico e le due levatrici. Dopo qualche tempo furono tutti rimessi in libertà. L'inchiesta, condotta contemporaneamente nella nostra città ed a Torino, consentì la seguente ricostruzione dei fatti.

La sventurata Malvicino aveva conosciuto il capitano Bodo nel 1951 tramite un tenente dei carabinieri con cui era stata fidanzata. I due avevano litigato ed il capitano s'era trovato a far da paciere. Frequentando la ragazza se ne innamorò: la cosa era abbastanza ovvia poichè Adele Malvicino era assai bella: alta, bruna, avvenente. Tutti in città seppero della relazione, ma non immaginavano che fosse divenuta molto intima.

Nel giugno del '53 il Bodo sarebbe stato informato dalla fidanzata dello stato di incipiente maternità in cui essa si trovava. Egli l'accompagnò nello studio di due medici, uno a Genova e l'altro ad Acqui. Interrogati i sanitari hanno asserito che la ragazza non manifestò loro l'intenzione di interrompere la gestazione. Il capitano Bodo ha affermato invece, in istruttoria, di aver dissuaso la ragazza da questo proposito manifestatogli il 29 giugno.

Quale è la verità? Il giudice istruttore ha tratto la conclusione, dall'esame dei fatti raccolti, che se la ragazza decise di sottoporsi a pratiche illecite fu perchè istigata dall'amante (a questi ha contestato infatti anche questo reato). Risulta comunque che il 2 luglio Adele Malvicino andò a Torino dalla Moratto e che vi si recò il giorno successivo accompagnata dall'amante. Questi rimase sempre in strada ad attendere in automobile, anche quando la ragazza volle essere condotta dalla casa della Moratto a quella della Lioj. Fu là che la Malvicino gli disse (sempre secondo la versione del Bodo): «Torna a casa, io mi fermo».

Il giorno 3 la giovane si sentì male: aveva la febbre e sintomi chiari di un'infezione. La Lioj allarmata telefonò al dottor Poicari e riuscì a convincerlo ad andare da lei. Il medico fece il possibile per arrestare l'emorragia ed il processo infettivo. Ritornò alla sera ed incontrò il Bodo il quale asserì che avrebbe passato la notte accanto alla ragazza. Fu una notte orribile per la poveretta; alle 4,30 fu necessario chiamare ancora il medico; ma il suo intervento fu inutile: alle 6 la sventurata spirò. Nel pomeriggio la Lioj andò a costituirsi ai carabinieri. Un'amica della Malvicino informò della sciagura il socio del padre e questi si recò ad Acqui a portare ai genitori la terribile notizia.

Note, in parte, sono le difese degli imputati. Si prevede che il dott. Poicari sosterrà di essere stato estraneo alle pratiche abortive e di essere intervenuto soltanto per assistere un'inferma e che questa morì per choc. Il Bodo sosterrebbe di essere stato all'oscuro delle intenzioni della ragazza sua amante, di non averla istigata e di essersi trovato di fronte ad un fatto compiuto. La Moratto affermerebbe di essere unicamente responsabile di aver fornito l'indirizzo della Lioj e questa affermerebbe che fu sorpresa la sua buona fede: accolse la Malvicino perchè questa asseriva di temere che, in seguito ad un incidente automobilistico, le si interrompesse la maternità.

Il processo durerà due giorni. Non sono improbabili, in apertura d'udienza, colpi di scena sia per parte della difesa che dell'accusa.

n. p.

La regina Elisabetta ha perduto un caro orologio

Guardiacaccia e soldati alla ricerca - Lieve incidente d'auto a Margaret

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 gennaio.

Questa sera l'automobile della principessa Margaret è venuta a collisione con un'altra macchina presso Royston. La principessa era partita dal castello reale di Sandringham e si dirigeva a Londra.

Successivamente è stato affermato che la principessa Margaret non ha riportato alcun danno nel lieve incidente. Al momento della collisione la principessa non era al volante della macchina, la quale ha slittato sulla strada ghiacciata nel prendere una curva ed ha urtato leggermente contro la vettura che la precedeva.

L'altro giorno la regina d'Inghilterra ha perduto l'orologio: un piccolo e delizioso gioiello di platino che essa portava al polso sin dall'età di 13 anni e che le era stato regalato dal Presidente della Repubblica francese. L'incidente si è verificato quando la regina, che si trova nella sua residenza di Sandringham, è uscita a passeggio per la campagna con alcuni dei suoi cani. Suo marito, il principe Filippo duca di Edimburgo, era a caccia.

Come la cosa sia avvenuta, naturalmente nessuno lo sa, ma resta il fatto che al suo ritorno la regina si è accorta di non avere più l'orologio. I guardiacaccia cercarono di ricostruire il suo itinerario: una impresa assai difficile, perchè la campagna che circonda il meraviglioso castello di Sandringham è, a tutti gli effetti, una aperta brughiera, fra le più pittoresche d'Inghilterra. E' piena di coniglietti selvatici, di fagiani che vagano liberamente e di uccelli che sembrano godere di una fiducia degli umani quasi completa. I guardiacaccia hanno trascorso un giorno intero in questa impresa che, dice un cronista, è anche più difficile che non ritrovare la celebre perla nel celebre mucchio di fieno.

Stamane poi hanno chiamato in aiuto i soldati del Genio. Prontamente al comando di un capitano sono arrivati, su di una camionetta dell'Esercito, tre soldati equipaggiati con quegli apparecchi che servono normalmente a ritrovare le mine sui campi di battaglia. Nel pomeriggio le ricerche continuarono mentre cominciava a cadere fitta la neve.

L'orologio che la Regina Elisabetta ha perduto e al quale sentimentalmente era molto affezionata (lo portava al polso anche nel giorno delle sue nozze e in quello dell'incoronazione) è costituito da un minuscolo meccanismo di precisione montato su un braccialetto di cubetti di platino che vanno diminuendo di grandezza. Le fu regalato quando aveva 13 anni, durante una visita di Stato compiuta a Parigi da Re Giorgio VI e dalla Regina Elisabetta. In quell'occasione il Presidente francese Lebrun consegnò loro il dono per la figlia primogenita, erede al trono. Elisabetta però aveva soltanto 13 anni, e per parecchio tempo non ebbe il permesso di portare questo gioiello tanto prezioso. Le fu consegnato soltanto il giorno in cui compì 18 anni. Dicono che il valore dell'orologio sia fra le 200 e le 300 sterline — all'incirca fra le 350 mila lire e il mezzo milione — ma si sa che il valore affettivo di un oggetto perduto sale sempre alle stelle.

r. a.

Padre e figlio disoccupati tentano di togliersi la vita

Lucca, 13 gennaio.

Padre e figlio hanno tentato di togliersi la vita, a poche ore l'uno dall'altro, perchè senza lavoro e senza speranza di trovarne. Sono ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Si chiamano Tancredi Caduri, di 48 anni, e Vitale Caduri, di 76; il primo ha ingerito un tubetto di chinino; suo padre una forte dose di polvere topicida.

CRONACHE DELLO SPORT

Macchine italiane e tedesche in lotta domenica nel Gran Premio d'Argentina

Presente anche l'industria francese - Ventun piloti in gara - L'argentino Fangio è l'attuale detentore del campionato mondiale - L'alto interesse della competizione che apre la stagione automobilistica

«Temporada» è l'ormai tradizionale termine con il quale si intende la serie di prove automobilistiche che da otto anni, a gennaio, si disputano in Argentina. La repubblica sudamericana, automobilisticamente parlando, è «nata» soltanto nel 1947, allorchè Varzi, Farina, Villoresi e altri piloti italiani attraversarono per la prima volta l'Atlantico portando con sè le Alfa Romeo e le Maserati che nell'estate precedente avevano gareggiato in Italia.

A quel tempo, Juan Manuel Fangio, che doveva diventare campione del mondo negli anni 1951 e 1954, era un oscuro pilota di «carreteras», cioè di quelle interminabili corse su strade da cui doveva formarsi il primo nucleo dei valentissimi corridori locali.

Fu proprio per merito dei piloti e delle macchine italiane che lo sport automobilistico prese in Argentina l'attuale florentissimo sviluppo, e che i Fangio (il quale si dichiara cresciuto alla scuola di Achille Varzi), i Gonzalez, Marimon, Mieres si affermarono come guide di valore internazionale.

La «temporada» di questo anno si articola su tre corse: il Gran Premio d'Argentina per macchine della formula 1, prima prova di campionato mondiale conduttori; la 1000 Km. per vetture sport: il G. P. di Buenos Aires retto dalla cosidetta formula libera, cioè per vetture senza limitazione di cilindrata.

La corsa principale è il Gran Premio di domenica prossima, al quale sono iscritte le cinque marche che attualmente si dedicano alla costruzione di vetture «formula», e cioè Ferrari, Lancia, Maserati, Mercedes e Gordini, con un totale di ventun piloti, i migliori del mondo.

Il principale motivo tecnico del Gran Premio d'Argentina è costituito dal confronto tra le diverse impostazioni costruttive affrontate dall'una e dall'altra Casa nel rispetto del tema proposto dalla formula 1, alla cui duplice possibilità di soluzione: motori senza compressore di 2500 cmc. o sovralimentati di 750 cmc., tutti i progettisti si sono finora orientati sulla prima.

Circa il frazionamento della cilindrata, troviamo lo schema a quattro cilindri preferito dalla Ferrari; quello a sei da Maserati e dalla francese Gordini; quello a otto da Mercedes e Lancia, con le varianti della disposizione «in linea» prescelta dalla Casa di Stoccarda, e delle due file formanti V aperto, elegante soluzione adottata invece dai tecnici torinesi. Si aggiunga che pare raggiunto tra macchine di così diverso disegno un sensibile equilibrio di rendimento complessivo, tale da assicurare piena incertezza di risultati.

Sotto il profilo agonistico avremo a Buenos Aires il primo episodio di quella lotta tra la Mercedes e le macchine italiane che la scorsa stagione ha avuto fasi di sconcertante equilibrio. E se da un lato la macchina tedesca pare abbia sensibilmente progredito dopo la prova di Barcellona, la più completa fiducia si può accordare alle collaudatissime Ferrari e Maserati, nonchè alle Lancia, delle quali l'acquisita resistenza allo sforzo dovrebbe mettere in risalto le mirabili doti di maneggevolezza.

Quanto ai piloti e al titolo mondiale che li riguarda, così strettamente legato alle possibilità delle rispettive macchine, non è azzardato prevedere che si inseriranno in questa prima distribuzione di punti Fangio e Ascari, Moss e Farina, Behra e Villoresi e Kling.

Ma l'elemento fondamentale di interesse rimane la lotta italo-tedesca per la supremazia costruttiva. **b. o.**

Fangio a Buenos Aires batte il record della pista

Buenos Aires, 13 gennaio.

Nelle prove odierne, sul circuito «17 de Octubre», il pilota argentino Fangio su Mercedes ha battuto il record ufficioso della pista con 1'44"1, media km. 135,237, migliorando di 2/10 di secondo il tempo stabilito martedì da Moss. Degli altri piloti il più veloce è stato il francese Jean Behra su Maserati che ha fatto segnare al cronometro 1'44"5.

Una buona prova ha fornito anche Nino Farina che con la sua Ferrari ha segnato un 1'45" e 3/10: oggi il migliore della sua squadra.

Si apprende intanto che l'argentino Giorgio Daponte, il quale avrebbe dovuto partecipare domenica prossima al G. P. d'Argentina come indipendente al volante di una Maserati mod. 1953 si è ritirato dalla gara dopo avere venduto la sua macchina all'uruguayano Alfredo Uria, che prenderà perciò il posto di Daponte nella competizione. Sebbene oggi fosse l'ultima giornata di prove preparatorie per quelle di qualificazione che si svolgeranno sabato, dato che domani venerdì i piloti riposeranno, l'attività della pista è apparsa meno intensa di quella di ieri.

Il nuovo regolamento del Rallye del Sestriere

Il direttore dell'Automobile Club Torino, ing. Farina-Sansone ha ieri presentato, nella sede dell'A.C. stesso, il regolamento del VI Rallye Internazionale Automobilistico del Sestriere.

L'interessante prova, che si inizierà il 26 febbraio prossimo, sarà l'unica gara italiana del genere valevole per il campionato europeo «vetture da turismo». Nell'edizione di quest'anno è poi stata introdotta una «novità»: si tratta della nottata di riposo istituita a Firenze e con la quale i concorrenti usufruiranno di almeno sette ore di riposo. I partecipanti al «Rallye» partiranno dalle seguenti località: Bologna, Milano, Torino, Roma, Napoli, Berna, Bruxelles, Francoforte, Londra e Parigi e dopo aver percorso nella prima giornata di corsa una distanza media di 600 chilometri, si raduneranno al Sestriere donde nella giornata successiva inizieranno l'itinerario uguale per tutti, lungo 2470 km. Questo tracciato passerà per Monza, Trento, Padova, Firenze, Perugia, Rieti, Vermicino, Frosinone, Roma, Siena, La Spezia, Imperia, Torino, Sestriere.

Durante la gara verranno effettuate queste prove: di regolarità veloce all'autodromo di Monza; di accelerazione e frenata a Torino; di velocità in salita lungo i tratti: Tresenda-Colle d'Aprica, Pontassieve-Passo della Consuma, Vermicino-Rocca di Papa, Pragelato-Sestriere, mentre è in forse l'effettuazione della prova sul tratto Imperia-Colle di Nava, per il rifiuto del prefetto di Imperia di concedere il nulla-osta. Tale rifiuto sarebbe stato motivato dalla non opportunità di bloccare per parecchie ore il traffico su una strada eminentemente turistica.

I concorrenti, infine, che si saranno classificati ai primi dieci posti di ogni classe dopo l'arrivo al Sestriere, verranno ammessi ad una prova finale di regolarità su tre giri di un breve circuito al Colle del Sestriere.

La competizione è riservata alle vetture del Gruppo «Turismo di serie normale» (classi fino a 750 cc., fino a 1300, fino a 2000, oltre 2000) ed alle macchine del Gruppo «Turismo di serie speciale» (classi fino a 1300, fino a 2000, oltre 2000).

I premi raggiungono l'ammontare di sei milioni di lire ed inoltre al corridore che si sarà classificato primo assoluto spetterà una vettura Fiat 1100/103.

Le iscrizioni alla gara si chiudono, a tassa semplice, il 31 gennaio ed a tassa maggiorata il 10 febbraio p.v.

Ressa eccezionale di tifosi all'arrivo degli azzurri a Bari

A stento i giocatori riescono a salire sull'autobus per recarsi all'albergo - Ricagni ha perduto tutti i bottoni del cappotto - Un cacciatore di autografi che fa firmare cambiali

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 13 gennaio.

Da Bologna a Bari dieci ore di viaggio, di evviva in crescendo in proporzione ai chilometri percorsi. Cento persone alla partenza, migliaia e migliaia all'arrivo. Un'accoglienza esplosiva: cortei, canti, acrobazie di tifosi. Un entusiasmo commovente e furioso nello stesso tempo.

Bari non vedeva più calciatori azzurri dal 1947. Li ha accolti stasera con un affetto meraviglioso cancellando nello slancio del benvenuto pagine di critiche, di incertezze, di foot-ball in sordina. I nazionali mentre scriviamo, sono praticamente assediati nell'albergo delle Nazioni. Se cercano di mettere un piede fuori della porta, presidiata da agenti e carabinieri, vengono travolti dallo slancio dei tifosi.

Il treno non era ancora fermo in stazione e già si era avuta l'impressione di quello che sarebbe successo: «Guarda quanta gente — aveva osservato Galli a Viola, indicando un gruppo fitto di persone che premevano contro gli sbarramenti predisposti dalla forza pubblica.

— Qui dentro è niente; dà un'occhiata di fuori dei cancelli — gli ha risposto il portiere della nazionale.

Fuori, via Luigi Zuppelli e piazza Roma, erano completamente bloccate. Qualche macchina trovatasi in mezzo alla folla al momento dell'arrivo è diventata una improvvisata tribuna. Migliaia e migliaia di persone battevano le mani e gridavano: «Forza Italia». Arrivare al torpedone è stata un'impresa. Ricagni preoccupatissimo del suo cappotto nuovo che gli era costato quasi 50 mila lire ha perso tutti i bottoni.

Il torpedone si è mosso preceduto e seguito da una fila di maratoneti dell'entusiasmo. Ragazzini di 10 anni e signori più anziani, questi ultimi correvano fin che avevano fiato poi si fermavano gridando un ultimo: «Benvenuti azzurri». Una «Giardinetta» scoperta con sopra una bandierina tricolore faceva da staffetta.

Questa sera gli azzurri sono stanchi, ma tuttavia decisi a giocare una grande partita contro il Belgio. Il viaggio si è fatto sentire per la sua lunghezza. Alla stazione di Bologna stamani alle 10 i nostri calciatori avevano ricevuto il saluto dei giovani della rappresentativa «Primavera», i quali inizieranno il trasferimento verso Londra soltanto sabato. Boniperti e Corradi, i due capitani, si erano scambiati gli auguri in forma quasi ufficiale. Bacci era presente, ma appartato. La delusione



Il pullman degli azzurri davanti all'albergo a Bari. In primo piano il capitano della squadra Boniperti (Telefoto)

per il mancato esordio in «A» gli si leggeva in volto. Un fotografo lo ha pregato di portarsi vicino alla vettura per una scena di attualità. «Perchè proprio io?», ha obiettato il granata. «Non sono in veste», Alla fine però anche lui ha fatto gruppo con i colleghi che salutavano gli azzurri in partenza.

A S. Benedetto del Tronto, Boniperti si è visto gettare fra le braccia un gran mazzo di fiori legato con un nastro blù. A Pescara un «cacciatore di autografi» è rimasto prigioniero della vettura rimessasi in moto. E' stato costretto a compiere un viaggetto fuori programma fino alla prima fermata successiva. Breve intermezzo giallo-rosa a Vasto. Un tipo intraprendente, mescolato tra la folla, porge a Viola e ad altri nazionali tre o quattro fogli da firmare. Mentre il juventino scrive il suo nome Frignani dà l'allarme. «Attenti, sono cambiali!» Lo sconosciuto si dilegua ed i giocatori confiscano i fogli a ricordo dello scampato pericolo, poi iniziano le consultazioni per sapere la vera entità del rischio corso.

Il dott. Pasquale, laureato in Economia e Commercio, li assicura: «La cambiale era da 15 lire. Al massimo avrebbe potuto servire per un impegno dalle cinque alle quindicimila lire, a seconda della scadenza. La vostra firma sul retro poteva avere valore di girata o di avallo della girata. Insomma, ci siete evitata una grana, ma non un granone».

Il viaggio è proseguito, con le solite modalità di sosta alle stazioni e di entusiasmo sempre maggiore da parte dei presenti, fino a Foggia. Qui si è cambiato treno ed i nazionali sono stati costretti a rifugiarsi nel retro di un bar della stazione per evitare di essere troppo pressati. Ricagni frattanto salutava un cugino di suo padre, mentre un amico commentava: «Questi sudamericani! Per essere ben certi di venir considerati italiani agli effetti del nostro campionato non si accontentano più di esibire i nonni di nazionalità italiana, come Schiaffino. Anche padre e cugini vengono a galla». Nel caso del «Pelasso» si tratta però di una semplice battuta scherzosa poichè il milanista, oltre ad essere figlio di italiani e quindi con tutte le carte in regola, ha già disputato in maglia azzurra le partite Italia-Egitto, conclusasi per 5 a 1, e Italia-Cecoslovacchia vinta per 3 a 1. Particolare curioso: in entrambe le occasioni la mezz'ala aveva indovinato in pieno il pronostico.

Per Italia-Belgio Ricagni non ha dubbi: «Vinceremo per 3 a 0», assicura. Dopo aver visto l'entusiasmo dei baresi aumenterà il preventivo del vantaggio?

Il programma di questi giorni di attesa frattanto è stato stabilito. Stamani «fuga in torpedone», lontano dalla folla, per effettuare una breve passeggiata. Nel pomeriggio breve allenamento nello stesso campo in cui si giocherà la partita. Sabato riposo.

I belgi, che alloggeranno nello stesso albergo degli italiani, arriveranno all'ultimo minuto. In tutta la città frattanto l'aspettativa per l'incontro è enorme. I biglietti sono esauriti ed i bagarini sono all'opera. Le gradinate vengono vendute almeno a prezzo doppio di quello ufficiale: 1600 lire. Per i numerati di tribuna dalle quattromila lire in partenza si sale a cifre astronomiche di borsa nera, all'altezza dell'entusiasmo sportivo.

Paolo Bertoldi

I calciatori belgi a Roma parlano dell'incontro imminente

Un'ora di ritardo dell'aereo - Gli ospiti sperano in un risultato pari
La comitiva riparte oggi per Bari ove domani sosterrà un allenamento

Roma, 13 gennaio.

I «Diavoli rossi» della nazionale belga sono giunti oggi alle 16,05 all'aeroporto di Ciampino accolti dai dirigenti federali Michianti e Bevilacqua, nonchè da un folto gruppo di giornalisti e di fotografi che fin dalle 15, ora in cui era previsto il loro arrivo, si erano andati radunando presso la pista d'atterraggio. Alcune correnti d'aria contraria hanno alquanto ostacolato il volo del grosso quadrimotore della «Sabena», tuttavia il ritardo non è stato eccessivo nè l'apparecchio ha «ballato» troppo. Tutti i giocatori belgi, infatti, apparivano in ottime condizioni fisiche e di spirito, desiderosi soltanto di fare quattro passi per sciogliere i muscoli intorpiditi.

La comitiva si componeva complessivamente di ventidue persone fra cui quindici giocatori e sette accompagnatori. Come era già stato annunciato i giocatori sono: Meert, Dries, Van Brandt, Huysmans, Carré, Mees, Lambrechts, Givard, Coppens, Houf, Mermans, Van Den Bosch, Van Kerkoven, Van Der Linden e Genrealy. La federazione è rappresentata dal vice presidente Froney, dal segretario generale Gray e dal tesoriere Meuben. La squadra è accompagnata inoltre dall'allenatore Van De Weyer, dai selezionatori Hanssa e Chomen e dal massaggiatore Barph.

Non appena messo piede a terra gli atleti e i tecnici della rappresentativa belga sono stati naturalmente sottoposti ad un vero fuoco di fila di domande intese per lo più ad appurare se la squadra adotterà qualche tattica particolare. Su questo punto ha risposto per tutti il segretario Gray il quale ha detto che nessuna variante è prevista rispetto al gioco che il Belgio è solito attuare e al quale si è mantenuto fedele anche durante i campionati del mondo. «Naturalmente — ha soggiunto il sig. Gray — la nostra prima preoccupazione, e direi anzi la fondamentale, sarà quella di non perdere». Da queste parole è apparso chiaro che gli ospiti punteranno al «match» nullo e lo stesso capitano Mermans l'ha confermato in tutte lettere dichiarando: «Conosco molto bene il valore degli azzurri e pertanto non mi nascondo le enormi difficoltà che per noi rappresenta la gara imminente. Ritengo tuttavia che noi siamo in grado di tornarcene in patria con un risultato di parità».

Coppens, a sua volta, si è mostrato meno ottimista, lamentando che lui e i suoi compagni non abbiano potuto allenarsi come sarebbe stato necessario. Molto riservato si è mostrato l'allenatore Van De Meyer, secondo cui il Belgio pur poggiando su una salda difesa e pur contando in prima linea giocatori di autentica classe non può permettersi il lusso di sottovalutare gli italiani che anche recentemente, battendo nettamente l'Argentina, hanno fornito una prova lampante delle loro grandi possibilità.

Mentre erano in corso questi scambi di idee fra i giornalisti e gli ospiti, qualcuno ricordava che finora il bilancio dei confronti fra le rappresentative dei due Paesi si chiude a netto vantaggio dell'Italia che vanta sette vittorie contro una sola dei «rossi». Al che il massiccio mediocentro Carrè, tra il serio e il faceto, ha replicato: «E con questo? Nulla impedisce che il vantaggio degli azzurri possa gradatamente diminuire. Io, per mio conto, ho ancora vivo il ricordo dei quattro goal con cui siamo stati sconfitti a Lugano e vi confesso che sarei lietissimo di prendermi una rivincita».

La comitiva belga, che molto probabilmente non sosterrà a Roma alcun allenamento, ripartirà domani per Bari dove sabato mattina, sul terreno dello Stadio Vittorio, effettuerà un leggero allenamento. **s. a.**



L'arrivo dei calciatori e dirigenti belgi a Ciampino (Tel.)

I campionati regionali di lotta giapponese

Domani sera sabato, alle ore 21, nella palestra della Società Ginnastica, in via Magenta 11, avranno luogo per la prima volta i campionati piemontesi di judò (lotta giapponese), lo sport che sta facendo proseliti in tutta Italia. Tra l'altro, durante la riunione, saranno compiute dimostrazioni di colpi d'assalto da parte di bambini e di donne.

Il Torino domani a Genova per l'incontro con la Samp

Frossi ha compilato ieri pomeriggio l'elenco dei giocatori granata che domani andranno a Genova per l'annunciata gara amichevole contro la Sampdoria: Lovati, Brotto, Cuscela, Mulino, Grava, Grosso, Bearzot, Antoniotti, Sentimenti, Novelli, Bodi, Bertoloni, Nardi, Rosso Sergio e Cancellato. Durante i due tempi della partita contro i blu-cerchiati il direttore tecnico del Torino potrà far scendere in campo tutti i disponibili. E' probabile che Lovati, Cuscela e Sentimenti siano utilizzati soltanto nei primi quarantacinque minuti.

Gravi accuse di frode a un rappresentante

Asti, 13 gennaio.

Nel porto di Genova due mesi fa, mentre con la propria famiglia saliva su una nave che doveva portarli nel Venezuela, il rappresentante di commercio Gianfranco De Marchi, fu Ferdinando, di 30 anni, da Parma, veniva tratto in arresto dalla polizia portuale su segnalazione della squadra giudiziaria dei carabinieri di Asti. Ora è stato rinviato a giudizio.

Secondo i capi d'imputazione, il De Marchi ha presentato quattro cambiali per 114 mila lire a falsa firma Pietro Soneri; altre quattro per circa 90 mila lire, a firma Corrado Giustini; altre tre a firma Giorgio Lucarda per 166 mila lire; altre due pure per 166 mila lire a firma Bruno Rosselle e altre quattro per oltre 100 mila a firma Rina Bussadelli. Tutte queste cambiali false dovevano occultare l'appropriazione di oltre un milione di lire quale controvalore della merce affidatagli con facoltà di riscuoterne il prezzo dalla titolare della sua ditta.

L'alpinista scomparso manda le chiavi del rifugio

Bardonecchia, 13 gennaio.

Strano effetto ha avuto l'appello lanciato ieri dal sindaco di Bardonecchia per ricercare un alpinista genovese scomparso. Costui lunedì sera si era presentato, senza fare il proprio nome, al sig. Maggi, custode del Rifugio CAI di Valle Stretta, dicendosi amico dell'alpinista genovese Motta e chiedendo le chiavi del rifugio (posto alla quota 1700) per una comitiva di sciatori genovesi, che doveva giungere il giorno dopo in escursione. Il custode gli consegnò le chiavi, ma non ebbe più notizie di lui nè della comitiva. Ma in seguito all'allarme lanciato dal sindaco, stasera è giunta per posta una busta chiusa, con un timbro illeggibile, contenente le chiavi del rifugio, senza una parola di spiegazione.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata ancora da un regime di basse pressioni. Su tutte le regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con deboli pioggie sparse e qualche nevicata al di sopra dei 2000 metri. Banchi di nebbia sulla Val Padana. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna e Canale di Sicilia molto mossi; Jonio e Adriatico mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—0,8	11,5	Pescara	13	22
Torino	1,4	12,2	L'Aquila	5	14,4
Milano	1,1	2,4	Roma	13,5	16,1
Venezia	3,4	6,8	Napoli	13,2	17,9
Trieste	7	9	Bari	13	20,4
Genova	10	16,8	Potenza	9,4	11
Bologna	4,6	7	Reggio C.	14,4	19,6
Pisa	13,6	16	Palermo	15,5	19,2
Firenze	12,7	15,8	Messina	14,4	16,5
Perugia	9,2	15,3	Catania	12,2	20,5
Ancona	6,5	12,5	Sassari	12,4	16,7

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — L'indirizzo di larga pesantezza dei giorni scorsi e soprattutto della riunione di ieri ha provocato nuove ondate di vendita per la seduta odierna: secondo lo schema operativo ormai solito l'apertura è apparsa in recupero per la presenza di ricoperture e di reimpieghi diffusi. Esaurito il lavoro iniziale sulle Fiat e su poche altre voci primarie, si è delineata una nuova rottura di prezzi che ha preso nuovamente le mosse da incontrollate ed impulsive vendite gravanti principalmente sulle Fiat e sulle Montecatini. Al termine di una riunione a sfondo nettamente pessimistico, il mercato ha esposto in chiusura rinnovate gravi perdite sia dai prezzi di apertura sia soprattutto dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato sostanzialmente stazionari. Nel dopoborsa una impressione iniziale di ulteriore rottura ha favorito nuovi afflussi di vendite; imposta più tardi dalla presenza di più solide compere una valutazione più serena, il mercato è stato interessato da ricoperture vivaci che hanno dato l'avvio ad una energica ed insistente ripresa ancora visibile con larga traccia nel tardo dopoborsa. Diritti Snia a pagamento 75, diritti Romana Zuccheri 865.

	12	13		12	13
Ren.5%	61 50	61 50	A.Gen.	18.750	18.400
Ren3½	63 50	63 50	An.Ass	13.200	12.900
» f.c.	63 60	63 60	Mont.	8200	7750
Red3½	81 45	81 60	Marid.	1640	1610
» f.c.	81 55	81 70	Tor.M.	107 —	108 —
Ric5%	95 725	95 70	Italgas	1525	1495
» f.c.	95 825	93 80	Sip	1420	1396
Red5%	92 50	92 50	Terni	250 —	249 —
» f.c.	92 60	92 60	F.O.E.	705 —	685 —
Ric3½	71 45	71 525	Unes	650 —	610 —
» f.c.	71 55	71 60	Isai	2805	2770
Ric5%	91 45	91 90	Saes	2630	2500
» f.c.	91 55	92 —	Viscosa	2660	2700
Buo.'95	97 35	97 425	Marelli	600 —	600 —
» '60	97 10	97 10	Fiat	1280	1215
» '61	96 50	96 60	Savigl.	—	—
» '62	96 475	96 55	Nebiolo	25 —	23 50
» '63	96 45	96 55	Incet	408 —	395 —
Cri4½	91 50	91 —	Mont.	1140	1050
Int 5½	91 50	91 50	Pinoli.	550 —	530 —
Imm4½	98 —	98 —	Ilva	365 —	345 —
Imm5%	98 90	97 75	Ansald	1900	1900
Int4½	210 —	216 —	Viscosa	1700	1660
Ime5½	95 60	95 60	Chatill.	2300	2300
Iri-El.6	101 25	100 50	Cir	3020	3020
Ter4½	—	—	Schiap.	1750	1730
»5%33	88 50	87 50	Anic	1600	1510
»5%37	88 50	88 50	Rum.ca	1650	1500
S.Paolo	91 —	91 —	M.pant	2950	2750
» 4%	94 50	94 50	Marsino	1900	1795
» 3,5%	85 —	85 —	Lucch.	2860	2750
I.Map.	91 75	91 75	Unica	97 —	97 —
Sic.5%	99 —	99 —	Cart.It.	4500	4500
P.Sic.	88 90	84 50	Burgo	13.600	13.450
Imi 6%	93 275	95 50	Ferr.It	28.000	27.000
»Xi-5½	95 —	94 50	Piem.F	1005	1005
»XY6%	94 60	94 50	F.Elett	1165	1165
»FF.8	90 30	90 60	N.A.I.	16.400	15.800
Fin6%	98 60	99 —	Sicil.	64 —	64 —
Pir.6%	100 50	100 50	Valdar.	4050	4050
Oliv.7%	104 75	104 90	Mar.E.	1140	1105
» '53	106 70	106 70	Seta	1250	1225
Mag.49	100 50	100 50	Fornar.	160 —	160 —
»48-AB	101 —	101 —	Siam	1050	1050
»48-G	101 —	101 —	Wass.	430 —	427 —
Eter7%	105 —	103 —	Parm.	775 —	775 —
Vit.7%	105 —	103 90	Gilard.	430 —	430 —
Ciel7%	103 25	103 —	Pirelli	2905	2890
West.7	100 55	100 10	Salta	1670	1640
Fruel7%	91 —	91 —	Lig.gas	865 —	857 —
Cart7%	103 25	103 25	Pibigas	370 —	372 —
Sede6%	98 —	98 —	Falco	17.750	17.750
Vies6%	92 60	93 —	Borgos.	11.450	11.150
Cat.6%	101 —	100 50	Calpn.	260 —	220 —
Sopel 6	99 25	99 25	Finso	186 —	186 —
Tinco 6	98 90	98 50	L.ecco	8300	7800
Tolve 6	98 —	98 —	Amiata	9000	8990
Par.7%	94 —	93 75	Ass.P.	2300	2300
Emod6%	95 50	95 15	Florio	19 —	19 —
Sip 6%	98 80	99 —	Genit.	3400	3300
Terni 6	91 50	91 50	Sices	5200	5250
Ital6%	91 50	91 50	Rinasc.	8550	8175
Crep 6	93 —	93 —	C.in.Ril	611 —	610 —
Italcem	2760	2700	Eternit	5700	5700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4500-4600; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 642-646; franco sv. 149-151; franco fr. 167-170; oro fino 728-730; argento 16,50-19.

BORSA MERCI - Cereali (13-1). — Mercato di scarso rilievo in più settori: frumento poco richiesto e le sue farine vendibili limitatamente assorbite, tuttavia trattate sulle basi dei mercati precedenti. Semole più ferme dopo gli aumenti ultimi, mentre la richiesta è ancora prevalsa per i sottoprodotti della macinazione del grano, trattati su basi sostenute ed in genere sui massimi del listino. Più sostenuti ed equilibrati i cereali minori. Scarsi affari per i legumi. Idem per i risi di cui è da segnalare l'aumento sui sottoprodotti.

MILANO. — La rottura dei prezzi profilatasi mercoledì non poteva rimanere senza seguito. Infatti, già in apertura le prime quotazioni risultavano inferiori alle precedenti chiusure, in una atmosfera sospettosa e guardinga. Ben presto però una nuova ondata di vendite toglieva ed indeboliva il mercato, determinando nuove falcidie specie sui titoli più speculativi. Verso la metà della seduta è sembrato che si ritrovasse un nuovo equilibrio sui livelli medio-minimi. Ma è stata sufficiente la sensazione che il grosso degli alleggerimenti fosse ormai compiuto, per rovesciare repentinamente la tendenza e dar luogo ad una serie di oscillazioni sorrette, orientate infine verso la ripresa. In chiusura, gli eccessi di pessimismo venivano corretti parzialmente. Inoltre si determinava una corrente di ricopertura, che sosteneva i prezzi anche durante le contrattazioni pomeridiane, molto attive e con prevalenza di richieste. Ultimi massimi del pomeriggio: Fiat 1295; Cotini 1605; Edison 2925; Rumianca ...; Snia ...; Romana Zuccheri 860. Titoli trattati n. 2.700.851 di cui Fiat 925.000; Nebiolo 412.000; Cotini 385.000; Rinascente 180.000; Edison 142.500; Bastogi 10.100; Terni 74.000; Ilva 64.700; Gas-Torino 47.500; Viscosa 42.200; Snia 33.000; Liquigas 30.300; Pirelli 26.550; Dalmine 25.000; Sip 22.000.

Quotazioni: Olim 9040; La Centrale 10.400; Sviluppo 1591; Ras 7300; Nord Milano 3060; Olcese 13.110; De Angeli 1640; Linificio 794; Unione Manifatture 68.300; Lane Rossi 14.300; Dalmine 1520; Siele 10.900; Edison 2950; Romana Elettrica 4645; Tel A 3470; BB 1546; Distillati 7400; Bonifiche Ferraresi 1080; Italcementi 11.410; Pirelli e C. 2885.

GENOVA: Acdes 4850; O.E.G. 2775; Ciel 3900; Eridania 26.100; Industrie Zuccheri 25.000; Voiano 9925; Sermide 14.750; Industria Agricola 24.875; De Ferrari 2875; Nicolay 11.800; Mira Lanza 8220.

PARIGI. — Mercato meno attivo dei giorni precedenti e appesantito, specie per i titoli esteri, a causa delle indicazioni provenienti da Londra. Calme sul mercato dell'oro ma stabilità delle quotazioni.

LONDRA. — Buone notizie sull'andamento delle esportazioni hanno tenuto alti i prezzi del mercato e anche i titoli di Stato hanno mostrato più forza che nei giorni scorsi.

NEW YORK. — Alla Borsa valori di New York, il mercato azionario si è aperto misto, è migliorato a metà seduta, ha registrato un'ondata di vendite nel pomeriggio ed ha chiuso con qualche miglioria. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 30 cents portandosi a quota 135,10 dollari. Sono state scambiate complessivamente 3 milioni 500.000 azioni.

Sul mercato cerealicolo di Chicago i grani hanno chiuso abbastanza sostenuti. A New York i cotoni futuri hanno chiuso con perdite varianti da 30 a 60 cents per balla: ottobre 34,90, dicembre 34,97, marzo 34,90, disponibile 35.

Assemblea alla Nebiolo

Ieri mattina, presieduta dall'ing. Marconi, ha avuto luogo l'Assemblea straordinaria della Nebiolo per deliberare l'aumento di capitale da un miliardo e 200 milioni a 2 miliardi (80 milioni di azioni nuove da lire 10 con opzione di vecchie). L'ordine del giorno proposto dal consiglio è stato approvato alla unanimità.

FALLIMENTI: TORINO. — Società di fatto tra Bomone Giovanni e Malfettani Giuseppe, impresa costruzioni, ed in proprio del Malfettani, già essendo stato dichiarato fallito il Bomone; sentenza 13 gennaio; giudice dott. Romagnoli; curatore Occhiena dott. Giuseppe; verifica 28 febbraio. - Comerlck Regina in Falmone, negozio pellicceria, via Mazzini 12; sentenza 13 gennaio; giudice dott. Caccia; curatore Pane avv. Efisio; verifica 1° marzo. - Società a r. l. F.A.V., via Cosolla 12, in persona amministratrice unica Bernocco Clementina; sentenza 13 gennaio; giudice dott. Caccia; curatore Lucchetti dr. Carlo; verifica 28 febbraio.

SPETTACOLI

Alla Pro Cultura femminile

Il Quintetto Boccherini

Che s'aspetta dal Quintetto che s'intitola a Boccherini? Naturalmente: Boccherini. E con più desiderio, perchè lieto è il ricordo di altre udizioni boccheriniane offerte dagli stessi interpreti, il Mozzato, il Pelliccia, il Bonucci, il Brunelli, mentre Luigi Sagrati sostituiva il Sabatini. Due opere ne recarono iersera, e l'ammirazione si rinnovò pel grande lucchese, che nel linguaggio del suo tempo, senza proponimenti formalistici, senza sforzo di fantasia, con limpidezza, con scioltezza, cantava affanni e gioie, turbamenti non superficiali, soavità di malinconie, chiare letizie, elegante e non ricercato, e gustoso pur nel compiacimento di annobilire la parlata popolaresca, riferendone cantilene toccanti, ritmi scattanti. Con applausi e feste fu largamente ringraziato il Quintetto, il quale, ben concertato, solidale in ogni sentimento e passaggio, non vario accento e variata sonorità eseguì pure un *Concerto* di Vivaldi, che, elaborato dal Mortari, fa ancora desiderare, specialmente nei facili Allegri, una copiosa schiera di archi, che ne riempia e ravvivi gli schemi consueti, e una *Sinfonia* per archi di Gianfrancesco Malipiero, dall'autore stesso ridotta. **a. d. c.**

CONSERVATORIO. — Domani, sabato, alle ore 18, sotto la direzione di Massimo Bruni, l'orchestra da camera del Collegium Musicum, collaborandovi per la parte vocale la soprano Anahid Fontana, svolgerà un programma di antiche musiche francesi, comprendente «Danceries» di Dutertre, la cantata «Orphée» di Clérambault, un frammento dell'opera «Amadis» di Lulli e cinque «Pièces du XVIII siècle».

Sullo schermo

Al Lux: BERRETTI ROSSI, di T. Young. — Tratto dal romanzo «The red beret» di H. George Saunders, il technicolor inglese «Berretti rossi» illustra le gesta compiute durante l'ultima guerra dal reggimento britannico dei paracadutisti reclutati tra volontari d'ogni razza e paese. Pur derivando caratteri e situazioni, toni e cadenze dai modelli hollywoodiani (ne ricordiamo uno, che trattava di paracadutisti ed ebbe molta fortuna, «Obiettivo Burma»), il film di Terence Young si distingue dai soliti film di guerra, per linsura e mordente, e piace anche che quel che in esso è spettacolo (un grandioso spettacolo) non tiri soltanto a sbalordire ma anche e soprattutto a informare, e che insomma ci sia quasi sempre presente il documento. Sotto questo rispetto la parte più interessante è la prima, che descrive il lungo e complesso addestramento degli allievi sotto le rituali strapazzate dei sergenti, e le apprensioni e le emozioni dei primi lanci. La vicenda si annoda intorno alla figura di un paracadutista americano (Alan Ladd), duro e arido in apparenza, e sdegnoso fra i compagni che rimproverano agli Stati Uniti di non essere ancora entrati in guerra; ma di cuore si intende nobilissimo e di un coraggio che sembra fuori di natura: il protagonista esemplare del film bellici, che via via si farà sempre più umano e simpatico, e a cui da ultimo, nella suprema stretta del pericolo, spetta di salvare i compagni intrappolati in un campo minato dai tedeschi con una geniale trovata. I tipi sono ben caratterizzati, dal mecchiuto sergente scozzese che muore invocando le cornamuse, al bonario e penetrativo colonnello interpretato da Leo Genn: e tra episodi ora tragici ora sorridenti il film arriva in porto senza incontrare noia. **l. p.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri: ore 21,15: Macario - Del Poggio in «Tutte donne meno io». **Carignano**: Comp. Brignone-Randone-Santuccio-Volonghi ore 21,15 «Come le foglie» di G. Giacosa. **Gobetti**: ore 21,15 comp. G. Bondi «Bastian contrari» di V. Bersezio.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica, rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-831): ore 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna. **Augustus**: 21, Vallechiara-Mosso. **Castellino**: 17 tè universitari; 21 riservato Famija Turineisa. **Eden Danze**: ore 21 Ceragioli. **Goodie**: 15,30 e 21 danze. **Gay Danze**: 17-21 Angelini. **Hollywood Danze**: 21 Gimmi. **La Perla**: 21 Orch. Gimelli. **Principe**: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, cantano Cortesi, Parello. **Trocadero**: 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15, 21 Bowling, Golf, Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Lo scudo dei Falworth Tony Curtis, J. Leigh, D. Farrar, M. Marshall, techn. CinemaScope. **Astor**: «L'assedio di fuoco» col. Randolph Scott, Wayne Morris. **Corso**: «Ti ho visto uccidere», Barbara Stanwyck, George Sanders, Gary Merrill. **Doria**: «Lo stravagante Mister Morris», technic. George Cole. **Lux**: «Berretti rossi» technic. Alan Ladd, Leo Genn. **Maffei**: «Versailles», Claudette Colbert, Gerard Philipe, J. Pierre Aumont, O. Welles, tech. Ult. 22. **Metro-Cristallo**: CinemaScope: «I cavalieri della Tavola Rotonda». Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «L'ombra» Marta Toren. **Vittoria**: «Assalto alla terra» James Withmore, Edmund Gwenn.

Ariston: «Aria di Parigi» con Jean Gabin e Arletty. **Augustus**: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica. **Nazionale**: «Johnny Guitar» tricolor, Joan Crawford, S. Hayden. **Torino**: «Prigionieri del cielo» tech. CinemaScope, Wayne, A. 10.

Alessandra: Storia di Glenn Miller techn. J. Stewart, Pr. 250-300. **Capitol**: «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart, Pr. 250-300. **Faro**: «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart, Pr. 250-300. **Gianduja**: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. **Hollywood**: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. **Ideal**: «Grande carovana» techn. Joan Leslie e Comp. di Riviste Carré-Zavart 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Ad ovest di Zanzibar» technic. Anthony Steel, S. Sim. **Principe**: «Inferno sotto zero» technicolor. Alan Ladd, J. Tetzel. **Statuto**: «I in medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel, Pavlow.

Adriano (Bacchi 55): «Storia di 3 amori» tech, Pierangeli, Douglas. **Alpi**: «I fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger. **La Perla**: «Prigioniere della miniera» tec. CinemaScope, Cooper. **Regina**: «Missione suicidio».

Asti: «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, S. Granger, Ap. 10. **Cso**: «La grande speranza» tech. **Milano**: «Ladro di Bagdad» e «Signora dalle camelie», Ap. 10. **Olimpia**: «Spia giubbe rosse» col. **Po**: «Indiana bianca» technicol. **P. Nuova**: «Corsaro isola verde».

Romano: «Siamo ricchi e poveri» Riv. Fosco-Caroli 16,15 e 21,15. **S. Pellico**: «Gonne al vento» tec. Esther Williams, Joan Evans.

Esperia: «Teodora» colori Gianna Maria Canale, Renato Baldini, G. Marshall. Schermo panoramico italiano; «Terra bruciata» tech. John Hodiak, David Brian. **Mirafiori** Comandante Flyn Moon. **Vinzaglio**: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, F. Sinatra.

Eliseo: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, Montgomery Clift, Frank Sinatra. **Fréjus**: «Avventuriero della Luisiana» tec. Tyrone Power, Adams. **Nuovo**: «Mani in alto» technic. **S. Paolo**: «Principe coraggioso» tec. CinemaScope. J. Mason, Leigh.

Belgio: «Torna» col. A. Nazzari. **Corallo**: «Cavaliere valle solitaria» tech. Alan Ladd, J. Arthur. **Eridano**: «Prima del diluvio» di André Cayatte. **Orepa**: «La maschera e il cuore» tech. Joan Crawford, Wilding. **Radium**: «Contro tutte le bandiere» tec. E. Flynn, M. O'Hara. **Rosselal**: c. Reg. Margherita 70: «L'amante del torero». **V. Veneto**: «Fiamme a Calcutta» techn. Denise Darcel, P. Knowles.

Astra: «Il grande giuoco» colori, Gina Lollobrigida, Viet. min. 16 a. **Bernini**: «Giuseppe Verdi» col. **Cibrario**: «Bandito senza colpa» tec. e «Scampolo» Nazzari-Silvi. **Excelsior**: «Teodora imperatrice Bisanzio» tech. G. Maria Canale. **Manzoni**: «Spiaggia» tech. Carol. **Odeon**: «Altri tempi» Lollobrigida. **Regina** (fraz. Reg. Margherita): «L'allegro squadrone» colori. **Star**: «Magnifica preda» technic. Cinemascope. R. Mitchum, Monroe.

Adua: «Tesoro Bengala» col. Ver. **Aurora**: «Duello al sole» techn. Jennifer Jones, Gregory Peck. **Brescia**: «Gente di notte» tech. Cinemascope G. Peck, Crawford. **Fortino**: «Lili» tech. Leslie Caron, José Ferrer. Rivista 21,15. **Nord**: «Carosello napoletano» in techn. Sophia Loren, P. Stoppa. **Palermo**: «Teodora imperatrice di Bisanzio» colori G. M. Canale. **S. Pares**: «Café chantant» col. **Sociale**: Magnifica preda» tech. Cinemascope, Munroe, Mitchum.

Cabiria: «Carica Kyber» techn. **Colosseo**: «Prigioniere della miniera» tec. CinemaScope. Cooper. **Italia**: «Vergine moderna» Grande Rivista ore 21,15. **Lingotto**: Colossale «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr. Apertura ore 15,30. Ultimo 21.45. **Moderno**: «Contro tutte bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara. **Nizza**: «Tempeste sul Congo», tech. S. Hayward, R. Mitchum. **Piemonte**: «La strada» Antony Quinn, G. Masina, Basehart. **Spezia**: «Mizar» tech. D. Addams, F. Silva, P. Stoppa, A. 15.

Alba: «Una donna prega». **Apollo**: «Gente di notte» techn. CinemaScope, G. Peck, Crawford. **Diana**: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn. **Dora**: «Eroe della Vandea» col. **Edera**: «Canzone appassionata», N. Pizzi, E. Cegani, U. Spadaro. **Lucento**: «Ninfa degli Antipodi» tech. Esther Williams, V. Mature. **Lutraria**: Colossale «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr. **Roma**: «Assedio delle 7 frecce».

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Augustus, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Fortino, Monviso, Frejus, Palazzo del Ghiaccio, Teatro Carignano, Teatro Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Orchestra Nicelli - 11: La radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Fragna - 14,10: Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Gualdi - 17,45: Musiche inedite di G. Rossini - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,10: Il ridotto - 20: Orchestra Brigada - 21,00: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo - 22,45: Vecchio Far West - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 15: Dischi - 14,30: Musica - 15,30: Orchestra Rossi - 16: Un'ora in Piemonte - 17: Concerto vocale e strumentale diretto da O. De Fabritiis - 18,05: «Le due città», romanzo - 18,40: Orchestra Galassini - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrio - 20,35: Orchestra Savina - 21: Occhio magico - 22,10: Gigli presenta «Il mio personaggio» - 22,50: Parliamone insieme - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Negro spirituals - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: «Il borghese gentiluomo», 5 atti di Molière, musiche di G. B. Lulli.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: «Liliom», di F. Molnar.

Quattro misure urgenti per l'economia di Trieste

Il provvedimento più importante per risolvere la crisi della città è un'attiva ripresa del traffico portuale

Trieste, da due anni e mezzo, è ritornata, almeno di fatto, in seno alla Madrepatria. Ed il Governo italiano è stato larghissimo di aiuti, con un piano che, realisticamente considerato sotto l'aspetto finanziario, è senza dubbio molto notevole. Per quanto esso preveda una regolamentazione non solo dei soccorsi, ma anche dell'ambiente economico in senso costruttivo per il futuro, Trieste necessita, oggi, di una rapida messa in atto del piano stesso e di altre eventuali provvidenze, perchè il tempo passa e la situazione peggiora.

Secondo l'opinione di alcuni triestini, nel clima euforico di un patriottismo vero e radicato, ma ancora pervaso dagli entusiasmi per i recenti fatti storici e dalla continua e giusta lotta contro i molti demolitori, dire le cose come stanno è delitto di lesa patria; perciò la critica, a Trieste, si usa erroneamente lasciare ai soli oppositori, che ne traggono tutti i vantaggi, quando, poi, risulti fondata. Ed è appunto per non lasciarla ad essi ch'io giudico utile l'esame della situazione triestina che sto per fare.

L'Italia ha riacquistato Trieste in uno stato di crisi che è reale e non immaginaria e non è certo colpa del nostro Paese se tale è la situazione. La città è stata rovinata dalla barriera costituita dalla cortina di ferro nei riguardi del suo grande *hinterland*, ed in quelli dell'immediato retroterra dal passaggio della Venezia Giulia, nella sua quasi totalità, sotto uno Stato fino a ieri ostile; dalle conseguenze di una amministrazione militare durata quasi dieci anni. In una analisi economica, i sintomi sono inequivocabili.

La popolazione dimostra una costante tendenza all'eccesso dei morti sui nati ed è rinsanguata solo dalla continua immigrazione di profughi istriani e d'altra origine (ve ne sono circa 40.000) che la appesantiscono economicamente ed aggravano, con la loro osmosi continua, il problema degli alloggi e quello della disoccupazione. Quest'ultima è stata, negli ultimi tempi, in rapido e continuo crescendo, anche per il licenziamento di 4200 persone impiegate presso le forze armate anglo-americane. Se ne cerca un sollecito riassorbimento, ma, dal settembre al novembre, i disoccupati, che risultano ufficialmente tali, sono aumentati da 15.102 a 19.164. Ad essi si aggiunge una larga massa di persone che vivono di espedienti.

I dieci anni di una strana e fittizia economia, sorretta dai larghi aiuti italiani e da quelli americani, la presenza di un contingente notevole di truppe accompagnate dalle loro famiglie, hanno, da una parte, incoraggiato lo sviluppo abnorme del commercio, in ispecie al minuto; mentre, d'altra parte, l'industria non è riuscita a raggiungere il livello di prima della guerra, perchè l'incertezza sul destino della zona scoraggiava gli investimenti a lunga durata, malgrado l'appoggio finanziario che ad essi veniva dato. L'esistenza delle strutture amministrative di una specie di piccolo Stato giuridicamente quasi autonomo, accompagnate dalla continua pressione portata dalla disoccupazione e dai profughi, hanno fatto sì che un numero enorme di persone viva di stipendi e salari pagati da Enti pubblici: al 20 ottobre, su 86.869 occupati in genere, ben 31.020 appartenevano a quest'ultima categoria.

L'industria, invece, è in via di ridimensionamento, per cui è più facile aspettare un aggravarsi della disoccupazione industriale che un suo attenuarsi, con la conseguenza che, per assorbire i senza lavoro, è necessario ricorrere alla forma, economicamente patologica, dell'aumento dei lavori pubblici.

Tutto l'andamento economico dimostra sintomi di fiacchezza, caratterizzati da scarsa attività e fiducia degli operatori che si esprime attraverso il regresso delle anticipazioni fatte dalla Banca d'Italia, attraverso i fidi modesti che le banche concedono e, per contro, attraverso l'eccessivo ammontare e l'incremento continuo dei depositi a risparmio, che indicano l'esistenza di redditi (tra l'altro di poco economica derivazione) i quali non hanno coraggio di trovare un investimento produttivo. Si accompagna, come concordante sintomo, l'aumento dei fallimenti e dei protesti, anch'esso quasi costante, seppure con qualche oscillazione. In declino sono anche le attività-base nel settore dei traffici.

I pur piccoli redditi percepiti dalla larghissima classe impiegatizia — redditi, in buona parte, prodotti non in modo economicamente sano, ma frutto degli aiuti, per cui la spesa *pro capite* nel bilancio del Territorio era triplice di quella italiana — vengono, invece, usati per consumi voluttuari, sicchè la spesa individuale per spettacoli di ogni specie, per il totocalcio, per le corse ecc. è altissima ed in progressivo aumento.

Perchè Trieste non rimanga un perpetuo peso morto per l'Italia occorrono, ovviamente, quattro ordini di provvedimenti, che dovrebbero essere presi con la massima sollecitudine, senza illusioni, però, che, in un paio di mesi, l'Italia possa essere capace di sanare una situazione incancrenita dai danni prodotti da tanti tristi eventi sin dal 1940:

1) lavori pubblici, ai quali ha provveduto il piano e che il Commissario generale del Governo attua alacremente. Dal 26 ottobre al 31 dicembre sono state iniziate opere che impegnano 1100 milioni. Questo fa parte dell'economia «dei soccorsi»;

2) incremento dell'economia industriale triestina, alla quale il piano ha provveduto con discreta larghezza, salvo possibili critiche, alla distribuzione dei fondi per settori;

3) accentuazione delle provvidenze per il movimento del porto.

E' su questo che deve far perno la nuova struttura economica triestina. Non bisogna farsi troppe illusioni sulla sola attività industriale: Trieste deve poggiare su due staffe, industrie e traffici. Ma soprattutto, su questi, se non si vuole che divenga eternamente parassita nei riguardi dello Stato italiano. Per incrementare i traffici occorre: *a*) facilitare anche quelli con i Paesi situati al di là della cortina di ferro, malgrado le difficoltà che sorgeranno; *b*) concedere larghi punti franchi o addirittura un'intera zona franca come vorrebbero molti triestini; è un problema questo assai delicato, che non si può discutere in un articolo; *c*) rivedere le tariffe portuali, che sono alte; *d*) rivedere le tariffe ferroviarie, in particolare quelle per l'Austria, che sempre più si sta orientando su Fiume e sui porti nordici; *e*) stabilire un razionale uso delle tre linee ferroviarie che collegano Trieste al suo grande retroterra europeo; *f*) intensificare i servizi marittimi regolari; *g*) *last but not least*, stare attenti che, nella prossima conferenza prevista dal *memorandum* di Londra, Trieste rimanga un porto italiano e non diventi un porto internazionale, che non potrebbe funzionare;

4) concedere l'autonomia regionale, facendo di Trieste e del Friuli un solo blocco italiano a tutela dei nostri confini orientali.

Chi non tenesse conto della situazione descritta costruirebbe, certamente, sul vuoto, come per tanto tempo si è costruito.

Diego de Castro

Il debito pubblico salito a 4045 miliardi

Roma, 13 gennaio.

L'Agenzia economica finanziaria informa che i debiti pubblici interni italiani (consolidati, redimibili, biglietti di Stato e debito fluttuante) al 30 novembre 1954, ultima data alla quale sono stati eseguiti calcoli ufficiali, ammontavano a 4045 miliardi 876 milioni di lire. In confronto al 31 ottobre 1954, cioè in un mese, i debiti pubblici interni italiani risultano aumentati di 15 miliardi 779 milioni di lire, mentre in confronto al 30 novembre 1953, cioè in un anno, risultano aumentati di 422 miliardi e 165 milioni di lire.

Il capo dell'aviazione tedesca



Il generale Galland, l'asso della Luftwaffe che dirigerà, a quanto sembra, la nuova aviazione di Bonn, tornato dall'Argentina esamina una copia del suo libro di guerra

Appassionate polemiche fra gli inglesi sull'educazione morale dei ragazzi

Una professoressa è stata invitata dalla radio a dare consigli ai genitori non credenti in due conversazioni dal tema «Morale senza religione» - Parecchi giornali sono insorti; la «B. B. C.» è tempestata di lettere

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 gennaio.

Uno degli aspetti più interessanti della vita — o per meglio dire della vitalità — di questo paese, è che in un modo o nell'altro i grandi problemi riescono sempre a raggiungere la cronaca e di qui, attraverso le prime pagine dei giornali sensazionali, attraverso gli editoriali dei quotidiani più composti, e il fiume delle lettere al direttore, passano ad argomento di conversazione nazionale. I grandi problemi, insomma, vengono dibattuti a fondo, in modo da costringere la gente ad esprimere il proprio parere, a sentire il parere del prossimo e — cosa supremamente importante — a pensare a queste cose.

Oggi è il turno della «morale senza religione», un problema che al centro del XX secolo è per lo meno tanto grave quanto quello della bomba a idrogeno. L'origine di questa discussione nazionale è la trasmissione da parte della BBC di due conversazioni dal titolo appunto «Morale senza religione» a cura della professoressa Margherita Knight, libera docente di psicologia all'Università di Aberdeen.

Sebbene essa abbia messo in chiaro, fin dall'inizio, di rivolgersi a coloro «che non sanno bene in che cosa credono», «che vanno in chiesa molto raramente e soprattutto per motivi sociali», «che non fingono di credere nel Credo», e il cui unico problema religioso è «che cosa bisogna insegnare ai bambini?», i giornali — soprattutto quelli tenacemente conservatori — hanno stamane lanciato un violentissimo attacco contro le trasmissioni, definendole atee.

La cosa è di per sè sorprendente, perchè — vista nella prospettiva generale del paese — questa iniziativa della radio britannica sembra non soltanto utile, ma addirittura alquanto in ritardo. Da parecchi anni, se non da decenni, il clero britannico — in maggior parte anglicano, e in parte minore protestante — lamenta il fatto che la frequenza alle chiese diminuisca continuamente e che l'interesse per la religione, già basso fra i genitori, sia quasi scomparso fra i giovani. Una inchiesta pubblicata di recente sul costume di vita e sugli interessi delle ragazze fra i 18 e i 22 anni, conferma quello che già si era appreso da tempo da altre fonti: che nelle giovani generazioni vi sono poche tracce di fede.

Alcuni alti prelati anglicani hanno ammesso in varie occasioni che la loro chiesa deve assumersi la responsabilità di queste perdite. Dicono che i metodi, le norme e persino la tecnica delle prediche sono superati e non interessano i giovani; che i testi sacri non riescono più a fornire in quest'epoca scientifica la stessa convinzione, o almeno la stessa ispirazione che fornivano in altri tempi.

In pratica, dunque, le conversazioni della professoressa Knight sono state programmate da un ente che dedica tre trasmissioni al giorno alla religione, in un paese cristiano ad un pubblico di cui soltanto una piccola minoranza frequenta le chiese. Tutto giustifica la convinzione che la maggioranza degli ascoltatori appartenga proprio a quegli agnostici, ai quali ella dichiarò di rivolgersi.

La signora Knight si è rivolta a costoro con una dignitosa simpatia umana e intellettuale, rendendosi conto delle responsabilità che questi increduli provano verso i loro figli, mantenendosi in bilico fra la mancanza di fede (cosa assai diversa dal vero e proprio ateismo) dei genitori e la giusta preoccupazione di trasmettere ai bambini almeno la possibilità di prendere a loro volta la propria difficile, spesso tormentosa decisione in materia di fede qualche anno più tardi.

«Io non voglio affatto — essa dichiara — distruggere le convinzioni cristiane in coloro che sentono profondamente. Ma voglio dire che, in un ambiente mentale in cui queste convinzioni vanno sempre più diminuendo, è un errore imporle ai bambini e fare di esse la base della loro formazione morale».

Il pericolo, secondo la professoressa, è che ogni remora morale possa essere abbandonata più tardi nell'età della prima giovinezza, quando in molti cadono i sentimenti religiosi che sono stati istillati nell'infanzia. La preoccupazione ultima della professoressa, come del resto di molti altri in questo secolo, è che con il decadere dei valori puramente religiosi, possano decadere anche quei valori morali che sono strettamente legati ai primi.

Ai genitori non credenti che non vogliono mentire ai propri figli, la professoressa di psicologia consiglia perciò: «Raccontate loro una quantità di avventure entusiasmanti, di azioni coraggiose, eroiche o disinteressate, storie che li commuovano e li esaltino e facciano loro pensare che questo è il tipo di persona che essi vogliono diventare. Questo metodo può essere anche più efficace che non il cercare di collegare l'idea della bontà con quella della chiesa o della religione. Per di più non esiste il rischio che più tardi, nella vita, se il bimbo abbandona la religione, abbandoni anche le sue norme morali».

Essa analizza la crisi che si determina nell'animo del bambino quando nel corso della istruzione religiosa egli incontra problemi che non capisce e non gli vogliono essere chiaramente spiegati, leggi che valgono nell'interno della chiesa ma non fuori nel mondo, e così via. «Ben presto il bambino si forma l'idea che esistono verità di due tipi: il tipo ordinario, e un altro leggermente confuso e un poco imbarazzante, sul quale è meglio non indagare troppo. Questa — dichiara la signora Knight — è cattiva formazione intellettuale... è un atteggiamento non desiderabile da parte dei cittadini di una libera democrazia».

Il [illegible] così con violenza del tutto di moda dai problemi religiosi entro quelli politici: «Il giovane diventa allora estremamente vulnerabile alla propaganda comunista» che gli dice: «Basta con queste storie per bambini, adesso parliamoci da adulti».

A questo punto dagli altoparlanti della BBC si è diffusa in milioni di case inglesi una delle affermazioni più audaci di questi ultimi tempi: «E' un errore, secondo me — ha dichiarato la professoressa — pensare al cristianesimo e al comunismo come a due grandi forze rivali nel mondo di oggi. L'opposizione fondamentale è fra il dogma e il punto di vista scientifico. Da una parte stanno cristianesimo e comunismo, due grandi sistemi dogmatici rivali, dall'altra l'umanesimo scientifico, che si oppone ad entrambi. Cercare di combattere il comunismo dando nuovo vigore al cristianesimo, è una impresa senza speranza. Sarebbe come voler combattere la credenza nei dischi volanti facendo rinascere la credenza nelle streghe che volano sul manico della scopa. L'unica risposta positiva è l'umanesimo scientifico».

E' comprensibile che queste affermazioni abbiano suscitato reazioni violente. I giornali più conservatori sono insorti contro «la radio senza Dio» e contro la «diffusione dell'ateismo», ma la BBC informa che le reazioni del pubblico in lettere, telefonate e telegrammi, erano press'a poco divise esattamente, per metà, a favore e contro.

Riccardo Aragno

Una signora in pelliccia fa man bassa nei negozi

Alessandria, 13 gennaio.

Una signora di Giarola, la quarantasettenne Edvige Amisano, ritornata stamane ad Alessandria da Trieste, dove abita, per mandare avanti la pratica di separazione dal marito inglese, ha approfittato del suo viaggio per entrare in tre negozi del centro e intascare destramente una borsetta di pelle di foca, una ventriera elastica, vari indumenti femminili. Inseguita alla stazione da una delle commercianti, Caterina Del Signore, è stata fermata mentre attendeva il treno di ritorno. A uno a uno gli indumenti rubati son venuti fuori di sotto la pelliccia tra l'indifferenza ironica della signora. Immediatamente l'Amisano è stata tradotta alle carceri e denunciata per furto.

I lavori della "conferenza" comunista

Un rapporto di Grieco sulla situazione agricola

Duri attacchi alla Federazione dei coltivatori ed a quella dei consorzi - Togliatti chiuderà oggi la discussione - Aumentata la "vigilanza" ai partecipanti alle sedute

Roma, 13 gennaio.

Stamane, alla «conferenza» nazionale del P.C.I., la «vigilanza» era aumentata, rispetto ai giorni scorsi: alle porte d'ingresso si esaminavano con cura i documenti di identità dei delegati e degli invitati, nei palchi il «servizio d'ordine» era notevolmente aumentato, quasi si temessero lanci di manifestini od altre azioni di disturbo.

E' stato l'unico segno che i dirigenti dell'apparato centrale si sono accorti dell'attività della fantomatica «opposizione» interna, ma, per il resto, ci si è mantenuti fedeli a quella regola del silenzio che evidentemente si è deciso d'assumere sin dall'inizio. Può darsi che la rompa domani Togliatti, nel suo intervento conclusivo, e, per quel che ne sappiamo, molti comunisti se lo auspicano: la reticenza dimostrata sino a questo momento ha provocato, evidentemente un certo smarrimento nella base se ha rafforzato le tesi di coloro che danno peso all'azione dei dissidenti ritenendola qualcosa di più che una «manovra di disturbo» di alcuni individui isolati.

«L'importanza del documento di opposizione — ha dichiarato, ad esempio, Ignazio Silone, cui è stato chiesto di esprimere il suo pensiero in materia — sta nel fatto che non emana da un gruppo di comunisti raccogliticci ai margini dell'organizzazione, ma da una delle forze costitutive centrali del comunismo italiano. Mi pare che soltanto così si può spiegare la reticenza di Togliatti a pronunciarsi. E' un fatto serio, maturato lentamente e di lunga portata.... Dalla mancanza di provvedimenti disciplinari posso arguire che deve trattarsi di qualcosa di più di pochi individui isolati. Ciò mi è stato confermato, d'altronde, dal deputato del P.S.I. che mi ha dato una copia del documento in questione, confermandomene l'autenticità....»

Vedremo dunque domani se Togliatti riterrà opportuno rispondere, ed in che modo. Per stasera non resta che riferire sui lavori della penultima giornata della conferenza, per la verità piuttosto poveri di interesse e dominati da una certa stanchezza, ben comprensibile tenendo presente che il dibattito dura ormai da sei giorni. Gli interventi sulla situazione generale si erano chiusi con ieri, ed oggi si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno: «La crisi dell'agricoltura italiana e la lotta per la riforma agraria e per la difesa dei contadini» sulla base di un «rapporto» del sen. Grieco.

Grieco ha parlato per tre ore circa, ma la tesi centrale della sua relazione si può dire in breve: la «lotta contro i monopoli», parola d'ordine di questo convegno comunista, non va applicata soltanto sul piano industriale, ma estesa anche a quello agricolo. L'agricoltura italiana è da almeno trent'anni in crisi e lo è proprio perchè si è andata trasformando in senso monopolistico, prima attraverso il corporativismo fascista e poi attraverso la politica democristiana.

«I grandi monopoli dell'agricoltura — ha continuato Grieco — sono la Federazione coltivatori diretti, la Federconsorzi, le Opera di bonifica, l'Ente canapa, l'Ente risi; soprattutto la Federconsorzi, avisando la propria origine cooperativistica, è divenuta uno strumento di predominio dei grandi agrari, e, attraverso i legami con le grandi industrie interessate all'agricoltura, domina la campagna».

Risulterà evidente, anche da questi pochi cenni, che Grieco non solo non riconosce alcun valore ai tentativi di rinnovamento cui si è dato mano in questi anni attraverso i vari Enti di riforma, ma che considera, anzi, queste trasformazioni come un peggioramento, rispetto ai tempi del prefascismo.

E lo stesso Grieco ne ha fatto capire abbastanza chiaramente le ragioni: la situazione si è «politicizzata», in un senso che non può essere certo gradito ai comunisti; prima dovevano combattere contro gli «agrari» che, per quanto organizzati, rimanevano isolati, ora si trovano di fronte ad una trasformazione (diretta alla creazione delle piccole proprietà agricole) che non riescono a controllare. E difatti le direttrici di lotta fornite ai dirigenti periferici hanno avuto quasi per obbiettivo le forti organizzazioni di Coltivatori diretti e dei Consorzi che rappresentano le grandi «carte» dei democristiani nelle masse agricole.

Tre o quattro interventi di delegati periferici hanno ripreso taluni aspetti della relazione Grieco. E' facile previsione che il proseguimento della discussione su questo punto non occuperà molto tempo, domattina. Subito dopo ascolteremo le relazioni sui lavori delle due commissioni di studio che hanno lavorato in questi giorni e poi la «chiusura» di Togliatti. Come si sa, non è previsto alcun voto.

e. f.

Accusatrici le sorelle Nava condannato il giornalista

Roma, 13 gennaio.

Le tre sorelle Nava hanno lasciato il palcoscenico per trascorrere una intera mattinata in una aula del Tribunale. Interpretavano un ruolo insolito per loro: quello delle accusatrici. E, alla fine, hanno raggiunto l'obbiettivo: il giornalista che aveva scritto un articolo dal titolo: «Le tre Nava (alienisti a parte)» sul settimanale *Panoramiche sulla passerella* e che, a loro avviso, le aveva diffamate, è stato condannato a nove mesi.

Nell'articolo, firmato da Giovanni Padoan, si narrava che le tre sorelle avevano avviato la Compagnia a cui appartengono verso il fallimento per il loro temperamento piuttosto vivace, che per la loro poca puntualità alle prove avevano — l'anno scorso — ritardato il debutto a Roma di diciassette giorni, per cui l'impresario, Elio Gigante, era stato costretto a pagare una penale di un milione al teatro Sistina; che avevano impedito agli acrobati fratelli Frediani di esibirsi in palcoscenico pur facendo parte regolarmente della Compagnia, e che un eguale trattamento avevano riservato alla *soubrette* Primarosa Battistella, forse perchè — si aggiungeva maliziosamente nell'articolo — gelose degli applausi che la giovane ballerina riscuoteva per le sue invidiabili grazie.

Giovanni Padoan si è giustificato affermando d'essersi limitato a scrivere particolari noti nell'ambiente della rivista, e di aver avuto un colloquio con Elio Gigante, il quale gli confermò di essere stato costretto a pagare un milione di penale per il ritardato debutto a Roma della Compagnia Nava. Una giustificazione che non ha impedito al P. M. di chiedere la condanna del giornalista a due anni e alla Corte di accogliere in parte la sua richiesta.

Sei attivisti in Tribunale per reati contro i minori

Il processo a Padova - Gli imputati negano le accuse - Due ragazze le confermano - Richiesta la testimonianza della prof. Marchesini di Torino

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 13 gennaio.

Stamane, dinanzi al Tribunale di Padova, è ripreso il processo contro gli attivisti di Pozzonovo imputati di associazione a delinquere, istigazione alla bestemmia, dileggio al sacerdoti ed atti osceni, corruzione di minori, violenza privata e sequestro di persona in danno di bambini che frequentavano la locale sezione dei pionieri del Partito Comunista Italiano.

Il processo si era iniziato il 29 dello scorso dicembre ed era stato poi rinviato a oggi. Erano presenti, a piede libero, tutti e sei gli imputati: Antonietta Rossati, di 32 anni, Ottorino Quaglia, di 41 anno, Arsenio Baratto, di 33 anni, Elide Dalla Montà, di 22 anni, Vincenzina Furlan, di 19 anni, e Mario Talpo, di 35 anni, tutti abitanti a Pozzonovo.

Il dibattito si è iniziato con la lettura del capo di imputazione, quindi il Tribunale, riservandosi di decidere sulla richiesta formulata da uno dei difensori per l'ammissione di un teste residente a Torino, la prof.ssa Ada Marchesini, del Comitato nazionale dell'Associazione pionieri d'Italia, è passato all'interrogatorio degli imputati, respingendo la richiesta di un avvocato della parte civile perchè il dibattimento avesse a svolgersi a porte chiuse.

Alla domanda del Presidente l'imputata Antonietta Rossati risponde di ignorare in modo assoluto i fatti che le vengono contestati. Ella era iscritta al P.C.I. e ne frequentava la sede a Pozzonovo, ma non vide mai che esistesse una scuola per i bambini. L'imputata ha sempre risposto invariabilmente di nulla sapere.

Anche gli altri cinque imputati si mantengono su una uguale linea difensiva, dichiarando cioè che i bambini non frequentarono mai la sede. All'imputato Talpo è stata contestata la violenza privata per aver fatto firmare, secondo l'accusa, una dichiarazione ad uno dei ragazzi, Pietro Dal Buono, con cui si smentivano le accuse formulate dinanzi al parroco di Pozzonovo nei confronti dei giudicabili. Secondo il Talpo, fu il ragazzo stesso che spontaneamente ebbe a portargli la ritrattazione già scritta con la matita.

Dei testimoni, primo è stato interrogato Riccardo Gambalonga, il padre delle due gemelle che sono le principali accusatrici. Egli è venuto espressamente dalla Francia, dov'era emigrato, per costituirsi parte civile. Ha dichiarato che fino a questo momento non aveva mai saputo di quanto era accaduto a Pozzonovo perchè la moglie, quasi analfabeta, di ciò non gli scrisse niente.

E' stata poi sentita la direttrice dell'Asilo infantile di Pozzonovo, suor Battistina Gurian, la quale fu la prima ad apprendere i fatti che formano oggetto dell'accusa. Ella un giorno udì uno dei bambini dell'asilo, Orazio Rossati, cantare il ritornello di una canzoncina dei pionieri comunisti. Interrogato con accortezza il bambino, ella ne seppe abbastanza di quanto era accaduto presso la sede del partito e nella sala del cinema, pure gestita dai comunisti, del luogo. Le gravi rivelazioni fatte dal piccolo Orazio le vennero poi confermate, aggiunge la teste, dai vari altri bambini dell'asilo. La suora ritenne suo dovere di renderne subito edotto il parroco, il quale proseguì l'inchiesta interrogando i bambini alla presenza dei genitori, ottenendo le dichiarazioni per iscritto dagli stessi firmate.

La deposizione di suor Battistina è stata successivamente confermata dal parroco del luogo, don Cesare Morosinotto. Egli ha escluso che siano state fatte pressioni sui bambini per indurli a sottoscrivere le dichiarazioni accusatorie. Le dichiarazioni furono rilasciate alla presenza dei genitori. Il parroco si è quindi intrattenuto sulla situazione particolarmente delicata del paese, specie nei riguardi dei fanciulli, la cui turbolenza sarebbe aumentata negli ultimi anni.

L'ultimo teste dell'udienza mattutina è la piccola Clementina Gambalonga, ora quattordicenne, una delle gemelle che, a differenza di quasi tutti gli altri bambini — i quali hanno ritrattato in tutto o in parte le dichiarazioni fatte in un primo tempo al parroco — confermano le accuse. In un primo momento la piccola teste dice ripetutamente di non ricordare più nulla. Ella appare molto nervosa e si contorce. Poi, alle insistenti domande del Presidente, conferma sostanzialmente i fatti, definendoli «cose brutte». Ella aggiunge che andò una volta sola nella sala dove ha sede il partito. C'erano una trentina di bambini e bambine ed a chi dimostrava di aver meglio appreso quanto si insegnava loro di brutto venivano regalate trenta lire.

Nell'udienza pomeridiana sono continuate le deposizioni dei testi. L'altra gemella, Celestina Gambalonga, è stata nell'accusa a carico di tutti gli imputati assai più esplicita della sorella e, molto disinvolta, si è dilungata su particolari già noti.

Il cappellano di Pozzonovo, don Ottavio Dal Pozzo, ha pienamente confermato la particolareggiata esposizione fatta stamane dal suo parroco. Il piccolo Orazio Rossati, a sua volta interrogato come teste di accusa, nega invece tutto quanto ebbe già a confidare per primo a suor Battistina Gurian. Il ragazzo Pietro Dal Buono, che già aveva ritrattato per iscritto le accuse nelle mani del Talpo, in udienza ha invece riconfermato con particolare crudezza i fatti. Con la deposizione del padre suo, Ottavio Dal Buono, che ha ripetuto in modo vago circostanze già dette da altri testi, si è chiusa l'odierna giornata del dibattito. Esso riprenderà domattina.

m. e.

Arrestati a Firenze gli editori Franceschini

Firenze, 13 gennaio.

I titolari della casa editrice Franceschini (e cioè l'amministratore delegato Renato e suo figlio Carlo, procuratore generale dell'azienda), sono stati arrestati oggi per truffa aggravata e continuata, ai danni di una trentina di persone, le quali avevano versato somme da 300 mila lire a un milione come cauzione per un impiego non concesso dalla casa editrice poi fallita.

TREDICI ALLIEVI FERITI A LECCO

Un apparecchio di fisica scoppia fra la scolaresca

Lecco, 13 gennaio.

Stamattina alla Scuola Tecnica Parini, un apparecchio che misura le calorie dei combustibili è esploso con il fragore d'una bomba; le schegge di vetro e di rame sono andate a conficcarsi nel viso, nel petto, nelle gambe degli alunni della III Commerciale. Anche le aule scolastiche possono rivelarsi luoghi pericolosi.

Nei primi istanti è stata veramente una cosa drammatica. La detonazione fortissima, il fumo, i vetri rotti, i ragazzi insanguinati e urlanti che si buttavano nel corridoio. Era come se nell'aula fosse scoppiata una bomba a mano. E, in realtà il calorimetro Lewis-Thompson è munito di una sfera di rame, di qualche millimetro di spessore, grossa come una bomba. L'esperienza consiste nel fare scoppiare, all'interno della sfera, una miscela di combustibile e di nitrato e di solfato di potassio. Erano da poco passate le dieci, quando l'assistente del professor Michele De Lilla ha acceso la miccia. Alcuni secondi di silenzio. Cinquantaquattro occhi fissano da vicino la palla di rame: sette ragazzi e venti ragazze sui diciott'anni.

Lo scoppio è stato violentissimo: una scheggia ha forato un vetro della finestra senza lasciare sbavature, segno che aveva la forza di una pallottola di pistola. Quasi tutti gli allievi sono rimasti feriti. Tredici sono stati subito trasportati al vicino ospedale. Il caso più serio appariva quello di Pierluigi Monti, ferito ad una cornea, da un frammento di vetro. I medici sperano che non perda l'occhio.

Nessuno sa dire perchè l'apparecchio è esploso. L'assistente di chimica Sigfride Mereschi, un anziano maresciallo di Marina, aveva già eseguito l'esperimento centinaia di volte. Ieri, per sicurezza, aveva provato ad aula vuota; senza notare inceppi. Non si tratta d'uno strumento vecchio o logoro, perchè fu acquistato soltanto due anni fa a Milano.

Sulla linea Prè St. Didier-Aosta

Il treno si schianta contro un masso enorme

Danni al convoglio, molto spavento, alcuni feriti

(Nostro servizio particolare)
Prè St. Didier, 13 gennaio.

Può considerarsi fortunato il macchinista Giacomo Luparia, e fortunati i viaggiatori e il personale di scorta sul treno 1222 partito stamane alle 6,32 dalla stazione di Prè St. Didier e diretto ad Aosta. Dalla cabina del locomotore, i ferrovieri hanno visto venir incontro a loro la morte, rappresentata da un masso largo tre metri e alto altrettanto; era caduto dalla montagna poco prima, per le recenti piogge, proprio sulle rotaie, ostruendo completamente la viabilità. Un masso di quelle proporzioni vuol dire deragliare; la scarpata sulla destra, di una trentina di metri, ripidissima, può voler dire un ammasso di rottami rotolante con un carico di morti e di feriti. Per fortuna ciò non è avvenuto.

Il treno aveva appena lasciata la stazione di Derby quando (dopo una piccola curva al km. 21) il personale di macchina avvistava l'ostacolo sulle rotaie. Prontamente il macchinista Luparia, che era al posto di comando, dava «la rapida», frenava cioè nella maniera più immediata. Ma la poca distanza non permetteva alla motrice di arrestarsi completamente: l'urto era inevitabile. E' a questo punto che entra in gioco la fortuna, perchè il masso ha preso a scivolare sui binari. Sospinto per oltre 50 metri, causava però danni ingentissimi al locomotore, facendo arretrare il carrello anteriore della motrice quasi a toccare quello posteriore.

Dopo i primi attimi di smarrimento si constatava che non vi era stata nessuna vittima: lievi le contusioni riportate dall'aiuto macchinista Giovanni Villati e dal capotreno Orlando Mesol, lanciato — dalla violenza dell'urto — contro le fiancate del locomotore. Tra i viaggiatori nessun contuso; solo un poco di spavento. Essi, ancora assonnati data l'ora mattutina, si sono precipitati fuori dalle vetture, non rendendosi ben conto di quanto era accaduto. Grande poi la gioia per lo scampato pericolo.

In serata la linea era completamente sgombra; da domani il servizio riprenderà normalmente; oggi un treno straordinario ha fatto il trasbordo dei passeggeri nel tratto Derby-Prè St. Didier.

l. v.

Mite punizione allo studente che picchiò il suo professore

La Spezia, 13 gennaio.

Il caso di Sebastiano Patti, l'alunno della terza liceale A., il quale nel corso di una lezione prese a pugni il professore Napoleone Favilli, insegnante di lettere italiane e latino, è stato giudicato oggi dal consiglio dei professori riuniti in seduta straordinaria.

Pare che il Patti, — il quale ha ottimi precedenti ed ha ottenuto nove in condotta al termine del primo trimestre, — abbia reclamato all'atto di ricevere la pagella — a causa di un 5 in latino orale, sostenendo di non essere mai stato interrogato. La risposta del professore, pure essendo di tono conciliante, irritava il giovane al punto che egli si avventava addosso all'insegnante sferrando pugni.

A conclusione della seduta il Preside del liceo, prof. Italo Malco, tenuto conto degli ottimi precedenti del Patti e delle sue anormali condizioni fisiche — soffre di un esaurimento nervoso — gli ha inflitto la sospensione dalle lezioni fino alla fine dell'anno scolastico, con esclusione dalla prima sessione di esami. Il Patti potrà presentarsi agli esami di maturità in veste di privatista soltanto nella sessione autunnale.

Preparato con anni di studio dal Centro Olivetti

Il piano regolatore di Ivrea modello per le città italiane

Interessa 48 centri dell'Eporediese - Preceduto da indagini scientifiche di valenti studiosi - Sarà discusso tra pochi giorni al Consiglio comunale

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 13 gennaio.

Fra pochi giorni i civici amministratori eporediesi saranno chiamati a pronunciarsi su un problema che interessa non soltanto Ivrea ed una cinquantina di vicini Comuni del Canavese, ma tutti gli studiosi di urbanistica. Il progetto di piano regolatore che verrà sottoposto al Consiglio Comunale è il frutto di un lavoro di anni condotto da un gruppo di specialisti con una visione così ampia e con una tale ricchezza di mezzi che non trovano riscontro almeno nella storia delle città italiane.

La situazione urbanistica di Ivrea è infelice come sa anche chi abbia dovuto semplicemente attraversarla andando da Torino o da Milano verso la Val d'Aosta. Dalla città vecchia sulla collina è andata sempre più allontanandosi nella piana la città nuova, tanto da dar l'impressione di trovarsi di fronte a due distinti nuclei, uniti appena da uno stretto ponte. Il traffico è tra i più intensi e confusi.

La popolazione è infatti notevolmente aumentata e cambia continuamente nel giro delle ventiquattr'ore: gli abitanti che di notte son diciannovemila salgono di giorno a ventiquattromila. Cinquemila almeno son le persone che vengono ogni mattina a lavorare nelle industrie eporediesi. E come c'è un fluire continuo di uomini tra Ivrea e i centri canavesani, così sembra difficile avvertire dove la città allungata sulle strade (per Torino, ad esempio) finisca e dove gli altri paesi comincino.

Finita appena la guerra, l'urgenza di risolvere il problema apparve subito chiara agli amministratori; quattro anni addietro, il Comune decise di preparare un piano regolatore ed ebbe la fortuna di trovare nella Olivetti l'organismo disposto a sostenere l'ingente spesa per finanziare un'opera eccezionale. Designati dalla Società e accettati dal Comune furono così chiamati a far parte del «Gruppo tecnico per il coordinamento urbanistico canavesano» il prof. Ludovico Quaroni, l'ing. Enrico Ranieri, gli architetti Nello Renacco, Annibale Fiocchi e Luciano Giovannini, e il prof. Carlo Doglio, segretario generale.

La storia dei lavori del Gruppo non interessa soltanto gli specialisti. A partire dall'aprile 1952, cominciarono gli accertamenti non solo tecnici ma anche economico-sociali. Per la prima volta in Italia e nel mondo, personale specializzato visitò gli alloggi di tutti i seimila nuclei familiari d'Ivrea. Non ci si limitò soltanto ad accertare quanto fosse lo spazio a disposizione per persona, o se c'erano la luce o il gas e come fossero gli impianti igienici. Tutti indistintamente gli eporediesi si sentirono chiedere se stavano bene in salute, se avevano studiato, se e dove lavoravano, quanto guadagnavano (risposte il 88 per cento, gente a reddito fisso) e come spendevano, se leggevano e cosa (quali giornali, riviste, libri), se ascoltavano la radio, amavano il bello, facevano dello sport.

Questo lavoro durò nove mesi; nel gennaio del 1953 fu affidato al prof. Brambilla, docente di statistica all'Università Bocconi, il compito di sintetizzare il materiale raccolto in un quadro completo della situazione economico-sociale di Ivrea. Intanto le ricerche venivano estese a tutto l'Eporediese, nel quadrilatero Traversella, Carema, Candia, Piverone (sessantamila abitanti circa): quarantotto Comuni, quarantotto monografie.

I diversi settori vengono studiati da collaboratori specializzati: il prof. Toschi (geografia), il prof. Facca (economia agraria del Canavese), il prof. Napoleoni (economia del piano), il prof. Borghi (scuola), il prof. Giordano (igiene mentale), il dott. Maggia (sanità). E c'è anche un professore americano, Paul J. Campisi, che abbandona il paesetto di Zimone dove sta lavorando ad un suo studio e si unisce entusiasticamente allo stato maggiore del Piano: frutto delle ricerche svolte sotto la sua direzione da diciotto studentesse, è la pregevolissima monografia su «La famiglia, il lavoro e il tempo libero ad Ivrea». Ora Campisi è tornato negli Stati Uniti dove prepara un volume sull'esperienza eporediese.

Conclusa questa parte, il «Gruppo tecnico» si è recato al gran completo in Inghilterra, Francia, Norvegia, Svezia e Danimarca per vagliare il frutto del proprio lavoro alla luce delle più progredite esperienze straniere. Solo nel settembre del '53, son entrati in funzione gli architetti che hanno concluso la loro opera un anno dopo consegnando al Comune il progetto del piano regolatore.

L'interesse generale della popolazione è ampiamente dimostrato dall'eccezionale pubblicità data al progetto. Con procedura inconsueta, le tre tavole vennero portate in Consiglio Comunale e alla presenza dell'assemblea furono solennemente scoperte. Poi si fece addirittura una «mostra del Piano»; seguiron dibattiti, conferenze, incontri.

Ora, a pochi giorni dalla discussione in Consiglio, stanno svolgendosi riunioni dei direttivi dei partiti per decidere l'atteggiamento da assumere. La battaglia è infatti quanto mai incerta, agli entusiasti sostenitori del progetto contrapponendosi seri avversari. C'è infatti chi non tollera nessun tipo di «piano» compresi quelli «regolatori»; c'è chi teme di veder leso qualche personale interesse; c'è chi è contrario per atteggiamento politico-sociale avverso a quello attribuito al gruppo autore del progetto.

Le critiche più ragionevoli son quelle che vertono sul costo dell'attuazione del piano, ritenuto troppo impegnativo. Replicano i sostenitori che — a parte alcune opere, come il ponte a Valle sulla Dora, la cui costruzione deve essere a carico dello Stato — la spesa non supererebbe il mezzo miliardo suddiviso in dieci annualità. Una cifra non eccessiva, per un Comune che ha il bilancio in pareggio e giustificate ambizioni per il futuro.

Giovanni Giovannini

Un sindaco deposto dal Consiglio comunale

Cuneo, 13 gennaio.

Il Consiglio comunale di Costigliole Saluzzo, con 11 voti favorevoli e 1 astenuto, ha deposto dalla sua carica di sindaco il liberale Carlo Vallauri, perchè egli non riscuoteva più la maggioranza dei consensi in seno al Consiglio stesso, cosicchè l'amministrazione sarebbe impedita di svolgere le sue funzioni. Questa è la motivazione dei consiglieri comunali.

Il caso è quanto mai singolare e forse del tutto nuovo nella nostra provincia: il Vallauri, dal canto suo, continua a chiedere un'ispezione prefettizia per vagliare i rilievi che gli vengono mossi. La situazione amministrativa a Costigliole Saluzzo è alquanto incerta: tutti i partiti dichiarano peraltro l'intenzione di formare al più presto una nuova Giunta.

La drammatica cattura di un ladro nella notte

Borgomanero, 13 gennaio.

Una vera e propria caccia all'uomo ha portato un gran trambusto stanotte nella vicina località di Cureggio. Verso le 2,30 certo Giuseppe Gattoni, vicino di casa dell'arciprete del luogo, scorgeva nella casa parrocchiale qualcosa di insolito, data l'ora. Si avvicinava e si rendeva conto della presenza di un ladro. Provvedeva immediatamente a svegliare la guardia comunale, Nicolini, che accorreva con il figlio.

Per intimidire il malvivente, il Nicolini esplodeva un colpo di fucile; il ladro si dava a precipitosa fuga. Alla detonazione accorrevano altre persone; cominciava così una affannosa caccia al ladro, il quale, dopo aver attraversato l'abitato, entrava nel cortile di una casa colonica, scavalcava una rete metallica, rimanendo poi impigliato in una seconda. Con un colpo alla nuca, sferrato con il calcio del fucile, il figlio della guardia Nicolini stordiva e catturava il ladro, il quale è risultato essere il quarantaquattrenne Francesco Grazioli, fu Rocco, falegname, da Cameri.

Scuole chiuse a Treville per l'incubo delle frane

Casale, 13 gennaio.

Lunghe e profonde fenditure, apparse improvvisamente nell'edificio scolastico di Treville Monferrato e subito segnalate al Prefetto e al Provveditore agli studi di Alessandria, hanno indotto le autorità scolastiche a interrompere immediatamente le lezioni. Il pericolo di un crollo riguarda particolarmente la scala che porta alle aule dei piani superiori e ai servizi igienici.

La notizia ha suscitato una certa apprensione, tra i genitori degli scolari, tanto più che è ancora vivo il ricordo della grossa frana che il 19 maggio dello scorso anno travolse e demolì alcuni edifici, dividendo il paese in due tronchi per l'interruzione di vie del centro. La recente caduta di alcune grosse pietre, dopo la rimozione del terriccio di quella frana e dopo la costruzione di nuovi muri di sostegno, preoccupa molto gli abitanti delle case vicine.

L'autorità prefettizia ha disposto l'invio a Treville di tecnici per esaminare e affrontare adeguatamente la situazione. La pioggia della settimana scorsa e la friabilità del tufo sul quale poggia il piccolo paese monferrino sono la causa prima delle crepe, apparse sul vecchio edificio scolastico.

I funerali di Graziani a Roma

Fermate per schiamazzi una trentina di persone



La salma di Rodolfo Graziani nella chiesa di San Roberto Bellarmino. Un ascaro, ex-attendente del maresciallo, piange davanti alla bara durante la funzione (Telefoto)

Roma, 13 gennaio.

Le spoglie di Rodolfo Graziani riposano nel piccolo cimitero di Affile, nel Frusinate. La bara che le conteneva è partita da Roma nel primo pomeriggio; dopo aver ricevuto l'omaggio dei paesani è stata calata nella tomba di famiglia alla presenza della moglie, della figlia e di numerosi uomini politici d'estrema destra, di amici e di ex-compagni d'armi.

In mattinata, a Roma, nella chiesa di San Roberto Bellarmino a piazza Ungheria, si erano svolti i funerali cui avevano partecipato alcune migliaia di persone, con rappresentanze delle associazioni combattentistiche di destra e labari missini portati da giovani in camicia grigioverde con cravatta nera ed una fascia tricolore al braccio. V'erano tutti i massimi esponenti del M.S.I.: l'esecutivo, la direzione, i gruppi parlamentari, le medaglie d'oro e alcuni generali.

Erano presenti anche esponenti del passato regime, come Renato Ricci, Vanni Teodorani, Guido Cortese, ex-prefetto di Addis Abeba. Era stato fatto venire espressamente in aereo dalla Somalia il vecchio ascaro che fu attendente dell'ex-maresciallo. Il negro è stato visto piangere accanto alla bara di noce del suo comandante. Il feretro era avvolto in una bandiera tricolore; sopra erano stati posti il cappello con i vecchi gradi di maresciallo d'Italia ed il medagliere. Officiava don Marino Massili, nipote di Graziani.

Al termine delle esequie la bara è stata portata sulla piazza. Gruppi di nostalgici hanno levato la mano nel saluto romano intonando anche inni fascisti. Un imponente schieramento di polizia e di carabinieri, al comando del questore dott. Musco, faceva sì che non si verificassero incidenti di sorta. La bara era portata a spalla da Valerio Borghese, già comandante della X Mas repubblichina, dal col. Sabatini, dal gen. Morozzo Della Rocca, da Renato Ricci, dagli on.li Gray, De Marsanich, Romualdi e De Marzio ed era preceduta dal cappellano di Forte Boccea.

A piazza Verdi il corteo ha sostato e un ex soldato appartenente alle truppe della repubblica di Salò ha pronunciato brevi parole di saluto. Quindi tra nuovi inni ed evviva il furgone ha imboccato la via Salaria diretto ad Affile.

Una trentina di persone sono state fermate dalla polizia e rilasciate solo nella tarda serata. Facevano parte di un folto gruppo di giovani che era andato dopo i funerali a schiamazzare dinanzi alla questura.

g. fr.

Arrestato a Voghera un marito manesco

Voghera, 13 gennaio.

I carabinieri hanno tratto oggi in arresto il ventinovenne Remo Fior di Vito, domiciliato in strada Ferretta. Egli, dall'agosto 1953 al dicembre 1954, ha sottoposto a frequenti maltrattamenti la propria moglie, cagionandole — due volte — lesioni guaribili in dieci giorni. E' stato inoltre denunciato per aver tentato di introdursi con la forza nell'abitazione del suocero e per aver privato dei mezzi di sussistenza la consorte ed il figlio.

Il mandato di cattura contro Vincenzo Treves eseguito ieri a Saint Vincent

Arrestato il sindaco valdostano per propaganda contro lo Stato

Assunta la cittadinanza francese, il primo cittadino di La Magdeleine avrebbe incitato alla ribellione i compaesani

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 13 gennaio.

Il pullman delle 18,50 per Torino è partito oggi da Saint Vincent con due posti rimasti imprevedibilmente vuoti all'ultimo momento. Erano quelli di cui Vincenzo Treves — il sindaco di La Magdeleine del quale da qualche tempo si occupava l'autorità giudiziaria di Aosta — aveva poco prima acquistato i biglietti per recarsi con la moglie a Verres. Il pullman era già in vista quando il maresciallo Vacchina si è avvicinato al Treves pregandolo di seguirlo in una macchina che sostava nei pressi, e lo ha condotto alla caserma di Châtillon. Qui gli ha notificato il mandato di cattura emesso nella stessa mattinata dal procuratore della Repubblica dott. Tacconi, e poche ore dopo il Treves è stato accompagnato al carcere di Aosta.

Di Vincenzo Treves, nato 33 anni fa a Châtillon, si è parlato qualche settimana fa essendosi scoperto che egli, sindaco d'un Comune italiano, aveva ottenuto anni addietro la nazionalità francese. Le due qualità erano evidentemente incompatibili. Il caso è stato sottoposto al Ministero dell'Interno, che dovrà stabilire quale sia la vera nazionalità del Treves, e affermare o meno la sua legittimità a ricoprire la carica di sindaco in un comune appartenente all'Italia.

Ma apparve più grave la sua posizione giuridica nel corso della campagna per l'elezione del Consiglio della Valle. Il Treves vi partecipò come battagliero attivista dell'Union Valdôtaine. Fece dei discorsi, disse pubblicamente delle cose che non avrebbe dovuto dire.



Il sindaco Vincenzo Treves

Egli si era già seriamente compromesso nel '45, sostenendo apertamente quello sparuto gruppo di sconsiderati che vedevano con tenerezza una annessione della Val d'Aosta alla Francia. Per tale sua attività fu accusato di atti contro la sicurezza dello Stato, e nel '48 subì un processo presso la Corte d'assise straordinaria di Genova, che lo mandò assolto in applicazione dell'art. 16 del trattato di pace con la Francia.

Un anno dopo ottenne la cittadinanza francese. Rientrato in Italia, fu eletto sindaco di La Magdeleine, un piccolo Comune della Valtournanche; e circa tre anni fa, proposto dalla presidenza della Giunta della Valle, fu assunto come impiegato al casinò di Saint Vincent.

Alfiere dell'Union Valdôtaine, partecipò attivamente all'ultima lotta elettorale, pronunziando due discorsi. Il 24 ottobre, a Torgnon, polemizzando col candidato geom. Vesan, il Treves disse: «Con Roma dobbiamo usare altri metodi; e, se occorrerà, useremo la forza. Ci armeremo come all'epoca partigiana, e piazzeremo i cannoni a Pont-Saint-Martin».

L'11 novembre, in un discorso tenuto a Verrayes, disse: «Mi vanto di essere stato in carcere per il mio ideale. Sono pronto a tornarci ancora una volta, perchè per me prima viene la Val d'Aosta, poi viene l'Italia».

Il maresciallo Vacchina e il brigadiere Musi della stazione di Châtillon, venuti a conoscenza di tali affermazioni, iniziarono indagini, comunicandone i risultati al Procuratore della Repubblica ad Aosta, dr. Tacconi. Furono interrogati vari testimoni. Una dozzina di persone sono state convocate questa mattina alla caserma dei carabinieri di Châtillon. Deve presumersi che dalle loro deposizioni le accuse contro il Treves siano risultate provate, se il magistrato ha emesso contro di lui un mandato di cattura.

Questo ha avuto un'esecuzione imprevedibilmente rapida. Già da qualche giorno il Treves era sorvegliato (si temeva che espatriasse: e infatti all'atto dell'arresto egli aveva addosso il passaporto); e tuttavia di lui non si avevano notizie sicure. Lunedì scorso egli aveva chiesto al Casinò cinque giorni di licenza, spostandosi ripetutamente nei vari centri della Valle. Forse contava di far perdere le tracce ai Verres. Questa mattina, poco prima delle 11, il maresciallo Vacchina, come ispirato da un presentimento, si era soffermato in piazza Funicolare, presso la fermata del pullman per Torino. Poco dopo vide giungere il Treves assieme alla moglie; lo seguì con lo sguardo mentre, entrato nella vicina agenzia di viaggio, acquistava due biglietti per Verres. All'uscita gli si avvicinò. Il Treves impallidì, la moglie — una giovane signora, maestra elementare, da cui il Treves un anno fa ha avuto un bambino — non riuscì a trattenere il pianto.

In caserma il maresciallo Vacchina gli ha notificato il mandato di cattura, che reca la motivazione di tre reati: pubblica istigazione a commettere atti contro la sicurezza dello Stato; apologia dello stesso reato; propaganda antinazionale.

I primi due comportano una pena che va da tre a dodici anni; quella per il terzo va da sei a due anni. Le imputazioni di cui il Treves è accusato non ammettono la concessione della libertà provvisoria.

Pare che egli abbia dichiarato di essere rientrato in possesso della cittadinanza italiana; e, circa gli addebiti mossigli, si sarebbe scagionato affermando d'avere involontariamente trasceso nella foga polemica dei discorsi.

L'istruttoria verrà condotta con rito sommario, ed è prevedibile che il processo venga celebrato ad Aosta fra pochi mesi.

Giuseppe Faraci

Svelato il mistero degli avvelenati di Alba

Disgrazia e non delitto: ossido di carbonio nei polmoni delle tre vittime; la strage è stata causata da un braciere - Chi è il «quarto uomo»

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 13 gennaio.

Il mistero di Alba sembra definitivamente chiarito. Secondo il responso degli esperti che presso l'Istituto di Medicina Legale di Torino hanno esaminato i visceri e i polmoni delle tre vittime, l'avvelenamento sarebbe stato causato da ossido di carbonio e quindi si tratterebbe d'una disgrazia.

Diciamo sarebbe per il semplice motivo che l'incartamento trasmesso soltanto questa sera ai Carabinieri di Alba, ancora non è ufficialmente noto. E del resto sin quando la Procura della Repubblica non avrà ricevuto un verbale conclusivo, l'inchiesta non può dirsi terminata. Tuttavia i risultati della perizia tossicologica concordano con un importante rilievo compiuto dall'autorità inquirente durante l'ultimo sopraluogo nella casa del dramma.

Come si ricorderà martedì mattina nella camera da letto attigua alla trattoria delle Langhe i carabinieri ritrovarono una specie di braciere metallico sul cui fondo vi erano tracce d'una lenta combustione di trucioli di legno. Questo braciere risultò essere la «fodera» interna d'una stufa a segatura sistemata nella saletta del biliardo. Vi è da supporre che la sera del dramma (e precisamente verso le 22 di venerdì scorso) Pietro Serini prima di raggiungere nella camera da letto Margherita Viberti e il suo figliolo già coricati, vi abbia portato il cilindro metallico che costituiva l'interno della stufa a segatura con un po' di brace. Egli non poteva immaginare che in quel tenue focherello risiedesse una terribile insidia.

Purtroppo le esalazioni venefiche dell'ossido di carbonio sono tali da narcotizzare, per così dire, chi ne viene colpito. Lo conferma il fatto che lo stesso Serini è stato trovato cadavere con un calzino sfilato solo a metà. Evidentemente egli era caduto sul letto in uno stato quasi d'ipnosi. Ed a causa di questa ipnosi dimenticò di spegnere le luci e di chiudere per bene la porta del locale. A questa ipotetica ricostruzione dei fatti, compiuta dai carabinieri, mancava la conferma, giunta ora, della perizia necroscopica.

Ma poichè si è parlato di un «quarto uomo» che il prof. Faussone dice di aver visto uscire il mattino di sabato scorso alle 6,30 dall'osteria, occorrerà chiarire anche questo punto. Non è però da escludere che il prof. Faussone nella nebbiolina del mattino abbia scambiato la porta dell'osteria per il cancello dello stabile. In ogni caso si può supporre che qualche avventore mattiniero introdottosi nella bettola attraverso la porta dischiusa sia rimasto inorridito alla vista del Serini morto e degli altri due agonizzanti. Costui perciò sarebbe fuggito senza dare l'allarme forse allo scopo di evitare interrogatori.

Comunque — è bene sottolineare — i risultati dell'esame tossicologico tolgono ogni dubbio sul dramma di Alba. Non delitto, nè suicidio, ma disgrazia. Spaventosa disgrazia che ha mietuto ben tre vittime.

r. g.

Grave episodio di violenza sul treno Ventimiglia-Genova

Alassio, 13 gennaio.

Un grave episodio è avvenuto sul treno n. 141 della linea Ventimiglia-Genova. Un uomo salito a Ventimiglia, è entrato in uno scompartimento dove si trovavano due signore, e ha commesso atti di violenza. Il capotreno appena avvisato del fatto, ha avvertito la polizia ferroviaria di Alassio che procedeva all'arresto dell'uomo e alla sua identificazione. Si tratta del venticinquenne Domenico Putrino, di Reggio Calabria. Dopo l'interrogatorio il Putrino è stato tradotto alle carceri di Savona e denunciato.

La sentenza per i falsi di Bene Vagienna rinviata a sabato

Il Trossarello assente dall'aula perchè colpito da crisi nervosa

(Dal nostro inviato speciale)

Mondovì, 13 gennaio.

Stamattina l'avv. Giacosa, nell'iniziare la difesa d'ufficio del latitante Guido Le Grazie, ha osservato che «noi ci troviamo di fronte ad uno scandalo considerato grosso soltanto perchè avvenuto in un piccolo ambiente. Se fosse avvenuto a Milano, non ci avrebbe badato quasi nessuno». Forse egli ha ragione, forse no: di certo il dibattimento ha assunto proporzioni ampie, sino a giostre accademiche di alta dottrina giuridica e sino all'alta oratoria, includendo nei termini massimi di tempo previsti come normali. La sentenza, che sembrava sicura per questa sera, si avrà appena sabato.

Torniamo all'avvocato Giacosa, difensore del Le Grazie, che attualmente, come sembra certo, si trova in Australia. Rovesciando una proverbiale certezza, secondo la quale gli assenti hanno torto, egli si rallegra quasi che l'imputato sia altrove, perchè così non parla. Parlando, avrebbe potuto compromettere la situazione con lo spiegare come dilapidò i 54 milioni delle Officine Benesi e fino a qual punto fu complice, ossia «concorse» deliberatamente, nel danno dei 36 milioni patito dalla Cassa rurale di Bene Vagienna. Il suo silenzio lascia la parola esclusivamente ai fatti. Per essi il P. M. ha parlato di una «prova logica», che farebbe considerare il Le Grazie attore-compartecipe di appropriazione indebita. Ma sostiene il difensore che la «prova logica» non basta. Bisognerebbe dimostrare l'esistenza d'una combutta della quale il Le Grazie fosse capo, e con tale autorità da dire od imporre: «Rubate per me». Invece si limitò a chiedere: «Prestatemi... prestatemi... prestatemi...».

E' una tesi che riferiamo da cronisti, presentata però con molta eleganza e largo sfoggio di testi e sentenze. Scopo è quello di togliere al Le Grazie un paio di aggravanti affinchè possa entrare «nel gran mare delle amnistie recenti».

Per Carlo Giovambattista Olivero parla l'avv. Faustino Dalmazzo. Egli comincia dall'imputazione di concorso nella bancarotta fraudolenta delle Officine Benesi. Premessa di siffatta bancarotta dice, è quella di «recare pregiudizio ai creditori», ma l'Olivero è anche accusato di prendere abusivamente danaro alla Cassa rurale per darlo alle Officine: «Dava, quindi, e non sottraeva».

Proseguendo di sottigliezza in sottigliezza, freddo, geometrico, codice alla mano, l'avv. Dalmazzo lima finemente il reato del suo protetto affinchè, dice, egli paghi, non però più di quanto deve, per esempio soltanto un terzo della richiesta del P. M. che fu di 7 anni e 6 mesi.

A completamento della difesa dell'avv. Trossarello già sostenuta ieri dall'avv. Del Grosso, segue l'avv. Dino Andreis. Come già il P. M., egli comincia citando il Renzo del Manzoni: «A questo mondo c'è giustizia, finalmente!», esclama Renzo. Il Manzoni commenta: «Tanto è vero che un uomo sopraffatto dal dolore non sa più quel che si dica». L'Andreis non vuole per il suo protetto una esclamazione derivata dal dolore, ma dalla gioia di una giustizia reale, effettiva. Egli tratta con caldi accenti (anche applauditi) il lato sentimentale della vicenda, dicendo che il suo collega e protetto non guadagnò nulla, bensì ci rimise quasi tutto il suo patrimonio. Si addentra anche nell'aspetto giuridico, sottolineando specialmente la nessuna importanza che il Trossarello aveva come presidente nella gestione della Cassa rurale le cui responsabilità dovevano gravare su Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale, giudicati invece «inoperanti» dalle relative inchieste. Un giorno il Consiglio sindacale, riferendosi al direttore Olivero, dichiarò «di prendere atto con soddisfazione che il direttore intendeva svellere il sistema contabile»: lo strano svellimento che fu causa sostanziale di tutto il disastro.

Tra un'udienza e l'altra è stata presentata al Tribunale una relazione di minacce in carcere da parte dell'Olivero al Trossarello, che il Tribunale ha deciso di non prendere in esame. Prostrato da un principio di esaurimento nervoso, l'imputato avv. Trossarello non è comparso all'udienza del mattino.

a. a.

Intossicate dal gas bimba madre e nonna

Soccorse in tempo dal padre della piccina - Ora sono fuori pericolo

Lessolo Canavese, 13 gennaio.

In casa del signor Natale Caffaro Rore, negoziante di Lessolo, sono state intossicate da una fuga di gas la suocera Ida Giannina vedova Jorio Peretto di 69 anni, la moglie Maria Jorio Peretto di 22 e la figlia Rosanna di quindici mesi. Coricatesi prima del solito, in quanto tutte e tre influenzate, le donne avevano acceso come di consueto nella loro camera una stufa alimentata da gas liquido, e, in seguito al tepore diffusosi nella stanza si erano presto addormentate.

Ad un certo momento la fiammella della stufetta, per cause tuttora imprecisate, si spegneva e il gas defluiva dalla bombola, diffondendosi nella stanza chiusa ermeticamente.

Verso le 23,15 il Caffaro Rore, che non si era mai sentito tranquillo dacchè le donne usavano la stufa, voleva dare una occhiata nella stanza. La zaffata che lo colpì appena dischiuso l'uscio bastò a fargli intuire l'accaduto: si precipitò nell'interno, spalancò la finestra e cercò di rianimare le donne e la bambina che apparivano più morte che vive.

Infine visto che le loro condizioni erano gravi e che non c'era tempo da perdere provvedeva direttamente con il suo automezzo a trasportare i congiunti all'ospedale. Questa sera le tre intossicate sono state dichiarate fuori pericolo. Se il Caffaro non avesse avuto l'ispirazione di dare un'occhiata alle donne e alla bambina prima di coricarsi questa mattina avrebbe trovato nel letto tre cadaveri.

Tre bambini feriti giocando con una bomba

Ivrea, 13 gennaio.

Tre bambini di Pavone Canavese, verso le ore 12 di oggi, giocando nel cortile della loro abitazione, situata in via Chiusella, rinvenivano una bomba a mano (tipo S.C.R.M.) e ignari del pericolo cui andavano incontro cercavano di smontarla. I loro genitori stavano finendo di pranzare.

Dopo aver insistito invano nel tentativo, uno dei bimbi afferrava una pietra e la batteva sull'ordigno che non tardava a esplodere.

I tre bambini, i fratelli Michele e Giuseppe Iezzo e Angelo Del Giudice tutti di sei anni, sono rimasti colpiti dalle schegge in più parti del corpo, ma fortunatamente in modo non grave. Le schegge non hanno toccato gli occhi. I piccoli feriti venivano ricoverati all'ospedale di Ivrea, dove sono stati trattenuti in osservazione. Fra i primi ad accorrere dopo l'esplosione era la signora Lenarduzzi, che si è prodigata per gli immediati soccorsi.

Fugge dal manicomio convinto d'essere sano

Milano, 13 gennaio.

Ricoverato diverse volte nel manicomio di Mombello, il trentunenne Francesco Motta è riuscito a fuggire dalla casa di cura, eludendo la sorveglianza dei guardiani. A quanto sembra, egli sarebbe diretto a Monza, col proposito di cercare aiuto presso una sorella suora. Fabbrili ricerche sono in corso.

Molto triste è la vicenda di questo giovane, tornato in non perfette condizioni dal fronte bellico russo; si compromise con furterelli e delittucci. Suo padre, caporeparto in un istituto psichiatrico, lo fece ricoverare nel manicomio. Francesco Motta ha più volte protestato, dicendo di essere perfettamente guarito. I sanitari e suo padre sono invece dell'opposto parere.

Il fuggiasco, soffermatosi da un conoscente durante la sua evasione, ha detto di essere «deciso a morire piuttosto che tornare tra i matti».

Le solenni onoranze a un valoroso ufficiale

Bergamo, 13 gennaio.

Stamattina sono stati tumulati nel cimitero di Bergamo i resti mortali del sottotenente degli alpini Attilio Zanetti, medaglia d'argento, classe 1920, caduto il 7 ottobre del 1943 in terra jugoslava. I resti, contenuti in una piccola urna, sono giunti due giorni fa da Niksic, località del valoroso episodio.

Dopo l'8 settembre 1943, nella zona di confine tra il Montenegro e l'Erzegovina, gli alpini tentarono di resistere alle truppe tedesche che scendevano per disarmarli. Volantini gettati dagli aerei avvertirono che dopo il 1° ottobre gli ufficiali del reparto che avessero opposto resistenza sarebbero stati fucilati. Attilio Zanetti e altri giovani ufficiali del suo reparto non vollero obbedire. Accerchiati, cinque ufficiali tra cui lo Zanetti si consegnarono ai tedeschi per sottrarre i soldati a una carneficina; i cinque ufficiali vennero fucilati.

Larghissima è stata la partecipazione della cittadinanza. Con le autorità locali, erano presenti il vescovo di Faenza

ULTIME NOTIZIE

La liberazione degli scambi discussa al Consiglio dell'O.E.C.E.

La Francia ha ridotto le misure protezionistiche - Un più vasto accordo europeo sarà esaminato in aprile - Vanoni illustra il suo piano

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 13 gennaio.

Ezio Vanoni illustrerà domani il suo piano al Consiglio dei Ministri dell'O.E.C.E. Nella seduta di oggi l'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica ha discusso invece il problema della liberazione degli scambi, a proposito del quale il ministro francese delle Finanze, Edgar Faure, ha ricordato che, all'inizio del 1954, tre elementi si opponevano ad un maggior progresso della liberazione da parte del suo Paese: 1) l'insufficienza della produzione; 2) la disparità dei prezzi internazionali; 3) la situazione della Bilancia dei Pagamenti e delle riserve di divise estere.

Questo stato di cose è in gran parte superato, perchè l'espansione economica, ottenuta senza inflazione, permette già alla Francia di gareggiare in una concorrenza amichevole e pacifica con Paesi industrialmente più progrediti d'Europa. La disparità fra i prezzi francesi e quelli esteri è stata d'altra parte attentamente esaminata dal Governo, e quest'esame ha condotto alla creazione d'un meccanismo di riconversione che, con l'aiuto dello Stato, permette di sostituire alle imprese passive altre economicamente redditizie. Per questa via si è potuto ottenere una sensibile riduzione dei costi di produzione, che ha diminuito il dislivello fra i prezzi francesi e quelli della concorrenza straniera.

Edgar Faure ha infine affermato che la situazione della bilancia commerciale francese è stata in continuo miglioramento per tutto il 1954. In seguito a questa evoluzione, ha detto il ministro, la Francia rinuncerà a chiedere il beneficio delle disposizioni previste dal Codice di liberazione degli scambi, appena la liberazione del 75 per cento sarà stata notificata all'O.E.C.E., ciò che avverrà nell'aprile prossimo.

«La Francia — ha detto Edgar Faure — non considera la cifra del 75 per cento come il limite dei suoi sforzi. I nuovi progetti dell'O.E.C.E. (liberazione al 90 per cento e soppressione del 10 per cento dei contingentamenti ancora in vigore) permetteranno ai Paesi europei di sviluppare la loro economia su basi più sane, in virtù di una concorrenza più estesa. Essi hanno perciò l'approvazione di massima del Governo francese.

Il ministro ha fatto tuttavia osservare che è impossibile prevedere fin d'ora le conseguenze che le misure progettate dall'O.E.C.E. potranno avere sulla Bilancia francese dei Pagamenti, e quindi ha detto che il suo Paese si riserva un ulteriore esame della situazione.

Il Cancelliere dello scacchiere britannico, Harold Butler, che presiedeva la riunione, ha ringraziato allora la Francia e, rivolto al suo rappresentante, ha detto: «Vi esprimo la nostra soddisfazione per questa dichiarazione, e perchè siete riuscito a realizzare un considerevole progresso nella liberazione degli scambi. Ve ne ringrazio a nome del Consiglio dell'O.E.C.E.».

E' seguita una discussione generale, alla quale ha partecipato attivamente anche il ministro Vanoni; poi è stata nominata una Commissione che sottoporrà domani all'approvazione del Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E. il testo d'una decisione, in cui la liberazione degli scambi al 90 per cento verrà rinviata a dopo che la Francia avrà notificato di avere ormai raggiunto il 75 per cento. Se ne riparlerà perciò in aprile.

s. v.

Dichiarazioni alla partenza di Mendès e dell'on. Scelba

Roma, 13 gennaio.

Il Presidente del Consiglio francese ha lasciato Roma alle 14,20 diretto a Baden Baden. A salutarlo alla stazione erano convenuti il Presidente del Consiglio on. Scelba, il ministro degli Esteri Martino, il sottosegretario Badini Confalonieri, l'ambasciatore di Francia Fouques Duparc, l'ambasciatore Scammacca, il Sindaco di Roma, il Questore.

Il Premier francese, prima di salire sulla vettura, ha ringraziato l'on. Scelba per le cordiali accoglienze a lui riservate e, anche a nome della sua consorte, ha rivolto un ringraziamento alla popolazione romana per la calorosa simpatia cui sono stati fatti segno durante la loro permanenza nella capitale. «Noi non dimenticheremo — ha concluso Mendès-France — le accoglienze ricevute e il nostro soggiorno in Italia».

Il Presidente del Consiglio Scelba ha risposto affermando che «il lavoro compiuto ha rappresentato un elemento fondamentale non soltanto per l'approfondimento dei rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia, ma soprattutto per il rafforzamento della pace nel mondo».

L'Italia nel Patto balcanico?

Voci di prossima visita del Premier turco a Roma

Bagdad, 13 gennaio.

Secondo fonti turche, il primo ministro turco Adnan Menderes si recherebbe tra breve in Italia per invitare il governo di Roma ad entrare nel Patto Balcanico, sottoscritto dalla Jugoslavia dalla Grecia e dalla Turchia. Menderes giungerebbe in Italia alla fine di questo mese o al principio di febbraio.

Il Premier turco e il suo seguito partiranno domani da Bagdad per Beirut al termine di una settimana di soggiorno nell'Iraq.



Il Presidente della Costarica con un ufficiale (Radiofoto)

Accordo di massima tra l'Inam e i medici

L'intesa raggiunta dopo una lunga riunione al Ministero del Lavoro e comunicata ai sindacati - Alcune riserve che si spera di superare

Roma, 13 gennaio.

La vertenza Inam-Medici sembra avviata ormai verso la soluzione. A tarda sera, dopo due sedute presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto un accordo sulle norme fondamentali che dovranno essere tenute presenti nella regolamentazione dei rapporti tra l'Inam e i medici.

All'accordo di massima si è giunti al termine di una lunga riunione tra il Ministro del Lavoro Vigorelli, l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica sen. Tessitore, i rappresentanti del gruppo parlamentare medico on. Ceravolo e Caronia, il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici on. Chiarolanza e il presidente dell'Inam prof. Petrilli.

Nella tarda serata il ministro Vigorelli e l'Alto Commissario Tessitore hanno partecipato a una riunione con i rappresentanti sindacali della CGIL, CISL e UIL e dei datori di lavoro, ai quali hanno dato notizia dei termini dell'accordo. I sindacalisti hanno accolto favorevolmente l'accordo di massima presentato loro dal Ministro, avanzando però unitariamente delle riserve che si spera verranno appianate nel corso della stesura dell'accordo definitivo.

216 denunce a Napoli

Procuravano la pensione a falsi minorati di guerra

Roma, 13 gennaio.

Il sottosegretario alle pensioni di guerra ha denunciato alla Procura della Repubblica di Napoli 216 persone, tutte residenti nel comune di Giuliano (Napoli) per associazione a delinquere, falsa deposizione, simulazione di infermità, truffa e tentata truffa a danno dello Stato.

Gli organizzatori della gigantesca truffa ai danni dell'amministrazione delle pensioni di guerra sono: Miraglia Salvatore, Ferrara Domenico, Cante Pasquale, Zara Vincenzo, Kelaco Luigi, tutti di Giuliano. Mercè la loro organizzazione, che imbastiva pratiche di pensioni di guerra facendo simulare ai clienti infermità varie, 67 persone, erano venute a percepire la pensione, altre 104 persone avevano avanzato la domanda, senza peraltro arrivare a conseguire la pensione. 45 persone si sono prestate a testimoniare fatti inesistenti o circostanze inesatte.

L'organizzazione criminosa ha svolto la sua attività ininterrottamente tra il 1953 e il 1954. Potrebbero affiorare delle responsabilità a carico dell'Amministrazione comunale di Giuliano, dato che i numerosissimi atti notori con i quali sono stati attestati fatti inesistenti e circostanze false sono stati firmati da sindaci e assessori del P.C.I. Quella di Giuliano è indubbiamente la più grande organizzazione criminosa in materia di pensioni di guerra che sia stata fino ad oggi scoperta.

Al chitarrista Murolo 3 anni e 8 mesi di carcere

Fermo, 13 gennaio.

Si è svolto oggi il processo per direttissima a carico del chitarrista napoletano Roberto Murolo, per violenza e ratto di minore d'anni 14.

L'imputato, in stato d'arresto, è difeso dall'on. prof. De Marsico, dall'avvocato Betti di Napoli e dall'avv. Palma di Fermo.

In apertura d'udienza, il presidente dott. De Luna ha preso atto della revoca della costituzione di P. C. da parte dei genitori del bambino. E' stata poi accolta la richiesta del P. M. Lanna di procedere a porte chiuse. L'aula è stata immediatamente sgombrata.

Nel pomeriggio ha parlato il P. M. che al termine della sua requisitoria ha chiesto la condanna del Murolo a 6 anni di reclusione. All'una di notte, dopo due ore e mezza di permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale ha condannato il cantante a 3 anni e 8 mesi di reclusione per corruzione di minorenne e di violenza.

Si uccide al cimitero dinanzi la foto della mamma

Milano, 13 gennaio.

Presso un'edicola funeraria, al Cimitero monumentale, si è ucciso oggi, alle ore 12, il quarantanovenne Mario Pantano, impiegato di Roma, ove abitava in via Turati 13 col padre ottantenne ed una sorella nubile. Il suicidio è avvenuto con un colpo di rivoltella alla tempia destra; alla detonazione accorreva il custode Piero Giannini; il Pantano giaceva riverso al suolo, nella mano destra stringeva l'arma, nell'altra la fotografia di una donna.

Dalle indagini è risultato che la donna della fotografia era la madre del suicida, morta il 18 agosto dello scorso anno a Roma. Una lettera trovata in tasca al Pantano e indirizzata alla sorella di Roma indica laconicamente i motivi della tragica determinazione: dispiaceri familiari e difficoltà economiche.

Un violino misura solo 5 centimetri

Tortona, 13 gennaio.

Un artigiano tortonese, Luigi Rapetto, ha ultimato in questi giorni la fabbricazione del più piccolo violino del mondo. Esso misura cinque centimetri esatti.

Un liutaio ungherese ne aveva costruito uno di 5 centimetri e 8 millimetri. Lo strumento ha manico di ebano, cassa di abete, un piccolissimo ponticello nonchè un minuscolo archetto. Mancano solamente le corde.

Un collezionista di curiosità di Genova ha offerto al Rapetto un gioiello di valore per il violino, ma l'artigiano ha rifiutato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Gli invasori della Costarica si ritirano senza combattere

L'energico intervento degli Stati Uniti è servito a fermare le operazioni - L'aviazione americana aveva ricevuto l'ordine di impedire le incursioni - Il presidente del Nicaragua sfida a duello il suo avversario Figueres

(Dal nostro corrispondente) Washington, 13 gennaio.

Questa sera un portavoce del governo della Costarica ha annunciato che la rivolta contro il presidente José Figueres, durata tre giorni, è stata repressa. Le forze di invasione stanno ritirandosi — sempre secondo quelle dichiarazioni — dietro il confine del Nicaragua; non sono stati segnalati altri scontri dopo i combattimenti di ieri, in cui si sarebbero avuti complessivamente tre morti: due «ribelli» e un «regolare» costaricheno.

I combattimenti tra le forze del governo Figueres e quelle ribelli sono cessati poche ore dopo che la Commissione d'inchiesta dell'Organizzazione degli Stati americani aveva iniziato le indagini tanto a San José che a Managua, in seguito alle accuse costaricheno secondo cui il Nicaragua ed il Venezuela si trovavano dietro la pretesa «rivolta» degli esuli ostili al presidente Figueres, ed armi recanti l'insegna della falce e del martello erano state lanciate col paracadute per armare i rivoltosi.

Il governo di San José aveva annunciato di poter contare su diecimila volontari, pronti a combattere per la difesa del Paese fino all'ultimo sangue; sembra però che siano state assai più efficaci, per stroncare la «piccola guerra», le pronte misure decise dagli Stati americani, ed in particolare dal Governo di Washington.

Questa mattina due aerei militari statunitensi avevano condotto in Costarica la Commissione interamericana d'inchiesta, fornita dei pieni poteri per un'indagine completa; poco dopo Washington annunciava di aver ordinato ad una squadriglia aerea di pattugliare il cielo fra Nicaragua e Costarica, per rendersi conto dei movimenti delle forze in lotta, e per impedire attacchi aerei da parte di forze straniere.

Questa misura, senza precedenti nella storia dei torbidi dell'America Latina, aveva un evidente valore di monito; ed il monito è stato ascoltato. Prima il governo del Nicaragua ha annunciato di aver chiuso la frontiera per «evitare sconfinamenti e dimostrare la sua neutralità»; a tarda sera San José annunciava che gli invasori battevano ovunque in ritirata, non solo nella zona di Villa Quesada, ma anche lungo il Pacifico dove ieri avevano conseguito dei successi.

Negli Stati Uniti si era andato accentuando, negli ultimi due giorni, il movimento d'opinione pubblica a favore della Costarica, uno dei pochi paesi dell'America centromeridionale retto da un governo democratico anzichè da una delle solite dittature militari. Entrambe le organizzazioni sindacali americane, l'«Afl» e la «Cio», avevano fatto appello al Segretario di Stato perchè assumesse l'iniziativa di un'azione intesa a punire gli invasori. Davanti a queste prese di posizione, prima il Nicaragua ha cercato di dissociare le proprie responsabilità da quelle dei «dissidenti»; poi le operazioni sono state sospese.

Ultimo episodio teatrale della «piccola guerra» era stata la sfida a duello lanciata dal presidente del Nicaragua contro il suo avversario. Colpito dalle accuse di aver aiutato gli invasori, e diretto l'invasione, il generale Somoza — attraverso la radio — aveva invitato il presidente Figueres a scendere sul terreno ed a battersi con lui alla pistola all'ultimo sangue. Ma il capo della Costarica — egualmente per radio — ha respinto la sfida, osservando che la guerra era un fatto politico, non la conseguenza di una vertenza personale.

g. t.

Nebbia e neve in Europa

Un piroscafo italiano alla deriva nella Manica

Londra, 13 gennaio.

Il comandante del piroscafo italiano «Onorato» ha segnalato che la sua nave andava alla deriva all'entrata del Canale della Manica ad ovest della Bretagna, dando la posizione a gradi 44,48 nord e 07,00 ovest. L'«Onorato» stazza 5683 tonnellate ed appartiene alla Società armatrice «Sonrma» di Genova.

Onde gigantesche flagellano le coste orientali dell'Inghilterra, inondando alcune strade del litorale. Ciononostante dighe e frangiflutti per ora hanno resistito all'infuriare del mare.

Nebbia e neve hanno ricoperto la maggior parte delle grandi città dell'Europa e le piccole navi in navigazione nel Mare del Nord hanno cercato riparo mentre nuove tempeste vengono preannunciate dagli uffici meteorologici.

Squadre di soccorso si sono aperte oggi un passaggio fra neve e ghiaccio per portare viveri e coperte a 60 viaggiatori di due convogli ferroviari che da 24 ore sono bloccati dalla neve in una desolata landa montana della Scozia.

Su tutte le isole britanniche il termometro è sceso notevolmente durante la notte.

Faruk si riconcilierà con Narriman in Svizzera?

Berna, 13 gennaio.

(l. f.) Dopo la riconciliazione fra l'ex-re Pietro di Jugoslavia e la moglie Alessandra, avremo anche quella dell'ex-re Faruk con Narriman? Molti indizi lo lascerebbero supporre.

D'altra parte però, sta il fatto che Faruk, nel novembre scorso, giunto improvvisamente a Ginevra, mentre l'ex-moglie si trovava in una clinica di Losanna, insistette nell'affermare che mai più si sarebbe riconciliato con Narriman. Allora apparve strano che egli fosse venuto in Svizzera proprio all'indomani dell'annuncio dato da Narriman di avere inoltrato istanza per divorziare anche dal secondo marito, il medico egiziano Adham El Nekib.

Come apparve strana la notizia che l'ex-sovrano d'Egitto, continuando il suo soggiorno in Svizzera, si era addirittura recato a Montreux, qualcosa come un tiro di schioppo dalla clinica in cui era Narriman.

Ma c'è stato di più: la sua ex-moglie recentemente si è incontrata con un segretario di Faruk, con il quale aveva cenato in un lussuoso ristorante di Losanna, senza che questa volta fosse neppure presente l'inseparabile madre.

Se tutto questo si poteva attribuire allo stravagante carattere di Faruk, ben diversamente è considerata la notizia che il piccolo Fuad II, figlio dell'ex-re d'Egitto e di Narriman, è stato condotto a Zermatt, nel Vallese, dalla propria governante, ove è attentamente vigilato — a quanto sembra — da due o tre altre persone del seguito del padre e che l'ex-regina si recherà a Zermatt.

La «Nouvelle revue de Lausanne», che riferisce con ampio rilievo questa informazione, aggiunge che anche Faruk è atteso a Zermatt da un momento all'altro. Si sa d'altra parte che Faruk, a parecchie riprese, ha dichiarato che non si sarebbe opposto a un'eventuale richiesta della ex-moglie di poter riabbracciare il figlio.

La principessa Pignatelli lascia i suoi beni allo Stato

Si tratta d'una stupenda villa sulla riviera di Chiaia, preziosi tappeti, marmi, quadri e 700 rarissime porcellane

Napoli, 13 gennaio.

Un fatto sorprendente si è avuto stamane, allorchè l'avv. Luigi Zevola, esecutore testamentario della principessa Rosina Fici Pignatelli Cortez, dei duchi di Amalfi, nell'aprire la busta ove la dama (una delle più illustri figure del patriziato italiano) aveva precisato le sue volontà, ha letto che la defunta aveva lasciato allo Stato la sua grande villa con relative dipendenze e giardino, un ampio parco, e tutte intere le famose e preziose collezioni d'arte, valutate molte centinaia di milioni. Da oggi, quindi, il patrimonio erariale e culturale della Repubblica italiana si è arricchito d'un dono fra i più cospicui in quanto, oltre alla villa, un autentico gioiello nello stile neo-classico lungo una delle più belle strade di Napoli, la riviera di Chiaia, la Direzione generale delle Belle Arti riceve un complesso di preziosi tappeti, bronzi, marmi, quadri ed un insieme di settecento rare porcellane di Cina, Sassonia, Sèvres e Capodimonte. Fra gli altri pezzi, v'è un busto, tutto in oro, di Fernando Cortez, il conquistatore del Messico, capostipite della famiglia.

Rosa Pignatelli, per le tradizioni nobiliari della sua Casata, le vaste ricchezze (fra cui gioielli famosi), l'affascinante bellezza e la raffinata vita mondana, con ricevimenti di un fasto assai raro, cui partecipavano i nomi più illustri del patriziato europeo, fu detta «la regina di Napoli». Vittorio Emanuele III, allora principe ereditario, ed il duca Emanuele Filiberto d'Aosta erano fra gli abituali frequentatori delle sue serate.

La famiglia da cui proveniva la principessa era palermitana e la Pignatelli giunse appena sedicenne a Napoli, ove sposò un suo zio, Diego, secondogenito dei Pignatelli, principe del Sacro Romano Impero ed erede dei titoli e dei beni di Cortez. Dei cinque figli nati da quel matrimonio è vivente solo l'ultima, la principessa Anna Maria, rimasta nubile, cui la decisione della madre toglie una parte così importante del pur vasto patrimonio familiare.

La villa Pignatelli, ora passata allo Stato, fu costruita all'inizio del secolo XIX dal ministro Giovanni Acton, sui terreni già del principe Carafa di Belvedere. Progettisti furono gli architetti Pietro Valente e Guglielmo Bechi. Acquistata, in seguito, dai Rotschild di Napoli (venuti a riorganizzare le finanze del Regno delle Due Sicilie), fu poi venduta al principe Pignatelli di Monteleone, zio del marito della principessa.

Un obbligo posto nel legato è che lo Stato apra al pubblico il nuovo museo intitolandolo al nome del principe Diego Aragona Pignatelli Cortez e lasciando nello stesso ordine le collezioni. La principessa Pignatelli ha donato inoltre allo Stato alcuni terreni, la cui rendita deve servire per retribuire, molto generosamente, il personale necessario alla custodia senza che vi sia quindi per l'Erario una sola lira di spesa.

c. g.

Un elicottero per riparare linee elettriche di montagna

Courmayeur, 13 gennaio.

L'impiego dell'elicottero si è dimostrato utilissimo per una impresa che è senz'altro la prima nel suo genere. Lunedì un apparecchio, appartenente ad una società francese di elettricità, ha atterrato nei pressi della caserma dei doganieri francesi, sul Passo del Piccolo San Bernardo a quota 2155, depositandovi alcuni operai addetti al controllo delle linee di alta tensione che forniscono la luce all'alta Savoia. Un traliccio metallico era stato abbattuto da una valanga ed era necessario e urgente l'intervento di tecnici ed il trasporto di materiale. L'elicottero in sette viaggi ha portato tecnici e mezzi per le riparazioni.

Chiesta una pena più forte per l'uxoricida romana

Roma, 13 gennaio.

Un inasprimento della pena inflitta dalla Corte d'Assise (da 15 anni e 6 mesi, a 24 anni di reclusione) ha invocato stamane al termine della sua requisitoria il Pubblico Ministero, per Marisa Fiorentino, la giovane donna che il 29 aprile 1952 uccise con un colpo di pistola al cuore il marito Renato Mordenti giornalista sportivo.

Terminato l'interrogatorio dell'imputata, ha preso la parola il Pubblico Ministero il quale ha definito troppo mite la sentenza dei giudici di primo grado ed ha chiesto la revoca della concessione delle attenuanti generiche e del riconoscimento di aver agito in stato d'ira prodotto da fatto ingiusto.

Domani si avrà la sentenza.

Favorevoli ripercussioni del discorso di Clara Luce

L'ambasciatrice ha chiesto ai "duri banchieri" americani di investire capitali in Italia - Distensione tra Washington e Pechino?

(Dal nostro corrispondente) Washington, 13 gennaio.

Un diplomatico europeo, uscendo dal salone dell'albergo Willard, dove la signora Luce aveva finito di fare il suo preannunciato discorso sull'Italia, diceva ad un collega italiano di rallegrarsi col nostro Paese «che ha in Roma una ambasciatrice americana in grado di fare una relazione così eloquente» sulla nazione presso la quale è accreditata, e di attrarre così utilmente la attenzione pubblica sulle cose nostre. Ed invero nessun documento propagandistico, pronunciato o scritto da un italiano, avrebbe potuto avere un effetto così utile quanto il rapporto della signora Luce alla stampa.

Il discorso dell'ambasciatrice al termine del banchetto in suo onore è stato un quadro obiettivo, completo, improntato ad un sentimento di comprensione e di cordialità, non sforzato e quindi molto più efficace. In due punti Clara Luce ha sottolineato che il mondo libero ha un debito di gratitudine per l'Italia, sia perchè vi si compie in condizioni di estrema difficoltà una lotta in difesa della democrazia, sia perchè Roma ha accettato una soluzione del problema di Trieste «che tanto ha giovato all'intera causa della pace internazionale».

Nei riguardi della situazione economica, la signora Luce è stata particolarmente abile in quanto — non lesinando qualche osservazione amara per la grande miseria che tuttora permane in alcune zone dell'Italia — ha lanciato al tempo stesso delle parole incoraggianti ai «duri banchieri» perchè vedano l'interesse di aiutare l'Italia a superare i suoi problemi economici, tanto grandi che superano le sue possibilità e le sue risorse.

L'accoglienza fatta al discorso non poteva essere migliore da parte di un pubblico numerosissimo che comprendeva senatori e deputati, membri del governo, una buona parte del corpo diplomatico ed alcuni fra i rappresentanti più illustri del mondo giornalistico americano, come Reston, Denny, Marquis Childs, André Visson ed altri.

Il Segretario di Stato non era presente, in quanto il banchetto di ieri sera coincideva con la prima riunione del Comitato senatoriale di politica estera, di fronte al quale Dulles era stato chiamato a riferire sulla situazione internazionale. Entrando nell'aula dove, a porte chiuse, si sarebbe svolta la riunione coi senatori, il Segretario di Stato ha detto ai giornalisti che si trovavano nel corridoio di non avere maggiori informazioni sui risultati della missione del Segretario Generale dell'O.N.U. a Pechino, che i giornalisti stessi.

Egli ha detto che Hammarskjoeld, il quale è tornato stasera a New York, potrebbe stanotte stessa parlare col rappresentante americano all'O.N.U., ambasciatore Cabot Lodge, sui suoi tentativi nella capitale cinese per giungere alla liberazione degli undici aviatori americani. Negli ambienti dell'O.N.U., nonostante il riserbo del Dipartimento di Stato, circolano molte informazioni.

La più interessante di queste informazioni, e la più verosimile, sembra quella secondo la quale i rappresentanti di Pechino avrebbero insistito a lungo sulla «minaccia» dell'America per la Cina, partente dalla Corea meridionale e da Formosa, ed avrebbero proposto lo sgombero di tutte le truppe straniere dalla Corea.

E' interessante rilevare innanzitutto che queste dichiarazioni non sarebbero state fatte sotto forma di condizioni da porsi all'America, ed in secondo luogo che fra le dichiarazioni cinesi non è stata inclusa alcuna richiesta di ritiro del cordone navale americano attorno a Formosa.

g. t.

Due fratelli precipitano con il camion [illegible]

Acqui, 13 gennaio.

Due fratelli autisti sono usciti in preda a grave choc da un pauroso incidente avvenuto a causa della nebbia, oggi pomeriggio, sulla strada Acqui-Savona. Enrico e Mario Esperti, rispettivamente di 43 e 34 anni, da Arena (Pavia), alla guida dell'autocarro con rimorchio targato PV 40805 carico di carbone, provenivano da Savona; in località Rocche di Terzo, dove la strada corre a perpendicolo sul fiume Bormida, improvvisamente si trovavano di fronte un altro autocarro con rimorchio, che procedeva in senso contrario, con la targa AT 13084 e guidato dal ventinovenne Enrico Grattapaglia, da Asti. Per evitare l'urto, il Grattapaglia tentava una brusca sterzata, portandosi con la motrice tutto sulla destra; una manovra più limitata poteva effettuare l'altro autista, dato che alla sua destra era il precipizio.

L'urto della motrice del camion dei fratelli Esperti contro il rimorchio dell'autocarro del Grattapaglia era inevitabile e violento. Dopo aver sfondato la parte posteriore del rimorchio astigiano, l'autocarro investitore sradicava un paracarro e precipitava nel fiume, capovolgendosi. L'acqua copriva tutto il cassone e la cabina; affioravano soltanto le ruote.

Il salvataggio dei due fratelli prigionieri nella cabina ha del prodigioso: lo schiacciamento della cabina sul fondo del fiume ha provocato l'apertura violenta delle due porte, attraverso le quali Enrico e Mario Esperti tornavano a galla, raggiungendo poi la ripida scarpata.

ULTIME DI CRONACA

Vivo allarme a Porta Palazzo per una serie di corti circuiti

Gli abitanti di alcune case site nella zona di Porta Palazzo questa notte verso le due hanno avuto un brusco e pauroso risveglio. All'improvviso le condutture elettriche hanno preso fuoco e, venendo a contatto con i tubi del gas, hanno sviluppato addirittura in alcuni casi un principio d'incendio.

Parecchie persone, in preda a panico, sono scese in strada e non hanno fatto ritorno alle loro abitazioni che dopo le 3, quando l'intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare ogni pericolo. Non è accaduto nulla di grave, ma lo spavento non è stato poco.

Secondo quanto si è accertato, l'incidente ha avuto origine da un «sovraccarico» verificatosi in una cabina sita in piazza della Repubblica, in conseguenza del quale si è avuta una lunga serie di corti circuiti. Le case maggiormente «toccate» dall'insolito fenomeno sono state quelle di via Franco Bonelli 3 e di corso Regina Margherita 124. In quest'ultimo stabile si è rotta anche una tubatura d'acqua con una conseguente perdita cui si è potuto riparare soltanto dopo un'ora di lavoro.

Nella zona interessata è dovuta intervenire la Celere soprattutto per mantenere la calma, mentre i vigili del fuoco, prontamente accorsi, erano all'opera.

Tre operai vittime di infortuni sul lavoro

Vittima di una caduta è rimasto ieri pomeriggio l'operaio Bruno Vetro, di 22 anni, domiciliato in via Fratelli Calandra 17. Mentre nella segheria Morello, di via Lombriasco 15, stava sistemando delle tavole di legno su un camion, è caduto dal cassone dell'automezzo riportando contusioni al capo. E' stato ricoverato all'ospedale di S. Vito.

— Nell'officina Sirero di Druent, l'operaio Giovanni Massano, di 21 anni, residente nella stessa località in via Chiatellino 10, è stato travolto ieri dal crollo di una colonna di acciaio del peso di alcuni quintali, che sosteneva una macchina per stampaggio. Per fortuna il Massano riusciva a scansarsi in tempo evitando di ricevere la colonna sul capo; nonostante ciò rimaneva con il piede sinistro schiacciato.

— Un altro infortunio sul lavoro è capitato ieri in un cantiere edile di Moncalieri. Ne è rimasto vittima il muratore Marco Gagliasco di Sabino, di 28 anni, domiciliato in via Cialpina 27. Egli si trovava su un impalcatura quando, forse a causa di un improvviso malore, precipitava nel vuoto compiendo un volo di circa 5 metri.

Il giorno 13 corr. alle ore 10,40, cessava di battere il cuore buono e generoso di

Luigi Massimino
di anni 30

Angosciati dànno la triste partecipazione: la moglie Emma Sibona; il papà Giovanni; la mamma Vincenza Biglione; la sorella Renata, i suoceri Antonio e Metilde Sibona; zii, zie, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Lamarmora, n. 8.
Biella, 14 gennaio 1955.

Si associano all'immenso dolore della famiglia Massimino i desolati amici: Beppe Agliotta, Corrado Bocchio Galoppo, Enrico Banassi, Lorenzo Bonesio e famiglia, Giacomo Borsetti e famiglia, Telesforo Casale, Gino Camegaro, Ercole Cessle, Sabino e Giuseppe Cilibris, Luigi De Grossi, Mina Ferraris, Giuseppe Gandolfo, Edmondo Gatti e famiglia, Giovanni Guglielmino, Renato Jülia e famiglia, Alessandro Jona, Giovanni Medetti, Antonio Novaretti e famiglia, Antonio Ratiglia, Massimo Rosazza, Mario Sodano e famiglia, Carlo ed Eugenio Thedy, Clementina Viasco.

Giulio Borsetti con i familiari si unisce al grande dolore dell'affezionato collaboratore sig. rag. Giovanni Massimino per la perdita del diletto figlio LUIGI.

La Filatura Battista Borsetti partecipa al grande dolore del suo procuratore signor rag. Giovanni Massimino per la perdita del figlio LUIGI.

I Dipendenti della Filatura Battista Borsetti partecipano al dolore del procuratore signor rag. Giovanni Massimino per la perdita del figlio LUIGI.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Geom. Luigi Buratto
d'anni 54

Ne danno il triste annuncio la zia Domenica Marietta ved. Malasotte, cugini e cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corrente alle 10,30 partendo dalla cappella dell'ospedale civile. Non fiori ma opere di bene.
Ciriè, 13 gennaio 1955.

La ditta Eredi Geom. G. B. Peretti e i cugini Eva e Ferrari partecipano al profondo cordoglio per la morte del carissimo Geometra GINO BURATTO.

Serenamente, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancata ai suoi cari

Clotilde Callizio

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Marcella, il figlio Giacomo, le sorelle, le cognate, i cognati, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 15 c. m. alle ore 14,30 partendo da via S. Domenico 10. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Alliano v. Dominici

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia Ornella, il figlio Sergio colla consorte Lea Campanini e l'adorata Donatella, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 9 da via Vincenzo Monti 9. Non fiori ma opere di bene.

I Dipendenti INCET annunciano la dolorosa scomparsa del loro collega

Giorgio Assali
avvenuta l'11 gennaio 1955.

Il giorno 12 corr. è mancato

Giuseppe Schierano

A funerali avvenuti i familiari tutti lo annunciano.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Sappino
di anni 70

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Ernesta Artiglia, i figli Cesare con la moglie Tina Biella e figlio Paolo; Pierina col marito Remo Cagna e figlio Adriano; il fratello Giovanni e famiglia; le sorelle Luigia, Felicita, Maria e Claudina con le rispettive famiglie; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto via Goffredo Mameli 7.
Biella-Chiavazza, 13-1-1955.

La ditta De Grossi & Sappino annuncia con profondo dolore il decesso del signor MARCELLO SAPPINO padre del contitolare signor Cesare Sappino.
Biella, 13 gennaio 1955.

Il dott. Luigi De Grossi prende viva parte al dolore del signor Cesare Sappino per la perdita del suo amato padre signor MARCELLO SAPPINO.
Biella, 13 gennaio 1955.

La Delegazione Generale del Piemonte della Croce Azzurra dei Cavalieri di San Giorgio di Carinzia prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del loro confratello

N. H. Cav. Enrico Cavalli

ed è particolarmente vicina in questa dolorosa circostanza al caro amico dott. Michele Monaco.

La famiglia Mario Mascone prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Cav. ENRICO CAVALLI.

Con la fede nella promessa del Signore: «Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna» (Giov., 3-36), ha reso lo spirito a Dio

Michele Pasquabollo
Cancelliere Tribunale

«Beati i morti che muoiono nel Signore... Si riposano dalle loro fatiche... le loro opere li seguono...». (Ap., 14-13).

Improvvisamente è mancato

Luigi Capello
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio il figlio, nuora e nipote, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto via Arquata 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della morte della signora

Maria Francesia Villa vedova Prato

la famiglia e la signorina Antonietta Manzoni la ricordano a quanti la conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata martedì 18 corrente alle ore 9 nella chiesa della Divina Provvidenza.

La Messa del compianto

Cav. Carlo Paniati

sarà celebrata sabato 15 corrente alle ore 8 nella parrocchia del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 68). La famiglia sarà grata a chi s'unirà alle preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Carlo Origlia

la famiglia lo ricorda con immutato dolore ed affetto a parenti ed amici.

1950 — 1955

Cav. Ernesto Marca

Cognati e nipoti lo ricordano con affetto e immutato dolore.

Coi conforti della Fede è spirato in Dio l'angioletto

Franco Morini
di anni 6

Ne danno il dolorosissimo annuncio gli inconsolabili genitori Guglielmo e Anna Craveri; la nonna Maria Morini Marengo; la bisnonna Antonia Marengo Uberti; gli zii: Morini, Nobili, Gabinio, Marengo, Craveri, Valvasseri; i cugini: Morini, Nobili, Gabinio, Bersanino, Marengo, Giacosa, Filippi, Pin.ti, Biscio, Carello, Craveri, Valvasseri, e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi venerdì ore 10,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 48, indi la cara Salma proseguirà per Montecastello (Alessandria) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Agostino Lumello e Famiglia si uniscono al grave lutto della famiglia Morini.

Andreina Vigliengo e Famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Morini.

Le Impiegate dello Studio del Notaio Morini e del Dott. Lumelle partecipano al dolore della famiglia Morini.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici Filiberto Gatta e ing. Adachi Candeliere.

La famiglia Zecchè si unisce al grande dolore della famiglia Morini.

Gli amici Piccoetto, Saverini, Andreoletti, Tasso, Latorre e Bosio si associano al profondo dolore del Notaio Morini per l'incommensurabile perdita dell'adorato figlio.

La Presidenza ed i Soci dello Ski Club Torino prendono viva parte al grande dolore della famiglia Morini.

Gli amici: Calosso, Cerese, Cedri, De Rege di Donato, Diverio, Dosset, G. F. Fornaca, E. G. Girando, Hartstein, Mazzuchi, Montanari, Teagino, Zangelmi, partecipano al dolore della famiglia Morini.

Insegnanti e Compagni della 1ª A, Scuola M. Cappino, piangono il caro FRANCO MORINI.

Cristina Grassi e Anna Bay prendono viva parte al grande dolore dell'amica Anna.

Gli amici comm. Ettore Girardo, Franco Boi, geom. Giuseppe Rovere, e Giuseppe Girardo partecipano al dolore della famiglia Morini.

Il dott. Giuseppe Occhiena e famiglia prendono viva parte all'immenso dolore del carissimo amico notaio Guglielmo Morini per la perdita del suo adorato FRANCO.

Nini e Rocco Del Mastro Calvetti si uniscono al grande dolore della famiglia Morini.

Le amiche di Anna: Nanda Baraldi, Anna Barbero, Gina Catella, Gipy d'Ormea, Morenza Ferrero, Ada Nörther, Silvana Piacenza, Giulia Piana, profondamente addolorate partecipano al grande lutto.

Sarola, Bedoni, Caria, Sabino, Tabasso, piangono angosciati con l'amico Nino la perdita dell'adorato FRANCO.

Partecipano costernati gli amici: Araga, Baraldi, Bonnato, Bisceglia, Cappabianca, Catella, Cordero, Chauvelot, d'Ormea, Ferrero, Falcioni, Filippi, Galetto, Gatti, Gargano, Jorio, Maraggi, Northero, Piacenza, Paire, Piana, Pona, Pestelli, Pieruo, Rolando, Rivelli, Roncati, Torta, Zangelmi.

L'ing. Vittorio Zangelmi e Ines Zangelmi commossi partecipano al dolore della famiglia Morini.

Adolfo Cellini e mamma partecipano al dolore degli amici Morini.

Gli amici: F. Cortenegra, Cavagliani, Cravanzola, Dilda, Gertosio, M. Moisio, N. Pastore, si uniscono al dolore dei genitori.

Il Calzificio Torinese S. p. A. e la Manifattura Tessuti Maglierie S. p. A. si associano al dolore della famiglia Morini.

La SAVES S. p. A. prende parte al lutto della famiglia Morini.

Enrico Sacerdote, Davide Vita, Giuseppe Laffer e Franco Vitale partecipano affettuosamente al lutto della famiglia Morini.

Il Consiglio Direttivo e i Soci del Circolo Solferino prendono viva parte al dolore del loro vice presidente dott. Guglielmo Morini per la perdita dell'adorato Figlio.

Le famiglie Bellotto, Dubosc, Giorgetti, Masca e Virando partecipano al dolore degli amici Morini.

Agop Tasgian e famiglia partecipano al dolore degli amici Morini e sono certi che, da lassù, l'angioletto FRANCO veglierà sempre su papà e mamma.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Meriano

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Re, il figlio geom. Giovanni con la moglie Ebe Franco e il figlioccio Renzino, il papà, la sorella Elisa ved. Galli, la figlioccia, nipoti, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 14,30, partendo da via Aporti 18. La presente serve anche di ringraziamento.

L'U. S. La Piemonte prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del socio fondatore e cassiere LORENZO MERIANO.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Emilia Riva ved. Cariel

Ne danno il triste annuncio il figlio Tranquillo con la consorte Valentina Gilli ed il piccolo Gianni, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 14,30 da via Boccarelli 21, indi la cara salma verrà trasportata a Trana. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma offerte all'Asilo infantile di Trana.

Si associano al dolore le famiglie Gilli, Chiesa e Gallina.

Per espressa volontà di

Ida Ciachetti ved. Rubini

le sorelle, le nipoti, i parenti tutti annunciano a funerali avvenuti la dolorosa perdita in Giaveno l'11 gennaio 1955.

Le famiglie Boggio, Garbaccio, Baccalli, Longobardo, Mangoli, partecipano addolorati.

Il giorno 11 gennaio

Anna Turrio-Baldassarri
di anni 18

tornava a Dio chiudendo la sua breve dolorosa giornata terrena. Con animo affranto i genitori Giacomo ed Elvira, i fratelli Italo e Gianluigi, gli zii ed i cugini Turrio, Procacci, Filippi, Masci ne danno comunicazione ad esequie avvenute.
Roma, 14 gennaio 1955.

Cristianamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Federico Ghiarione
di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Gola, la madre Maria Baldengo, i fratelli Vincenzo, Eraldo e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 15 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Bartolomeo Gianolio 42, Bra.

La moglie, i figli, la nuora ed i parenti tutti di

Luigi Cavallone

profondamente grati per la commovente dimostrazione di affetto tributata al loro caro, ringraziano Ordini Religiosi, Associazioni, Enti, Istituti Scolastici e tutti coloro che con la presenza, con gli scritti e con le preghiere hanno preso parte al loro dolore. La S. Messa di settima verrà celebrata il giorno 17 corr. alle ore 8, nella chiesa di N. S. della Salute, via Vibò 24.

La famiglia Carandini ringrazia tutti coloro che di presenza o per iscritto hanno voluto alleviare il suo dolore.
Pollone, 13 gennaio 1955.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

BARBERA tipica astigiana 12,80 famiglia 130 litro produttore consegna consumatore damigiane 54 litri. Telefonare 396-075, dopo 19. L0285
CALDAIA, acquisto 30-40 mq. minimo 8 atm. Scriv. cassetta 6100, SPI, Torino.
IMPORTAZIONI esportazioni trasporti internazionali, pratiche doganali, costituzione doganale, compensazioni ed abbinamenti espletamento pratiche bancarie, assistenza legale e contabile amministrativa. Via Garibaldi 7. Tel. 51-172.
VENDESI presse meccaniche eccentrica 50 tonn. Telefonare 790-033, ore ufficio.
VENDO rosecometta bloccatrice binari decauville vagonetti betoniere montacarichi. Albera 5, telef. 20-503. G0163

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 28-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Dei Mille 4. Telef. 50-664; Nizza 79. T8122
OFFICINA artigiana accetta lavori di giardineria, carpenteria, tornerie. Telefonare 396-077. L0328
PIASTRELLAMENTI e pavimentista lucidatura pavimenti in mosaico. Interpellateci. Telefonare 385-613. F0229
PIASTRELLAMENTI pavimenti levigatore lucidatore piombo; modifiche, riparazioni, pulizia. Telefonare 280-891.
PIEDI sofferenti? Deformi? Mance ancorati? Vi calzerà con facilità Bernizzo, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.
QUARANTENNE cerca lavoro rubiniscio e decoroso proprio domicilio, preferibile di cucito. Tel. 687-206. G0207
SARTA abilissima accetta lavoro conto terzi. Telefonare 383-172. F0236

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO abbigliamento maglieria centralissimo, mobili 1.400.000. Doria, piazza Giulio 12. F0229
ABBIAMO albergo centralissimo 12 milioni, trattasi caffè bar 1.500.000 a 10 milioni, pensione causa espatrio 1.300.000, acquistiamo negozi ogni genere pagando massimo. Rapida, Lagrange 29. 284
ABBIAMO bellissimo alimentario, alloggio, zona commercialissima, incasso 50 mila giornaliere, causa impegni, cedesi sotto costo, dilazionando. Telef. 687-603.
ABBIAMO commestibile 1.300.000; altro centrale 4.000.000. Bottiglierie semicentrali 2.500.000. Rapida, Lagrange 29.
ABBIAMO latterie 2.200.000 diverse zone, altre ... 6.000.000. Rapida, Lagrange 29. 284
ABBIAMO negozi bar tavole ... periferici. Interpellateci. Telefonare 51-173. 173
ABBIAMO tabaccheria annessa drogheria, levata tabacchi 2.000.000 mensili, grandioso alloggio cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 317
ABBIAMO tabaccheria 7.500.000, negozio giornali bloccati 3.300.000; rivendita pane. 2.100.000; commestibili 1.200.000; torrefazione 1.000.000. Doria, piazza Giulio 12. F0222
ABBIAMO torrefazione caffè centralissimo, grande locale, attrezzatissimo, reddito 2.800.000. Cerea, S. Massimo 36.
ABILISSIMA conoscenza signora seria distinta cercherebbe persona abbigliamento. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino.
AGENZIA Pelliti, Sacchi 2, cede, rileva negozi di ogni genere. 316
A migliore offerente cedesi per malattia, pensione 7 camere bene affittate. Telefonare 41-449. G0081
ANGOLARE caffè, bottiglieria, giuoco bocce, alloggio, redditizio, su piazza movimentata, urge cedere motivi salute. Occasionissima. Cappelli, Vanchiglia 4.
ARTIGIANA tranciatura minuterie meccaniche disponendo brevetto utilità tratta combinazione con industria od esperto ramo. Scrivere cassetta 2115, SPI, Torino F0108
ATTIVITA' artigiana avviatissima, redditizia, facile, cedesi poco ammontare. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino.
AUTORIMESSA 50 auto, 40 mostre, distributori benzina miscela, stazione servizio, officina, riscaldamento, posizione primaria, via grande comunicazione con alloggio moderno soprastante. Cedesi 6.500.000 affitto 130.000 mensili. Scrivere Martinengo, piazza Repubblica 3, Torino. M0181
AVVIATISSIMA aziendina dolciaria forte reddito causa malattia cedesi oppure cerco ... Scriv. cassetta 2011, SPI, Torino.
AVVIATO ufficio commerciale cerca collaboratore apportante capitale. Ottima retribuzione. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino. G0232
CAFFE', bar, angolare, alloggio, centralissimo causa malattia cedesi, affarone. Rossetto, Mazzini 36. L0317
CAFFE' bottiglieria moderna alloggio centrale cedesi urgente. Neo, dei Mille 6.
CAFFE' vini, capolinea D nuovo attrezzato buon lavoro, avvenire sicuro, eventualmente alloggio, causa decesso cedo 2.000.000. Telefonare 51-811. B0465
CAUSA espatrio cedesi piccola azienda bene avviata, utili precisi. Scrivere cassetta 4224, SPI, Torino. L0336
CAUSA malattia cedesi piccola officina stampaggio metalli con brevetto, vasta possibilità consumo. Scrivere cassetta 2114, SPI, Torino. F0106
CEDESI avviata importante azienda editoriale ... Scrivere cassetta 4226, SPI, Torino. L0894
CEDESI avviata merceria con vasto assortimento tessuti, rilievo merce e attrezzatura 1.300.000. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. B0210
CEDESI cinematografo redditizio provincia Asti. Telefonare 291-432. F0224
CEDESI importante panetteria, ... centro Biella, affare conveniente famiglia ... adulti. Rivolgersi C. Cantone Biella, viale Matteotti 7.
CEDESI laboratorio saldatura autogena, modifica radiatori. Frassaggioro, XX Settembre 8, Vercelli. F0042
CEDESI negozio accenciature, retro abitabile. Telef. 73-661, Bonino. L0365
CEDESI semicentrale abbigliamento, rimagliatura, 325.000 trattabile, affitto 13.000. Telefonare 336.065. F0236
CEDO drogheria centrale, motivi famiglia. Telefono 65-096. L0471
CEDO negozio merceria abbigliamento avviatissimo centrale redditizio. Telefonare 351-317. B0433
CERCASI prestito 150.000 quattro mesi, garanzia. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino. M0142
CINEMA tutto nuovo 400 sedili alloggio, redditizio, cedesi disgrazia, urgente. Piemonte Film, dei Mille 6. L0205
COMMESTIBILE avviato retro abitabile zona Nizza cedesi 1.300.000. Pizzorno, Po 19. 9444
DENTISTICO studio centrale impianti moderni urge vendere od affittare. Telefonare 682-881. L0382
DROGHERIA avviatissima, ottima zona cedesi. Tel. 694-734. M0100
DROGHERIA con proprietà muraria Porta Nuova vendono cedesi 3.500.000 in blocco causa decesso. Pizzorno, Po 19.
ESPATRIANDO cedesi modernissimo ... oppure gerenza. Affarone. Telefonare 290-712. L0358
IMPORTANTE azienda petrolifera cerca gestori chiosco carburanti garantendo buon guadagno. Richiedesi capacità, serietà, cauzione. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino B0383
INGEGNERE disponendo modesto capitale, ove libero associerebbe redditizia officina o attività. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. G0241
ISTITUTO scolastico avviatissimo maggioranza assoluta quote sociali vendesi possibilità immediata sistemazione cariche direttive insegnamento. Scrivere cassetta 1144, SPI, Torino. 313
MOBILIFICIO rilevasi se occasione preferibilmente centrale semicentrale. Dettagliare. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. B0427
OCCASIONE cedesi drogheria avviatissima. Telef. 80-716. L0339
OFFICINA meccanica annessa ... affittasi. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino. F0173
OREFICERIA orologeria centralissima cedesi prezzo ottimo 1.450.000. Cavallera, Saluzzo 21. 182
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9582
PARRUCCHIERE misto centrale vendesi. Telef. 80-272. F0218
PASTIFICIO alimentario forte lavoro dimostrabile cedesi 1.400.000. Pizzorno, Po 12. 9444
PROFUMERIA centralissima redditizia cedesi 2.750.000. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. L0307
RIMINI centro affittasi antico pasticcio-panetteria. Rivolgersi avvocato Minguzzi, Rimini. 606
VENDO grandiosa salumeria, lavorazione in proprio. Telef. 295-415, ore pasti.
VERA occasione. Causa militare cedesi negozio cartoleria. Telef. 31-914.
500.000 facilitazione pagamento cedo parrucchiere misto. Cortemilia 11. F0611
750.000 trattabili cedesi negozio fiori con alloggio, affitto mite, anche condizioni pagamento. Tel. 60-272. F0386

6 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ACQUISTASI contanti appartamento occupato signorile 3-4 camere doppi servizi. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino.
A tizzi prezzo proprietà vendo direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito 2 liberi sblocco. Piazza Chironi 10, portineria 14,30-18.
ABBIAMO alloggi Borgo San Paolo, due camere cucina bloccati, disimpegni, convenienti, via Luserna 25. Visite 14-17; martedì, giovedì, sabato. 151
ABBIAMO alloggi lussuosi occupati 2-3 camere doppi servizi ascensore, vendiamo convenientissimi via Nazzaro 2. Visite: martedì, giovedì ore 14-16. 128
ABBIAMO alloggi occupati camera cucina, due camere cucina, convenientissimi, via Gropello 14. Visite: lunedì, mercoledì ore 17-19. Telefono 802.633.
ABBIAMO alloggi sbloccati corso Casale 128, 1-2 camere servizi, vendiamo convenientissimi. Visite: giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. 12A
ABBIAMO alloggi occupati camera cucina, 2 camere cucina, vendiamo convenientissimi via Gropello 14, visite: lunedì, venerdì lunedì: ore 17-19. Telefono 882-885. 120
ABBIAMO alloggio centrale signorilissimo 5 camere doppi servizi causa trasferimento subito 5.000.000; altro 2 camere occupato 3.400.000. «Cerco», San Massimo 35. 272
ABITABILE subito, decoroso appartamento anteguerra, 200 mq., rimodernato, altissimo, 5 camere (2 saloni) grande cucina, doppi servizi, 4 ripostigli, armadi, termocentrale, paraggi Bernini, vendesi, carissimo, vera occasione. 7.300.000. Telefonare 772-827. F0440
ACQUISTASI per Cortiera tenuta adattissima cultura pioppo, qualunque dimensione se prezzo equo. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino. 144
ACQUISTEREI alloggetto bloccato non periferico camera tinello cucinino servizi. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino.
ACQUISTEREI bella cascina quindici venti giornate, zona Astigiano Albese. Scrivere cassetta 2117, SPI, Torino.
ACQUISTEREI contanti fabbricato industriale possibilmente annesso alloggio. Dettagliare. Scrivere cassetta 2127, SPI, Torino. F0323
ACQUISTEREI terreno mille mq. circa posizione panoramica. Pino Torinese. Scrivere cassetta 2117, SPI, Torino.
ACQUISTO ... paraggi corso Re Umberto, ... 5-6-7 camere, libera, occupata ... vecchia costruzione. Telef. ... 47-686. F8695
ACQUISTO alloggio libero zona Valentino dettagliare. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. B0363
ACQUISTO casa bloccata sino 35 camere oppure sbloccata. Tel. 792-230. B0361
ACQUISTO casetta con magazzino terreno Moncalieri Nichelino Stupinigi Beinasco. Telefonare 62-517. F0461
ACQUISTO casetta 4-5 camere giardino semiperiferica. Mondo, telefono 833-276.
ACQUISTO contanti appartamento occupato 7 stanze più servizi. Telef. 56-453.
AFFARE! Vendo 2 belle camere, piano primo, ... corso Umbria, occupate. 600.000, eventuale dilazione pagamento. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
AFFARE! Vendo 1 bella camera con gabinetto interno, libera sblocco, piano secondo, 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
AFFARONE! Via ... Alvea, Ingresso vendo ultimo alloggio 3 ampie camere cucinino termo bagno 2.900.000. Telefono 558-033. L8487
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 grandi camere, una libera subito, una reddito 25.000 annue, 1.100.000. 355
ALLOGGETTI occupati, soleggiati, prezzi convenientissimi, vendo. Via Rivara 24. Ore 14-17. 152
ALLOGGI finitissimi termo bagno vendo 1.555.000. Via Candiolo 28. Tel. 682-579.
ALLOGGI liberi, liberi sblocco, 1-2-3 camere, cucina, vendonsi via Bologna 99. Visite: 14-17. 6271
ALLOGGI liberi, liberi sblocco 2-3 camere cucina, vendonsi. Rivalta, 19-21. Visite 16,30-18. 161
ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, posizione soleggiata, fronte su corso San Maurizio 48. Telefonare 80-717. G4180
ALLOGGI 1/2 camere servizi termo bagno vendonsi lunghe rateazioni. Corso Francia 87. Telef. 73-237. F8258
ALLOGGIO libero 2 camere servizi, 3 milioni 400.000, vende l'apriolo, Misericordia 1. 176
ALLOGGIO libero 3 camere servizi termo 4.000.000, Montebello 31. Visite 14-16.
ALLOGGIO modernissimo su corso Massimo d'Azeglio, 10 locali spaziosi, tripli servizi e triplice ingresso, ampio giardino, vendesi affittasi. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino. 144
ALLOGGIO nuovo signorile Francia, 2 camere servizi 2.800.000. Telef. 357-480.
ALLOGGIO signorile libero, 4 camere, cucina, entrata, bagno, ascensore, asciugatoio, principio corso Francia, vendesi 6.000.000 compreso mobilio. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino. 144
APPARTAMENTO centralissimo libero, 4 camere cucina, entrata, doppi servizi, ascensore, termo, vendesi 8.700.000. Scrivere cassetta 1142, SPI, Torino. 144
APPARTAMENTO sei camere cucina doppi servizi quinto piano, Goffredo Casalis 61, completamente finito, termo centrale, ascensore, nuova costruzione, vendesi direttamente. Telefonare 781-437.
A 830 per camera, vendo alloggetti termo bagno abitabili subito. Rosetta, Marini 30. L0315
BERGOGNINA vendesi lotto terreno fabbricabile centralissimo, mq. 1200 divisibile L. 22.000 mq. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino. 144
CAMERA gabinetto, 2-3 camere gabinetto vendo. Corso Spezia 53. Pomeriggio.
CAMERE 35/40 libere centrali indipendenti possibilità uffici, cerca società laniera. Telefonare 533-666. 236
CAPOLINEA 3, casetta vecchia costruzione negozi buon reddito privato vende. Telefonare 44-176. B0465
CASA bella semibloccata corso Vercelli, 80 camere, 3 ..., vende 18.300.000 Quirico, Carlo Alberto 41. 321
CASA civile abitazione 12 camere, servizi moderni, circa 3000 mq. terreno zona Vercellese vendesi, permutasi anche con alloggio, lotto terreno. Torino. Telefonare ore pasti 630-365. 236
CASA nuova in Milano zona Affori, reddito annuo 5.500.000 vendo al tasso 8 % trattabile. Cellberti, via Larga 11, Milano.
CASA nuova zona Francia, 40 camere, 3 negozi, termo bagno, vende 38.000.000 Quirico, Carlo Alberto 41. 321
CASA nuova 34 camere moderna vendesi altra 14 camere rialzabile 7.800.000. Pietro Micca 5, Bersano. L0521
CASA (2 piani) signorile corso ... camere 35 due ... basso fabbricato seminterrato mq. 600 circa, reddito 11 %. Telefonare 580-573. 221
CASA 3 camere, tre libere, laboratorio 30 mq. prezzi ... corso Giulio Cesare vendesi 4.700.000. Annesa, Garibaldi 18.
CASA 22 camere termo bagno barriera Francia 19.000.000 vende Quirico, Carlo Alberto 41. 321
CASETTA libera, 6 camere, garage, giardino, settecento metri terreno, vicinanze Torino, comodità ferroviaria, pullman, vendo occasionissima. Telef. 687-033.
CASTER, corso Vittorio 5°, vende alloggi liberi 3 camere servizi casa tipo villa, visite: 14.30-16, Bottigliera 7 (Gran Madre). T0251
CASTER, corso Vittorio 12, vende alloggi 1-2 camere cucina abitabili, liberi sblocco. Visite: 14-18. Sicheturo 1.
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite: 15-16,30, Domodossola 66.
CAVALLERA, Saluzzo 21, vendesi ... con ... 7 camere (Nichelino).
CERRATO, Bertholiet 10, vende corso Belgio 178, magazzino seminterrato mq. 180 convenientissimo. Telef. 650-070.
CERRATO, Bertholiet 19, vende Baretti 40 angolo Massimo D'Azeglio alloggio 4 camere cucina occupato tutti comforts. Telefonare 650-070. 180
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi e occupati, altri nuovi con molte massime facilitazioni, zona Francia, San Paolo, Crocetta, Santa Rita; centralissimi. 180
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende centralissimi Massimi 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 15-17. 180
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende Bramante 4 angolo Unione Sovietica alloggi signorilissimi da 5 a 7 camere abitabili subito mutuo 20 %, facilitazioni. Visite 14,30-16. 180
CERRATO, Bertholiet 19, vende corso Francia 161, alloggi 2-5 camere liberi sblocco. Telef. 650-070. 180
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende corso Rosselli 20 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 2-3 camere accessori convenientissimi mutuo 20 %. Facilitazioni. Visite 14-17. 180
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende corso Unione Sovietica 47, alloggi 2-4 camere liberi e occupati termo bagno ascensore. Visite 15-17. 180
CERRATO, Bertholiet 19, vende Grassi 12, ultimi 2 alloggi 2 camere cucina, 3 camere cucina liberi sblocco. Telefono 650-070. 180
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende via La Chiuse 99, alloggi signorili 3-6 camere, garages, liberi occupati, tutti comforts, facilitando. Visite 15-16,30.
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro bellissimi alloggi liberi, occupati 1-5 camere cucina, doppi servizi termo bagno casa esente permanente. Visite 17-18,30. 180
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende via Pollone 19, alloggi liberi, occupati, 3 camere cucina convenientissimi. Visite 16,30-18. 180
CORSO Dante 81, bella costruzione alloggetti 3-4-5 camere cucina ottimi prezzi. Visite 15-17. 230
CORSO Francia: alloggi nuovi, liberi, signorili, spaziosissimi, 3 camere, cucina, bagno, 4.000.000, porte mutuati. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange. T1211
CORSO Regina 162, due camere bloccate vendonsi miglior offerente. Reumondino, telef. 30-068. B0231
CORSO Vittorio Emanuele mq. 500 terreno angolare vendo impresa. Telefonare 53-661. 256
GRANDE alloggio centrale libero adatto commercio, divisibile, vendesi occasione. Telefonare 290-228. F0187
IMPRESA specializzata manutenzioni murarie, idrauliche, imbiancatura stabilimenti, officine, uffici, case, alloggi, ripassature tetti, grondaie, costruzioni, garage, magazzeni. Telefonare 471-793.
INTIERO piano casa nuova termo bagno ascensore totale 14 camere mq. 370 vendesi affittasi ottime condizioni. Piazza Vittorio 19. Telef. 41-298. 379
INVESTIMENTO capitali! Vendo 2 grandi camere, reddito 36.000 annue, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto, Chatillon 8. Visite 16-18. Telefonare 41-757. T1467
LIBERO primavera vendo camera cucina; altre 2 camere cucina bloccata. Via Exilles 82/52. Pomeriggio 16-18. 180
LOCALE industriale mq. 283 netti libero Borgata Lucento vendesi. Magliano, telefono 20.380. F0403
LOTTI terreno civili industriali, vendo convenientemente zone diverse. Telefonare 553-573. B0403
MAGAZZINO ingresso rotrabile 380-300 mq. acquistasi. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. F0114
NEGOZI negozio Porta Nuova 50 mq. porte libero vendo ... Telefonare 53-661.
NEGOZI ... reddito 10 % zona Peschiera vendo urgentemente. Telef. 53-661
NEGOZI negozio, fuori ... annesso retro, mq 44 complessivi, adatto genere alimentario; vendesi 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
MUTUANDI alloggi e stabili massima celerità, Ing. S. Quintino 9 bis. Telefonare 53-980. T2121
NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, affittasi genere cercasi affidamento, reddito netto 10 %, vendiamo zone diverse. Madon Commerciale, corso Re Umberto 81, Telefoni: 47-830, 527-513. F0030
NEGOZI reddito 12 %, vendiamo 3.600.000. Affarone! Anglesio, Nizza 8. Tel. 683-835.
NEGOZIO muri occupati vendiamo 40.000 mq. affarone. Tratta Anglesio, Nizza 8.
ORBASSANO vendo villetta, due alloggi, seminterrato uso officina. Telef. 520-667.
PARELLA casa nuova, signorile, 40 camere, negozi, 30.000.000. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange, Torino. T1211
PER impiego capitale acquistasi case, alloggi, centrali semicentrali, se prezzo equo. Scrivere cassetta 1140, SPI, Torino. 144
PIAZZA ... vendesi appartamento libero, cinque camere. Telef. 336-601.
POLETTI, Giolitti 4, avende ultima autorimessa grandiosa, nuova costruzione, cortile tasse, via Genova 32, ang. Terrazza. Sopraluogo rivolgersi custode.
POLETTI, Giolitti 4, avende ultime tre autorimesse nuova costruzione, cessata tasse. Sopraluogo rivolgersi custode, corso Palermo 41. 315
POLETTI, Giolitti 4, avende ultimi alloggi camera, cucina, servizi, sentiti tasse liberi sblocco, 275.000 per camera, dilazionando pagamento, via Nizza 202 ang. Marconcelli 30. Sopraluogo martedì sabato ore 14,30-16. 315
POLETTI, Giolitti 4, avende ultimi alloggi signorili 300.000 per camera da 2 a 3 vani, servizi, termo centrale, scala marmo, liberi sblocco e senza negozio reddito fortissimo sbloccato, dilazionando pagamenti, via Principessa Clotilde 28, ang. Saccarelli 30. Sopraluogo ore 13-15 giovedì, sabato. 315
POLETTI, Giolitti 4, vende ultimi alloggi e negozi, camera, cucina, due camere cucina, eventualmente abbinabili, liberi subito e sblocco case completamente rimodernate, 325.000 per vano. Via Reggio 14, via Catania 17. Sopraluogo lunedì, mercoledì, venerdì ore 14-16, Chiapino. 315
PRIVATO compera villetta-palazzina, tratto Gran Madre - c. Gabetti. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino. L0346
RIMPATRIANDO impiegherebbe 100 milioni in diversi lotti terreno, casette o alloggi. Trattasi solo con privati. Telefonare 683-615. 592
SAN Paolo vendonsi alloggi 2-4 camere liberi bloccati; sbloccati, facilitazioni, Caraglio 57, visite 14-17. B0365
SAN Salvario cerco alloggio 4-5 camere servizi moderni libero. Telef. 38-601.
SANREMO appartamenti signorili 4-6-8 vani; posizione incantevole 400 metri centro mare. Vende Ceppo, corso Inglesi 192. F0467
SANREMO vendo centralissimo albergo in costruzione, ricco parco. Scrivere cassetta 7 F, SPI, Savona. 304
SAROGLIA, telef. 531-236, ottime terreni vende villa adatto istituto, vani 25, 5000 giardino, dieci minuti dal tram. Richiesta 17.000.000. G0134
SAROGLIA, S. Rita, vende alloggi in costruzione due camere servizi. Richiesta 1.900.000, pagamento dilazionato.
SAROGLIA, telef. 531-236, corso ..., vende alloggio sei vani servizi; reddito 40.000 mensili; richiesta 5.400.000.
STABILIMENTI 3.500-7.000-150 metri coperti vendesi. Neo, dei Mille 6.
TERRENO alberato, vigneto, casa colonica, 10.000 mq. immediate vicinanze Savona, eventualmente zona industriale, vendesi. Scrivere cassetta 6 F, SPI, Savona. 305
TERRENO mq. 2300 circa di rimpetto castello ducale strada Torino-Pino con progetto approvato 37 camere L. 2500 metro quadrato, vendesi facilitazioni. Carignano. Telefono 22-016. 379
TERRENO paraggi corso Tortona mq. 300 offresi in cambio camere. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino. F0214
TERRENO vende privato fronte m. 11 capolinea 3 San Paolo. Progetto approvato edile. Tel. 383-046, 388-840.
VENDESI alloggi 2-4 camere più accessori telefonare mattino 671-256. F0453
VENDESI terreno fabbricabile metri 700 Barriera di Milano. Scrivere cassetta 6186, SPI, Torino. B0183
VENDESI ultimi alloggi et seminterrato prossimi primavera casa signorilissima, corso Vittorio, Boringhieri et alloggio signorile centralissimo. Scorrano, Alfieri 5, Telefonare 42-672. F0238
VENDESI zona centrale 4° piano, 2 alloggetti camera cucina, reddito 16.000 mensili, aumentabile, richiesta 1.600.000 complessive. Graziano, ...



VENDESI tenuta 150 giornate bosco prato. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino.
VENDO alloggio 2 camere cucina servizi garage 3.000.000 prezzi Unica. Sola, via Isaiglio 40. F8527
VILLA liberi signorile ottime condizioni 6 camere, cucina, doppi servizi, volendo ampliabile 2 camere con pochissima spesa, ampio seminterrato, giardino alberato principio ..., rimpetto Sacro Cuore, vendesi prezzo equo. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino. 144
VILLA signorile solida libera panoramica fronte viale Thovez, camere sei (aumentabili), cucina ... servizi, seminterrato, giardino, vende 11.000.000 causa trasferimento. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino. B0607
ZONA Statuto vende alloggetto libero 2 camere cucina. Tel. 770-071. L0485

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, negozio, ufficio. Geometra Della Valle, Cibrario 12. 201
AFFITTANSI locali industriali, altri artigianato, depositi, altri ..., autotrasporti, zona Martinetto. Telef. 74-742.
AFFITTANSI locali uso magazzino o garage mq. 70 circa. Suppo Alfredo, via Ormea 98. Telefonare 684-019. L0600
AFFITTASI magazzino mq. 80 circa, semicentrale, libero subito. Telef. 22-060.
AFFITTASI ... via dei Mille locale angolare 5 vani divisibili uso negozio laboratorio rappresentanze. Telef. 88-500.
AFFITTASI ufficio indipendente 5 camere grandi, paraggi Solferino. Tel. 41-494.
AFFITTASI 2 locali uso negozio, magazzino, laboratorio, luce, forza. Via Madama Cristina, telef. 670-128. G0220
AFFITTASI 30 mq. negozio nuova costruzione, via Asiei. Telefonare 563-966.
AFFITTO locale uso negozio, ufficio, magazzino. Telefonare 74-144. B0503
APPARTAMENTO 3-4 locali cerco in affitto Torino zona Porta Nuova - Valentino. Cortina, Baldini 36, Milano. 932
AFFITTIAMO bellissimi negozi con oppure senza alloggio, diverse zone. Studio Commerciale, corso Re Umberto 81. Telefonare 47-330. F8793
AFFITTO negozio e uso magazzino via Stampatori 15. Rivolgersi portinaia.
BARRIERA Francia affittasi laboratorio 110 mq. cortile chiuso 200 ... alloggio 2 camere, cucina, altro zona ... Telefonare 40-583. L0499
CASCINA vicinanze Torino venti giornate collina affitto prezzo conveniente. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino.
CERCASI capannone 500 mq. con cortile, periferia. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino. F0022
CERCASI in affitto provincia Torino, magazzino materiali edili. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino.
NEGOZI con retro mq. 30 affittasi subito, visibili ore 15,30-17, via Genova 102 bis. Telefonare 521-107. L0614
PRIVATO affitta negozietto retro e cantina palazzo signorile, libero 1° febbraio. Telefonare 258-032 mattinata. B0225
SEMINTERRATO luminoso 4 camere ingresso verso via centralissima adatto ufficio magazzino. Telefonare 44-290.
STUDIO artistico milanese cerca Torino locali centrali preferibili pianterreno. Scrivere cassetta 4252, SPI, Torino.
UFFICIO centrale, arredato, telefono, affittasi avvocato oppure professionista. Telefonare 554-029. L0300

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggi affittare 15-16-17.000, Garnero, S. Teresa 12.
ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Boringhieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18.
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere qualsiasi zona. Stilio, Magenta 13. 857
AFFITTANSI bellissimi ... alloggi, garages, negozi, vicinanze Molinette, lire 20.000, 22.000, 32.000. Telef. 681-089.
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi. Sacchi 14. L0004
AFFITTASI alloggio ... 2 camere, cucinino. Telefonare 88-469, ore ufficio.
AFFITTASI alloggio cinque vani, bagno, termocucina, vicinanze via Bergaro, venticinquemila. Telefonare mattina 75-291.
AFFITTASI alloggio libero subito 4 camere più servizi casa nuova costruzione. Corso Vittorio angolo corso Ferrucci. Telefonare 450-148. B0330
AFFITTASI alloggio nuovo signorilissimo Bernini, 4 camere doppi servizi. Telefonare: 327-403. F0037
AFFITTASI alloggio via Giuli 4, sei ambienti servizi. Telefonare 531-028.
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina ... centrale. Telef. 524-216. F0310
AFFITTASI barriera Francia 2 camere cucinino servizi 16.000; camera cucina cucinino servizi 14.000, Quirico, Carlo Alberto 41. Telef. 531-046. 321
AFFITTASI vani 5 uso ufficio commerciale, 1° piano, c. Re Umberto 42; astenersi intermediari. Telef. 770-449, ore 16,30-14,30. L0000
AFFITTASI vicinanze largo Orbassano, alloggio 3 camere, cucina, bagno, termonafta, casa nuova, 16.000, cauzione. Telefonare 24-890. F0488
AFFITTIAMO a coniugi piemontesi 2 camere 5000. Pulitti, Sacchi 2. 316
AFFITTIAMO alloggi una, due, tre camere servizi. Pulitti, Sacchi 2. 316
ALLOGGETTO urgente fine mese affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Telefono 40-611. L0000
ALLOGGETTO 2 camere cucina gabinetto, termo bagno completo, Francia 95, visibile 16-17. 263
ALLOGGI zona precollinare 3-4 camere servizi affittansi comodità tram. Telefonare 48-801. 236
ALLOGGIO mobiliato due camere, cucina, bagno, ingresso affittasi via Rivalta. Telef. 575-604. G0146
ALLOGGIO quattro camere, cucina, entrata, bagno, termo, ascensore nuovo, ... affittasi, piazza Vittorio 18.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 533-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
BANCARIO solo cerca alloggetto camera cucina. Telefonare 763-127. F0451
CERCANSI alloggi 1-2 camere, servizi, qualsiasi zona. Telefonare 585-596.
CERCO affittare alloggetto 1-2 camere qualunque zona. Telefonare 41-873.
CERCO affittare camera, ... qualunque paraggi. Telefonare 683-158. F0322
CERCO affittare o acquistare alloggio signorile, luminoso, 5-6 camere più servizi. Telefonare 64-244. L0358
CERCO camera cucina zona S. Paolo. Telefonare 35-035. M0187
CRAS Madre camera 8.000; Lingotto camera cucina 14.000; alloggetti diversi. «Elia», Albertina 27. F0494
MIRAFIORI affittasi alloggi camera, cucina, bagno, termo 18.000, Lingotto 14 mila. Telef. 40-583. L0381
PORTA NUOVA affittasi 4 camere servizi, abitazione-ufficio. Tel. 522.966.
PROPRIETARIO affitta S. Paolo due camere, tinello, cucinino, entrata, bagno. Telefonare 384-078. F0485
RIVOLI, affittansi signorile 3 vani, doppi servizi, termo, giardino. Tel. posti 773-145
SPOSI affitterebbero da proprietario desideroso riposare massima fiducia, due camere, tinello, servizi, preferenza garage, eventualmente vicinanza comodità tram, fitto ragionevole. Dettagliare. Scrivere cassetta 2090 SPI, Torino. F0413
TRANVIERE cerca camera vuota, camera cucina, alloggetto ... Telefonare 81-560. F0491
ZONA Bernini affittasi signorile alloggio sei vani più salone, doppi servizi e centrale. Telefonare 776-407. B0555

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto S. Teresa: stenodattilografia, computisteria, lingue, contabilità, paghe operai per libera professione. Via S. Teresa 11. Tel. 537-844. 330

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

DATTILOGRAFA lavorerebbe proprio domicilio; utili precise. Telefonare lodivert 44-471. B0425
SIGNORINA ... conoscenza francese, offresi per conversazione ore pasti, compenso vitto. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. L0547

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI ammobiliata persona sola presso famiglia, eventualmente pensione. Telef. 761-089. F0341
AFFITTASI camera centralissima, tutti comfort. Telefonare 43-444. F0477
AFFITTASI subito camera ammobiliata con letto matrimoniale oppure due letti. Telefonare 527-040. L0176
AFFITTIAMO signorilissimi pied-à-terre zona S. Paolo-Francia. Tel. 682-543.
AMMOBILIATA 1-2 letti con o senza uso cucina. Telef. 783-083. L0001
DISTINTO cerca indipendente matrimoniale centrale, termo, possibilmente ingresso particolare. Non affittacamere. Scrivere cassetta 4209, SPI, Torino. L0303
GRANDE ammobiliata volendo tre letti, uso cucina, termosifone. Telef. 41-238.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE commesso intelligente ordinato, assumo. Scriv. cassetta 4271 SPI Torino.
ABILISSIMO operaio torni automatici cercasi. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino. L0575
AGGIUSTATORE specializzato stampi tranciatura lamiera cercasi. Tel. 230-841.
APPRENDISTI insegnamento perfezionamento saldatura elettrica; ossigeno alluminio, facilità impiego. Scuola Era, via Brandizzo 4, Torino. L0222
AUTISTA pratico anche motofurgoncino utilizzabile anche altri lavori massimo quarantenne cercasi. Inutile scrivere se non occupato posti analoghi con referenze dimostrabili. Scrivere cassetta 1152, SPI, Torino. 1004
CAPO abili disegnatori, diplomato, 26-35 anni, per costruzione apparecchiature industria chimica e petrolifera. Inutile scrivere se privi adeguate attitudini. S. ... 237 B, SPI, Milano. 800
CERCASI abile sfrezzista stampista conoscenza disegno. Telefonare 28-522.
CERCASI abile fresatore, perfetta conoscenza disegno. Telefonare 28-522.
CERCASI apprendista commessa tabaccheria ... alloggio referenze. Tel. ... pomeriggio. F8479
CERCASI giovani tornitori e prima categoria. Borgomanero 12. L8575
CERCASI fresatore ed aggiustatore attrezzista 1ª preparazione tecnica. Polonzo 64, telef. 32-847. G0113
CERCASI per ufficio commerciale dattilografa bella presenza massima ... Manoscrivere domanda a cassetta 1186, SPI, Torino. 384
CERCASI ragazze tredici-quattordicenne per commissioni. Telefonare 329-704.
CERCO apprendista sarta ... Telefono 80-731. M0218
CERCO donna tuttofare fino piccolo famiglia. Rivolgersi drogheria via Di Nanni 78. L0677
COMANDO «Nato» cerca traduttore da italiano in inglese. Requisiti: nazionalità inglese, titolo accademico, esperienza professionale. Conoscenza francese opportuna ma non indispensabile. Inoltrare domande a: Civilian Personnel - Headquarters «Afsouth Post», Napoli. 903
CUOCO preferibilmente celibe cercasi da Istituto civile Torino 70 commensali. Scrivere referenziando cassetta 2100, SPI, Torino. F0116
DISPONENDO brevetto cerco tappezziere materassaio eventualmente farei combinazione. Telefonare 522-858 ore pasti.
FATTORE pratico direzione azienda agricola vinicola Monferrato cercasi; specificare referenze. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. L0341
IMPORTANTE azienda privata cerca giovani ingegneri e periti industriali per addestramento servizio pubblico acqua gas. Scrivere casella 54 T, SPI, Como.
IMPORTANTE industria cerca giovane laureato o diplomato pratico amministrazione contabilità disposto formarsi nel campo commerciale e trasferirsi ... Messina o Genova. Specificare età, referenze, pretese. Scrivere casella 337 A, SPI, Milano. 911
PERITO industriale, 28-35 anni, esperienza costruzioni caldarerie, capacità organizzative, addestrato al comando cercasi per direzione officina. Scrivere casella 337 B, SPI, Milano. 916
PITTURA vetraria validi aiuti esecuzione cercano primaria artistica Casa, dettagliando età scuola, licei provenienza, pretese; quindicenne idoneo apprendistato, ... carriera assumonsi. Manoscrivere cassetta 6161, SPI, Torino. B0431
RAGAZZI, ragazze praticissimi torni revolver cercasi. T. Santriere 13. Borgo San Pietro. F8446
SOCIETA' vendita rateale cerca capace acquisire presso industrie, convenzioni ... su stipendio per acquisti abbigliamento. Stipendio, premi propaganda. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.
STUDIO professionale cerca ragioniere, ragioniera disposti avviarsi carriera professionale frequentando regolare pratica. Scrivere cassetta 2137, SPI, Torino.
TUTTOFARE fino, referenze, buon trattamento, distinta famiglia cerca. Telefonare 664-407. L0139

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 80

ABILE pizzaiolo pasticcere ... occuperebbesi presso seria pasticceria. Scrivere Fiori, Biella (Cossila). 1067
ABILE confezionista maglieria offresi. Scrivere cassetta 4269, SPI, Torino.
AIUTANTE sarta ventenne offresi anche lavoro domicilio. Telefono 296-812.
APPRENDISTA quindicenne volenterosa cerca lavoro decoroso. Telef. 296-812.
APPRENDISTA 17enne volenteroso libero subito cerca lavoro meccanico. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino.
BALIA veneta, giovane, sana, offresi a mezzo presso famiglia. Telef. 287-523.
AUTISTA ... diesel mansione fattorino vasta conoscenza città offresi. Scrivere cassetta 6337, SPI, Torino.
AUTISTA 23enne 2° 3° grado libero subito, lunga pratica, occuperebbesi. Telefonare 381-691. F0322
BARISTA cameriere, occuperebbesi ... oppure saltuario disposto trasferirsi provincia, buone referenze, libero subito. Scrivere cassetta 2193, SPI, Torino.
BATTILASTRA saldatore disposto qualsiasi lavoro occuperebbesi subito. Scrivere Ghignetti, via Monte Albergian 29, Torino. M0184
CONIUGI, anziani domestico cuoca, abilissimi offresi. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino. F0442
CONIUGI piemontesi, marito pensionato, cercano portineria. Telefonare 384-614.
CONIUGI soli pensionato quarantenne giardiniere pollicultore autista offresi come custode stabilimento villa. Marocco, Strada Basse Lingotto 23. L8572
DICIASSETTENNE stenodattilografa computista 2° impiego, offresi presso ditta. Telef. 385-290. F8518
DISTINTA, istruita, presenza, sana, media età, offresi istitutrice bambini e direzione casa. Telefonare 661-517.
DISTINTA signora francese offresi direzione casa governante guardaroba. Disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. M0182
DOMESTICO, lunga pratica, referenze controllabili, libero subito, offresi ovunque. Scrivere cassetta 6190, SPI, Torino. Telefono 533-076. B0278
DONNA piemontese ventitreenne bella presenza offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso, possibilmente commessa. Scrivere cassetta 4095, SPI, Torino.
DONNA ... offresi mezza giornata o ad ore, anche serali, famiglia o mensa. Telefonare 387-073. F8717
EX-carabiniere 32enne piemontese impiegherebbesi mansioni fiducia anche mezza giornata. Telef. 558-479. F8502
GIOVANE bella presenza offresi cassiera commessa, studio, magazzino. Referenze, serietà. Telefonare 557-794. B0016
INVALIDO di guerra torinese con moglie e prole cerca portineria. Altermino, via Genola 20. L8725
MEDICO dentista mutualista offresi collaborazione studio Torino-Provincia. Scrivere cassetta 2124, SPI, Torino.
MODELLISTA francese fornisce schizzi moda per sartoria Italiana. Scrivere: Signorina Janie Roy, 71 rue de Marseille, Lyon/Rhône (Francia). 1075
ORGANIZZAZIONE pubblicitaria cerca provvigionisti produttori per manifestazione Sestriere. Referenze. Scrivere cassetta 4253 SPI, Torino. B8554
PENSIONATO, con moglie e figlia, custode piccola autorimessa, cercasi. Alloggio, stipendio. Telefonare 687-720.
PRATICA paghe, contabilità veloce dattilografa offresi. Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino. L8601
QUARANTENNE abile e provetto sociabile operatore macchine Remington, garantisce cinquecento operazioni giornaliere, offresi. Scrivere cassetta 4249, SPI, Torino L8615
RAGIONIERA bella scrittura dattilografa conoscenza francese inglese offresi primo impiego. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino. B8214
RAGIONIERA tabellista, dattilografa ... studentessa ... inglese, primo impiego occuperebbesi presso seria ditta, ufficio commerciale, anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino. L8244
RAGIONIERA stenodattilografa, ventiduenne, presenza, res. Pinerolese, impiegherebbesi utili precisi anche cassiera ... Torino dintorni. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. L8703
RAGIONIERA 25enne ottima contabile, dattilografa, pratica paghe corrispondenza impiegherebbesi. Scrivere Balsiani, via Parma 47. L6422
RICAMATRICE fine offresi presso privati. Telefonare 865-430. G0207
SALDATORE elettrico autogeno con diploma offresi anche saltuariamente. Telefonare 290-029. B0427
SIGNORA massima fiducia offresi governo casa a ore, due persone. Tel. 666-807.
SIGNORA occuperebbesi anche mezza giornata posto fiducia, pratica contabilità, lavori ufficio. Telef. 387-443.
SIGNORINA diplomata lunga pratica direttiva e assistenza sanitaria a bambini occuperebbesi mansioni direttive preventori, colonie permanenti scopo miglioramento. Scriv. cassetta 4275, SPI, Torino.
SIGNORINA quindicenne, primo impiego, per lavori ufficio cercasi. Inviare domanda manoscritta. Scrivere cassetta 4291 SPI, Torino. B0580
SIGNORINA ventottenne computista commerciale buona conoscenza francese cerca lavoro anche mezzale purchè leggero. Scrivere: Miss Arellano Orlandini, via Sacchi 12. G0222
SIGNORINA ventottenne ... pratica trattazione pubbliche ... approvvigionamento negozio plurilicenze, garanzie et referenze massime; occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 552-914 ore ufficio. L8728
SIGNORINA ventiquattrenne, seria, occuperebbesi. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino. F0782
STENODATTILOGRAFA, buona cultura, pratica ufficio, offresi. Tel. 790-032.
STENODATTILOGRAFA lunga pratica ufficio desidera migliorare occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino. F0448
TRENTACINQUENNE ... robusta cerca lavoro a ore o giornata. Telef. 784-160, Travaglio. G0250
TRENTASEIENNE pratico magazzino spedizioni migliorerebbe. Referenze. Scrivere cassetta 6190, SPI, Torino. B0511
VEDOVA diplomata offresi assistenza scolari, governo bambini, dama compagnia, assistenza infermi anche notte. Scrivere cassetta 2186, SPI, Torino. F0416
VENTICINQUENNE offresi cassiera commessa qualsiasi genere anche notturna. Rivolgersi, via Boccaccio 48. B0502
VENTIQUENNE praticissima libri paghe contributi ... ufficio offresi. Telefono: 383-254. F0480
VENTITREENNE praticissima ufficio, facile parola, presenza, referenze, impiegherebbesi anche commessa, mansioni fiducia. Scriv. cassetta 2178, SPI, Torino.
VENTITREENNE lunga residenza Inghilterra ragioniere occuperebbesi seria ditta. Telef. 50-918. G0126

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CEDONSI ottime rappresentanze causa avvicendamento attività. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. B0407
CERCO piazzisti resistenze elettriche forni da ... fornelli. Telefonare 43-517.
CERCO rappresentanti introdotti primarie mesticherie profumerie, per articoli ... novità. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. B0417
ESCLUSIVISTI Italia prodotti antiossidanti inglesi cercano laureati chimica per collaborazione, anche saltuaria Torino, Piemonte; riservatezza, referenziare. Scrivere cassetta 4613, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria cerca rappresentante giovane, massima competenza e introduzione primaria clientela Piemonte articoli coperte. Inutile avanzare richieste se non veramente attivissimo e competente del ramo. ..., casella 129 ..., Torino. 984
IMPORTANTE società industriale cerca piazzisti provata capacità: stipendio provvigione; dettagliare. Scrivere cassetta 4217, SPI, Torino. L0538
IMPORTANTE stabilimento riproduzione pneumatici assume introdotto viaggiatore rappresentante veramente dinamico vendendo ...; referenze, pretese. Scrivere cassetta, 6005, SPI, Torino.
INDUSTRIA cucine tipo americano cerca rappresentante regione introdotto, primarie referenze. Scrivere casella 255 B, SPI, Milano. 103
INDUSTRIA radio cerca introdotto rappresentante mobilieri. Casella 5 A, SPI, Udine. 804
LANCIO articolo novità cercansi piazzisti e rappresentanti ovunque, assicurato forte guadagno. Rivolgersi: Gander, pensione Oropa, via Galliari 2, venerdì, sabato ore. F0584
MACCHINE cucire primaria fabbrica tedesca cerca per Piemonte abile rappresentante introdotto rivenditori. Preferito elemento provvisto automezzo magazzino eventuale deposito. Scrivere casella 344-B, SPI, Milano. 908
MAGLIFICIO cerca agenti provvisti auto per visita assidua clientela dettaglio, centro ingrosso, articoli maglieria Jersey e maglieria normale. Casella 73 T Stras., Firenze. 869
OLEIFICIO «Italia», Imperia Castelvecchio cerca incaricati vendita famiglie. Massime provvigioni. M0179
POSATERIA estera marca mondiale cerca rappresentante referenze prim'ordine introdotto casalinghi coltellinai ... contratti. Casella 354 V, SPI, Milano. 915
PRIMARIA casa mondiale macchine ufficio assume abili produttori ottime condizioni. Scrivere cassetta 2044, SPI, Torino. F0157
RAPPRESENTANZA italiana di primaria fabbrica tedesca di sveglie, pendole, orologi a cucù, cerca viaggiatore rappresentante introdotto presso coltelli ed orologiai per il Piemonte. Precisare referenze. Casella 1129, SPI, Torino.
VENTITREENNE militesente automunito proprio praticissimo ramo automobilistico cerca seria rappresentanza. Scrivere cassetta 6115, SPI, Torino. B0229

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA ... copia visori smarriti corso ... Unità. Telef. 772-900.
MANCIA consegnando 4 tessere Banca d'Italia smarrite martedì zona prezzi Porta Nuova. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino. G0214

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A borchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque, «Italpol», Principe Oddone 92, Tel. 24-310; 26-078. 12705
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti, indagini, Bellezzi 11. Telefono 520-454. M8730
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 906
AMMOBILIAMENTI Tersar, Monte Pietà 23, ... camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 611
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 5177
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Bellini. Camere massiccie 74.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASTE dischi, giradischi, soprammobili, lampadari, pendoli, tappeti, cose usate, compro. Telefonare 565-665. F0421
CERCO specchio a tre luci d'occasione, servizio. Telefonare 483-923. L0027
MACCHINA maglieria «Rondine» acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
MACCHINE cucire grandi marche, mobili insuperabili per sole 40.000. Venti anni garanzia. Anche a rate. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T2572
MACCHINE maglieria da quattrocento a dodicimila ... noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10408
MOBILI «Cambolia». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 8372
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia 108 bis.
MUTZRAB, la macchina maglieria che non si affitta per consegnarla nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 75. 7177
PIANOFORTE buona marca verticale occasione, compro. Telefonare 683-406 ore pasti. F0428
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio, Po 28, telefono 882-786. 6685
PIANOFORTI grandi marche esclusività vendo, compro usati pagando massimo. Capitani, via Ribert. Telef. 88-944.
PIANOFORTI Steinway ..., in ... al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-542, Vittorio Veneto 18. T1834
RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, ripara. Facilitazioni. Laurelio, corso Re Umberto 11. Telef. 48-550.
SVENDO tramezza con vetri. Tel. 862-513.
TELEVISIONE Scalandi, ..., cambio, affitta, via Fabro 2 bis. Telef. 320-329.
VENDESI cucina a gas per ristorante lottate centocinquanta coperti. Rivolgersi Ristorante Cambio, via Roma 256. Torino.
VENDO mobili noce adatti qualunque negozio, occasione. Cavallero, Saluzzo 21.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ARA, vende, permuta, rateando: ..., Ardea, 1100 A-B-E, 1400, 1900, 500 C, Corso Regina Margherita 118. T2121
ABBIAMO a rate Topo C, giardinetta C, 103, 1100 E, camioncini e furgoncini nuovi ed usati. Corso Brescia 4. 384
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinetta. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinetta topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1800
A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Ittauto, S. Quintino 4 bis. Telefono 53-008. T2324
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 11, Roberto, occasionissime: 1100 E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuova, seminuove, TV nuove, 1400, belvedere, 500 trasformabili, Cisitalia berlina. Assortimenti, rateazioni. Telef. ... 132
ALL'AUTOSALONE «Tesoiere», Roma 257 bis, telefono 42-455, occasionissime: Ardea, Aurelia Gran Turismo, B 10, B 22, 103 Cassia tipo Studebaker, 1400 nafta, 1900. Alfa. Cambi, rateazioni.
ARDEA ottima 300.000; 500 C giardinetta 290.000; 500 B furgone 270.000, Torquato Tasso 9. F0808
AUTOAGENZIA Aristi, Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C, rateazioni. 8085
AUTOCARRI 626 normale, seminuovo 650 Bianchi ribaltabile, OM, Lancia, autovetture 1100 A B, 500 C, belvedere, vendono: Serra & Pellasero, Francia 21.
AUTONOLEGGIO modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 65-750. 4587
AUTONOLEGGIO moderno, ecc., senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 50-931. T2514
BELLISSIMA 100 sei mesi, 4000 km. vendo. Telefonare 897-583. B0588
CAMIONCINO 615 freni idraulici, Ardea furgone nuove. Conti, Saluzzo 116.
DODGE, Chevrolet, DMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 36, tel. 48-301.
FIAT 103, 1400, 1100 E B, 500 C, 1100 B Pinin, 1500 E, Aurelia, Ardea 12 ..., Appia, 500 C trasformabile 1953, camioncino 7 q.li. S. Secondo 55. 339
FURGONE 1100 originale 200.000, altro balilla 120.000, topolino 110.000. Corso Vittorio 117. L0510
GIP giardinetta legno speciale, come nuova, vendesi, permutasi. Tel. 30-462.
ISOTTA D ... vendesi ... trattabili. Cod, via Sacchi 55. B0610
METANIZZATE vostri automezzi risparmierete 65 %. Lamar, ... apparecchiature trasformazioni. ... 36.
NUOVA autorimessa Varetto, corso Rosselli 81, riscaldamento gratuito, posteggi modicissimi, riparazioni. Tel. 309-954.
PRIVATO vende 1400 come nuova. Telefonare 524-606. F0432
RAZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove. Fiat, Lancia, Alfa. Riccio, Autogenerale di ... Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.
TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti strapuntino tipo taxi e lusso. Morbidelli & Bordone, via Saluzzo 30. Telefono 61-878.
VENDO Aurelia 2500 ultimissima, ancora in garanzia. Aprilia 12 ... fabbricazione 1949. Morbidelli Bordone, Saluzzo 30. Telefono 61-878. 796
VENDO 103, mesi 7, blu scuro, km. 5.500. Casanova, Monterosa 55, telefono 26-734. F8498
ZERBINO, Tunisi 107, telef. 679-006, 109 familiare, 1100 E-A, Giardinetta, furgoni, autocarri 7-18 quintali. L0529
500 C giardinetta 1951, 500 A dei '44, vendo privato. Telefonare 681-348.
1100/103 verde scuro, nove mesi, ... km., vendesi 850.000. Telefonare 773-386.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ADOTTATE insuperabili rimorchietti Biciclè per Vespa, Lambretta, autovetture, Cavalieri, Brescia 16. B0577
AUTOCARRI occasione Bordone 18 quintali, Parilla 5 quintali, moto Falcone, Astore, Saturno, Sterzi, Benelli, Chaz. Bianchi, Brescia 44. 396
LAMBRETTA, Lambretta nuova produzione tipo 150, prova, permuta, rateazioni. Dario Viso, via Filadelfia 51, Torino; corso IV Novembre 10, Cuneo.
PARILLA. Constatato il felice risultato finora conseguito, proroga la riconsegna di lire 20.000 del prezzo di listino fino al 30 gennaio, anche se il ritiro della moto avverrà a fine febbraio. Agenzia Esclusiva «Ovam», via Principe Tommaso 5, telef. 682-551, Torino. 406
VESPA nuovi modelli, cambi, rateazioni, occasioni. ... Gastaldelli, Pinchiera 175. B0000

